

# La Voce 36

del (nuovo)Partito comunista italiano

## **Rendere l'Italia ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia!**

**Che nessuno accetti pacificamente le restrizioni e costrizioni che la borghesia, il clero e le loro autorità cercano di imporre!**

**Bando all'egoismo: la solidarietà delle masse popolari sorregga ogni proletario e ogni lavoratore che si ribella alla borghesia e al clero!**



Moltiplicare nella forma più organizzata di cui siamo capaci, insubordinazione e disobbedienza, proteste, dimostrazioni, scioperi, occupazioni, espropriazioni dei ricchi, spese proletarie nei supermercati, sospensioni del pagamento di bollette, imposte, multe, mutui bancari, pedaggi, tickets, affitti della case delle immobiliari, della Chiesa e di capitalisti. Usufruire gratuitamente dei servizi. Moltiplicare atti di solidarietà con disoccupati, lavoratori minacciati di licenziamento, immigrati, precari. Moltiplicare le attività alternative di produzione e di distribuzione e le attività culturali autorganizzate.

In questo modo prepariamo il clima per costituire un governo popolare d'emergenza, il GBP, formato da persone che godono della fiducia delle OO e delle OP e decise, anche a costo di ledere interessi costituiti dei ricchi, a dare forma di decreti governativi ai provvedimenti indicati caso per caso dalle OO e dalle OP per eliminare imme-

diatamente gli effetti più gravi della crisi economica e ambientale, avviare la rinascita del paese e stabilire rapporti di solidarietà, collaborazione e scambio con i paesi disposti a stabilirli con noi.

**anno XII  
novembre 2010**

La forza del movimento comunista

## **Ancora una volta la rivoluzione contro (i dogmatici rimasticatori di) Marx**

Resistendo accanitamente al Piano di Marchionne contro gli operai di Pomigliano fino al referendum del 22 giugno e alla manifestazione di Roma del 16 ottobre, la FIOM si è messa al centro del movimento per costituire un governo popolare di emergenza, il GBP. Con questo la FIOM ha dato un centro autorevole al movimento per costituire il GBP che ha così fatto un grande balzo in avanti. Ora sta a noi comunisti portarlo più avanti, a partire dalla tappa che abbiamo raggiunto.

Certamente Sergio Marchionne non aveva mai immaginato di produrre simile effetto con le sue stupide e arroganti pretese da padrone delle ferriere riciclate nel Duemila a succhiare qualche minuto di pausa agli operai metalmeccanici, in un'epoca in cui oramai anche i preti di Santa Romana Chiesa sanno che è con la ricerca scientifica e tecnologica che si fanno miracoli e diavolerie di ogni genere, che cresce la produttività del lavoro. Volgare e presuntuoso ladro di tempo di lavoro altrui, non arrivava a immaginare tanto. Per questo ora medita di andarsene sotto cieli più clementi con tipi come lui! La FIOM è un sindacato frutto della prima ondata della rivoluzione proletaria e delle generose lotte dei metalmeccanici degli anni '50 e '60. Con i suoi 350 mila iscritti sta salda al centro di un potenziale esercito di un milione e mezzo di operai metalmeccanici, la più combattiva e organizzata categoria di operai del nostro paese, con una tradizione di lotta di tutto rispetto. Con la manifestazione di Roma ha già mostrato cosa essa è in grado di mobilitare e coalizzare. La scuola di Claudio Sabattini e Gianni Rinaldini passata ora a Maurizio Landini probabilmente è riuscita a cancellare in larga misura la vergognosa traccia lasciata in FIOM da Bruno Trentin e compagna.

Persino personaggi come Marco Revelli e altre teste d'uovo del suo calibro si sono accorti che gli operai esistono ancora e che possono diventare ancora una forza politica. Forse non ci verranno a rompere con le loro dotte memorie che un sindacato è un sindacato e non fa politica: Marx dixit! Con buona pace dei dogmatici, la storia umana procede aprendosi strade che nessuna altra specie animale ha mai percorso. Certo non procede a caso, procede scoprendo le leggi di quello che già esiste, applicandole scrupolosamente (e quando sbaglia, paga!), operando sulla base di quello che già esiste e costruendo cose nuove con quello che già esiste. Orbene la FIOM e la prima ondata della rivoluzione proletaria esistono! Fukuyama e Eltsin non le hanno cancellate! Gli uomini hanno già costruito grattacieli alti più di 800 metri: nell'Italia del Duemila forse vedremo anche un sindacato metalmeccanici diventare la forza portante del GBP. Analisi concreta della situazione concreta, non rimasticature di dogmatici. Il marxismo è una guida per l'azione, il marxismo-leninismo-maoismo è la somma delle esperienze del movimento comunista che da 160 anni agisce e accumula e rinnova la scienza della rivoluzione socialista!

Importa relativamente poco anche quanto Landini, Rinaldini, Cremaschi e compagni avevano immaginato quello che hanno combinato. Oramai la frittata è fatta. Oramai lo hanno combinato e sta a noi e ad altri farlo fruttare, non lasciarlo cancellare. Sanno già quello che potrebbero combinare salendo sulla base di quello che hanno già combinato? Questo solo ognuno di loro potrebbe dirlo. Noi faremo quanto sta in noi anzitutto per capirlo noi e poi per farlo capire a loro, ma soprattutto alle centinaia di migliaia e ai milioni di lavoratori, donne, giovani, immigrati e pensionati che hanno bisogno che il GBP sia costituito. E se non lo faranno loro, sulla base di quello che loro hanno fatto, altri lo faranno. Così procede il movimento comunista, il movimento di trasformazione della società borghese in società comunista.

Quello che veramente decide del futuro, che ha in mano le chiavi del futuro, è il partito dei comunisti. Perché la rivoluzione socialista e il suo inizio a livello di massa, la costituzione del GBP, sono esiti possibili dell'attuale combinazione di forze e di contraddizioni nel nostro paese. Saremo noi comunisti in grado di capire le relazioni, le contraddizioni e le leggi di sviluppo del presente? Saremo noi comunisti abbastanza generosi da applicarle senza riserve?

Questo sta a noi comunisti deciderlo e farlo!

*Marco Martinengo*

## Avanti con determinazione, verso la costituzione del GBP!

Stiamo vivendo mesi decisivi per il futuro prossimo del nostro paese e per il ruolo che esso avrà nello sviluppo della seconda ondata della rivoluzione proletaria mondiale. Con la nostra azione noi possiamo indirizzare le Organizzazioni Operaie e le Organizzazioni Popolari verso la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

Nella nostra situazione,

- per le OO e per le OP costituire questo governo è l'unico modo per far fronte da subito almeno agli effetti più gravi della crisi in corso e per perseguire realisticamente, concretamente, con successo gli obiettivi che ognuna di esse si propone;

- per noi comunisti è l'unica via percorribile verso l'instaurazione del socialismo, la vittoria della rivoluzione socialista che è anche la fine definitiva della crisi in corso.

Il nuovo Partito comunista italiano ha lanciato alle OO, alle OP e alla parte più avanzata degli operai e delle altre classi delle masse popolari la parola d'ordine "costituire il Governo di Blocco popolare" quasi due anni fa, quando iniziò la fase terminale della crisi generale del capitalismo.

A partire da allora il nostro Partito ha dato in forma sempre più precisa a tutti i suoi organismi e a tutti i suoi membri, ai compagni e agli organismi che in qualche modo seguono la linea del Partito l'indicazione di dedicare le loro forze a creare le tre condizioni necessarie perché le OO e le OP costituiscano il GBP: convincere le OO e le OP che è necessario e possibile che esse costituiscano il GBP, moltiplicare il numero delle OO e delle OP, spingere in avanti le OO e le OP perché si rafforzino e si coordinino tra loro.

Oggi il Partito dà l'indicazione: rendere l'Italia ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia. A questa condizione gli stessi vertici della Repubblica Pontificia ingoieranno, sia pure come rimedio provvisorio alla situazione, la costituzione del GBP: un governo d'emergenza costituito da uomini che godono della fiducia delle OO e delle OP perché decisi a prendere i provvedimenti d'emergenza atti, caso per caso e di momento in momento, a far fronte agli effetti più gravi della

crisi, anche a costo di ledere gli interessi e i privilegi della borghesia e del clero, di contravvenire alle loro abitudini, ai loro pregiudizi, ai loro desideri e alla loro volontà.

Il percorso che noi indichiamo è del tutto possibile. Ma non è l'unico percorso possibile: se le OO e le OP non costituiranno il GBP la crisi si aggraverà finché non lo costituiranno o finché la parte più reazionaria e più criminale della borghesia e del clero prenderà essa in mano la situazione, mobilitando all'interno del paese una parte delle masse popolari contro l'altra e coinvolgendo il nostro paese in una più grave crisi internazionale. La soluzione che noi indichiamo non è fatale, non avverrà comunque, per volontà di dio o per forza delle cose. Avverrà se le OO e le OP la faranno propria e la attueranno. Avverrà se noi, facendoci forti anche della ragione delle cose, saremo capaci di convincere le OO e le OP a seguire la strada che indichiamo, di indurle a farlo.

In questo periodo è quindi un fattore decisivo il fatto che noi comunisti per primi abbiamo coscienza dell'importanza dell'opera che stiamo compiendo e che siamo determinati a portarla al successo.

Se non abbiamo e non mostriamo noi la più ferma convinzione che l'opera che indichiamo è necessaria e possibile, sarebbe da sciocchi pensare e sperare che riusciamo a convincere gli altri, che ci credano gli altri, che gli altri prendano sul serio le nostre parole d'ordine e ne siano influenzati, ancora meno che le attuino con determinazione. Non riusciremo a convincere gli altri se non ne siamo convinti noi.

Quindi i compagni che non sono convinti che la costituzione del GBP è la via più rapida, meno dolorosa e meno distruttiva per far fronte immediatamente agli effetti più disastrosi già prodotti dalla crisi e andare verso la sua soluzione definitiva, l'instaurazione del socialismo, devono studiare meglio la questione fino a convincersene e devono superare con la forza della volontà le esitazioni che inevitabilmente sorgono di fronte a un'impresa grande e nuova, mai

vista. I compagni che non sono convinti che è possibile che le OO e le OP costituiscano il GBP, devono studiare meglio la situazione e le circostanze. Il Partito è mobilitato anzitutto per creare al suo interno la convinzione ferma che la costituzione del GBP è necessaria e possibile. Nel nostro Partito ogni ragionevole obiezione deve essere esaminata con cura. Ogni compagno che ha qualche ragionevole obiezione, la deve esprimere nella sua istanza e agli organi dirigenti del Partito. Non farlo, tenerla per sé, a secondo delle circostanze sarebbe boicottare o sabotare l'opera del Partito, l'opera dei propri compagni. Non deve restare nessun nostro compagno che nutra dubbi razionali che il nostro obiettivo è necessario e possibile. Se le nostre file non si muovono con forza e con coraggio animate dalla ferma determinazione di portare le OO e le OP a costituire il GBP, è impossibile che le OO e le OP lo costituiscano. La ferma determinazione delle nostre file a perseguire questo obiettivo è la condizione indispensabile perché esso si realizzi, perché le OO e le OP costituiscano il GBP. Il GBP si costituirà solo se lo vogliamo costituire ad ogni costo e se dedichiamo tutte le nostre forze per costruirlo. Questa è la responsabilità che incombe al nostro Partito e che il nostro Partito deve assumersi: che ogni organismo e ogni membro del Partito deve assumere.

Oltre a curare la determinazione e la compattezza delle nostre file, in secondo luogo noi dobbiamo dare agli individui e ai gruppi che compongono il movimento in corso per costituire il GBP (OO, OP, Comitati di Resistenza, organizzazioni sindacali, organismi economici alternativi, organismi culturali alternativi, ecc.), coscienza di quello che stanno facendo, delle potenzialità che hanno, della loro forza, dei limiti e delle debolezze dei loro nemici (la borghesia imperialista e il clero) assieme a una misura esatta, non ingigantita dalla paura e dall'abitudine alla sottomissione, delle risorse di cui la borghesia e il clero dispongono. La sottovalutazione della forza delle file rivoluzionarie e l'esagerazione della forza dei reazionari è una malattia diffusa oggi come alla vigilia di ogni rivolgimento rivoluzionario, anche di quelli vittoriosi. Bisogna snidare e

combattere senza tregua questa malattia anche quando si annida in dotti ragionamenti: e spesso costituisce l'unica ragione di dotti ragionamenti che inducono a rinunciare allo scontro o almeno a rinviarlo in attesa di condizioni più favorevoli. Non dobbiamo risparmiare nessuno sforzo e nessun accorgimento per alimentare nelle OO e nelle OP la coscienza delle loro potenzialità e della debolezza della borghesia e del clero, per farglielo sperimentare direttamente, per scoprirlo e indovinare quello che blocca o frena una OO e una OP e intervenire per eliminarlo.

Oggi nel nostro paese si moltiplicano le persone che dicono e scrivono nei loro documenti che siamo coinvolti in una crisi irreversibile, che questa crisi non va di per sé verso una soluzione, che le misure prese dalle autorità in carica sono inefficaci. Persino alcuni nostri nemici, alcuni esponenti del fronte opposto, sempre più spesso riconoscono la gravità della crisi e l'inefficacia delle misure che la borghesia imperialista, il clero e le loro autorità, nazionali o estere, hanno preso o progettano di prendere. Persino la Marcegaglia dice che il paese va verso il crollo. Ma ancora pochi nelle file popolari, pochi tra gli esponenti delle OO e delle OP, tirano le conclusioni pratiche delle loro affermazioni, decidono cosa fare e perseguono con determinazione e coraggio quello che occorre fare per uscire da questa crisi. Molti ancora esitano, si barcamenano, stanno a vedere cosa fanno gli altri, si accontentano di fare fosche previsioni sperando che qualcun altro decida di fare quello che loro non osano fare. Il nostro Partito deve fare un grande sforzo di propaganda e di convinzione. Deve infondere convinzione, coraggio e determinazione. Deve prendere con audacia l'iniziativa in ogni caso in cui ne ha la forza. Deve tradurre caso per caso in iniziative concrete le nostre parole d'ordine:

- creare le tre condizioni necessarie perché le OO e le OP costituiscano il GBP,
- rendere l'Italia ingovernabile da ogni governo che sia emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia.

Per compiere quest'opera il Partito deve tessere una rete organizzativa sempre più estesa e più fitta. In primo luogo per importanza vi è il reclu-

tamento, in particolare il reclutamento di operai nel Partito. Le Organizzazioni Operaie sono le protagoniste decisive della costituzione del GBP. Esse influenzano e orientano anche le Organizzazioni Popolari. Gli operai membri del Partito sono il veicolo migliore dell'orientamento e dell'influenza del partito nelle OO e nelle OP. Per questo vi è un legame stretto tra il reclutamento di operai avanzati nel Partito e la nostra azione sulle OO e sulle OP, in generale tra il reclutamento di operai avanzati nel Partito e la creazione delle condizioni per la costituzione del GB. Ma nella maggior parte dei casi il reclutamento è non il punto di partenza: è il punto di arrivo del nostro lavoro.

A parte il reclutamento, il grosso del nostro lavoro organizzativo consiste nel creare contatti e stabilire legami con il più vasto numero di OO e di OP. Dobbiamo stabilire legami di conoscenza e di influenza, mettendo in opera caso per caso i metodi più adatti: metodo delle leve, linea di massa, valorizzazione nel nostro piano generale delle iniziative unilaterali dei riformisti, dei promotori di iniziative di produzione e distribuzione alternative alle imprese e ai circuiti dei capitalisti, degli animatori di attività culturali autogestite.

Infine dobbiamo migliorare la nostra capacità di fare analisi concreta della situazione concreta (ACSC) e fondare su di essa caso per caso la nostra decisione di attaccare gli avversari. Per avanzare dobbiamo attaccare. Dobbiamo rompere con la tendenza a limitarsi a resistere agli attacchi dei nemici. Dobbiamo passare sempre più spesso all'attacco: individuare il punto e il momento giusti, concentrare le forze, attaccare e strappare dei risultati, vincere! Dobbiamo quindi imparare a capire dove, quando e come attaccare per vincere!

Non dobbiamo cedere agli avventuristi e agli spontaneisti, ma non dobbiamo neanche fondarci sugli stati d'animo di sfiducia che inevitabilmente (stante la tradizione, la paura di fronte al nuovo, le incognite che effettivamente ogni nuova impresa presenta) serpeggiano tra gli elementi più deboli del nostro stesso gruppo dirigente. È successo in ogni partito comunista, alla vigilia di ogni scontro. Anche alla vigilia della Rivoluzione d'Ottobre che giusto 93 anni fa, nel no-

vembre del 1917, ha lanciato l'assalto al cielo e ha sconvolto il mondo, i due dirigenti del Partito bolscevico che cercarono di sabotare l'insurrezione rendendo pubblici i piani di battaglia del Comitato Centrale del Partito, Kamenev e Zinoviev, erano solo le punte estreme, irriducibili di una corrente di dubbiosi ed esitanti.

Nella rivoluzione socialista il partito comunista è contemporaneamente direzione delle masse popolari e avanguardia della lotta delle masse popolari per la loro emancipazione, cioè per la loro liberazione dal bisogno di avere una direzione. Dato questo ruolo, nei partiti comunisti i dirigenti sono nello stesso tempo la parte più difficile da formare e la più debole (più esposta all'influenza e ai ricatti della borghesia), ma anche la parte indispensabile e decisiva del successo della nostra lotta.

Come fare a riconoscere avventurismo e sfiducia e a distinguere l'ACSC da ognuno dei due? Non abbiamo altro mezzo che usare la concezione comunista del mondo e l'esperienza che accumuliamo man mano che agiamo. Nel dubbio, dobbiamo osare avanzare. Dobbiamo dare battaglia ogni volta che l'esito ne vale la pena e abbiamo ragionevoli possibilità di vincere. Come minimo faremo esperienza e impareremo a fare meglio.

Chi alla vigilia di uno scontro importante vuole essere sicuro al cento del cento della vittoria, non darà mai battaglia e quindi non vincerà mai. Abbiamo ragionevoli possibilità di riuscire a portare le OO e le OP a costituire il GBP. La costituzione del GBP è la via per far fronte subito agli effetti più gravi della crisi e avviare la rinascita del nostro paese portandolo all'instaurazione del socialismo. Quindi dobbiamo puntare con forza e determinazione in questa direzione. A neanche cento anni dalla grande Rivoluzione d'Ottobre un nuovo grande rivolgimento si sta compiendo in tutto il mondo. Il nostro paese è nel pieno di una situazione rivoluzionaria. Non abbiamo altra via di salvezza. Possiamo vincere! Dobbiamo vincere! Vinceremo!

*Il Segretario Generale del (n)PCI*



**(nuovo)Partito comunista italiano**

Comitato Centrale

Sito: <http://www.nuovopci.it>

e.mail: [lavocenpci40@yahoo.it](mailto:lavocenpci40@yahoo.it)

Delegazione

BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)

e.mail: [delegazionecpnpci@yahoo.it](mailto:delegazionecpnpci@yahoo.it)

---

## **La Voce del nuovo Partito comunista italiano**

Volantino diffuso nella manifestazione di Roma del 16 ottobre 2010

**Bisogna costituire un governo d'emergenza deciso a porre rimedio subito agli effetti più gravi della crisi economica e della crisi ambientale e a rimettere il paese su una via di progresso!**

**Le masse popolari organizzate lo possono fare. Ognuno può dare il suo contributo!**

**Nessuna azienda deve essere chiusa! - Ad ogni azienda un compito utile e quanto occorre per funzionare!**

**Nessun lavoratore deve essere licenziato! - Ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso!**

**Ad ogni individuo quanto occorre per una vita dignitosa e per partecipare alla gestione della vita sociale!**

**Gli altri paesi hanno i nostri stessi problemi: stringere rapporti con quelli disposti a collaborare con noi!**

Compagni, lavoratori, immigrati, donne, giovani!

Il nostro paese è coinvolto in una crisi mondiale quale non si era ancora mai vista: la crisi economica si combina con la crisi ambientale. Per sua natura non è una crisi che prima o poi finirà da sola. Solo i lavoratori organizzati possono farla finire, altrimenti porterà a nuove guerre mondiali e alla devastazione del pianeta. È una crisi che mette in forse il nostro avvenire e l'avvenire di tutta l'umanità.

La crisi economica oramai imperversa da tre anni. In realtà covava da alcuni decenni perché i capitalisti e gli altri ricchi avevano accumulato più soldi di quanti potevano impiegarne con profitto. Per un po' di tempo hanno evitato che la crisi economica esplodesse in tutta la sua gravità dirottando masse enormi di capitale nella privatizzazione di servizi e aziende pubbliche, nella mondializzazione del tessuto produttivo e nella speculazione finanziaria. Ma alla fine del 2007 la bolla dei mutui immobiliari USA è esplosa, ha scombussolato tutto il sistema finanziario mondiale e la crisi finanziaria è trapassata in crisi delle attività economiche. La crisi economica getta sulla strada in ogni angolo del mondo milioni di lavoratori, aggrava la miseria e la fame che già affliggono tanta parte dell'umanità. Gli effetti disastrosi della crisi economica sono aggravati dalla crisi ambientale, che per la prima volta colpisce tutta l'umanità.

**Ci sono lavoro, beni e servizi per tutti!**

**Ci sono i mezzi materiali e le conoscenze per porre fine alla crisi. È una questione politica!**

Ma se non vi poniamo fine noi, rovine ancora più gravi incombono sulle masse popolari del nostro e degli altri paesi. La borghesia imperialista, il clero e le loro autorità non possono porre fine né alla crisi economica né alla crisi ambientale: perché sono crisi generate dal sistema di relazioni sociali che loro incarnano, su cui sono fondati i loro privilegi e la loro civiltà. Loro non vedono altro mondo oltre questo e lo difendono con ogni mezzo. Non concepiscono altra civiltà che arricchirsi, produrre per fare profitti, produrre per vendere, produrre il più possibile. Le misure che prendono non fanno che aggravare le due crisi, perché mirano a conservare il sistema finanziario, monetario, commerciale che è la fonte delle crisi.

Non fanno altro che ridurre i diritti e i redditi dei lavoratori e mobilitare una parte dei lavoratori contro l'altra: quelli di un'azienda contro quelli di un'altra, quelli di un paese contro quelli di un altro, i lavoratori autoctoni contro i lavoratori immigrati.

Bando ad ogni illusione che la crisi attuale prima o poi finirà da sola, anche se gli affari procederanno tra alti e bassi e sfasati da un paese all'altro. Ma noi possiamo invece farla finire. La FIOM e gli altri organismi che hanno convocato questa manifestazione sono un'ottima base di partenza per la soluzione della crisi. Nel nostro paese già oggi ci sono migliaia di Organizzazioni Operaie e di Organizzazioni Popolari. Bisogna

moltiplicare il loro numero, che si coordinino ancora più tra loro, che costituiscano un governo di emergenza con uomini che godono della loro fiducia, un governo che su loro indicazione prenda caso per caso, azienda per azienda, zona per zona e di momento in momento i provvedimenti necessari per attuare le misure sopra indicate. Le stesse OO e OP faranno osservare i provvedimenti del loro governo d'emergenza: il Governo di Blocco Popolare.

Bisogna da subito resistere capillarmente alle imposizioni dei padroni, del Vaticano e delle autorità che loro hanno installato. Rifiutare le privazioni che vogliono imporre alle masse popolari. Impadronirsi dei beni necessari e usufruire gratuitamente dei servizi, nella maniera più organizzata di cui siamo capaci e con criteri di classe: contro la grande distribuzione, le immobiliari, le grandi società, le banche, le assicurazioni e i ricchi ma rispettando i lavoratori autonomi, i bottegai e gli artigiani. Impedire licenziamenti, sfratti e pignoramenti. Organizzarsi per sospendere il pagamento dei mutui come qua e là già ci si è organizzati per non pagare le bollette esagerate dei servizi privatizzati (acqua, elettricità, ecc.). Diffondere la protesta, generalizzare l'insubordinazione e la disobbedienza ai padroni e alle loro autorità. Sviluppare ogni forma di solidarietà con disoccupati e famiglie con reddito troppo basso. Incrementare le iniziative economiche alternative per migliorare l'ambiente, la sicurezza, l'igiene, l'assistenza sanitaria, la cultura, l'alimentazione; le abitazioni, l'istruzione.

Con queste iniziative, oltre che far fronte a necessità immediate, i lavoratori organizzati rendono il paese ingovernabile dai padroni e dai loro governi, nonostante la polizia e le varie forze armate. Combinano la loro disobbedienza con i contrasti che sconvolgono il vertice della Repubblica Pontificia e in definitiva indurranno la borghesia, il clero, le Organizzazioni Criminali, il Vaticano ad accettare come misura temporanea d'emergenza la costituzione del GBP. Certo, cercheranno di liberarsene al più presto, ma questo sarà un altro capitolo della storia.

**I comunisti hanno il coraggio di affrontare la situazione anche se è grave e nuova, forti delle lezioni del movimento comunista!**

**Il nuovo Partito comunista italiano chiama gli operai avanzati a costituire comitati contro la crisi in ogni azienda!**

**chiama ogni elemento avanzato delle masse popolari a costituire organismi popolari in ogni quartiere e in ogni paese!**

**Il nuovo Partito comunista italiano chiama gli operai e gli elementi delle masse popolari più avanzati e più generosi a costituire clandestinamente Comitati di Partito in ogni reparto e azienda, in ogni quartiere e paese, in ogni organizzazione di massa, a ogni livello: per aggregare gli elementi più avanzati, imparare a funzionare clandestinamente, imparare assieme a svolgere un'efficace opera di orientamento sui propri compagni, sulle OO e sulle OP della zona, sulle masse popolari!**

**I lavoratori organizzati possono rimettere in moto il paese, assicurare a tutti le condizioni di una vita dignitosa, stabilire relazioni feconde con gli altri paesi perché essi hanno gli stessi nostri problemi!**

**Non ci salverà la lotta che vuole Marchionne contro i lavoratori degli altri paesi!**

**Non ci salverà la lotta razzista contro gli immigrati, lanciata da Lega Nord e dai fascisti, sotto la protezione di Berlusconi, il capo delle Organizzazioni Criminali a cui il Vaticano ha affidato il governo del paese!**

**Le Organizzazioni Operaie e le Organizzazioni Popolari devono coalizzarsi e costituire un loro governo d'emergenza che ponga rimedio subito agli effetti più gravi della crisi e avvii la ricostruzione del paese su basi più avanzate, il Governo di Blocco Popolare!**



**(nuovo)Partito comunista italiano**

Comitato Centrale

Sito: <http://www.nuovopci.it>

e.mail: [lavocenpci40@yahoo.it](mailto:lavocenpci40@yahoo.it)

Delegazione

BP3 4, rue Lénine 93451 L'Île St Denis (Francia)

e.mail: [delegazionecpnci@yahoo.it](mailto:delegazionecpnci@yahoo.it)

---

## **Sabato 16 ottobre le masse popolari hanno fatto il primo passo della strada che porterà le Organizzazioni Operaie e le Organizzazioni Popolari a costituire un governo popolare d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare!**

**Non è che l'inizio di una strada ancora in salita, ma possibile: è la via più diretta, meno distruttiva e meno dolorosa per porre immediatamente rimedio agli effetti più disastrosi della crisi economica e ambientale e aprire la via della rinascita del nostro paese fino a uscire definitivamente dalla crisi che devasta e sconvolge il nostro paese e il mondo intero!**

Con la manifestazione di sabato a Roma la costituzione del GBP non è più solo la linea indicata dal Partito comunista. Per la prima volta l'hanno presa in mano le masse popolari. È stata l'anima reale di una grande manifestazione indetta dalla FIOM con l'adesione di migliaia di OO e di OP. Una manifestazione che non avrebbe futuro senza quella linea perché le loro aspirazioni le centinaia di migliaia di dimostranti le possono realizzare solo costituendo il GBP. E la FIOM può tener fede al ruolo che ha assunto con la grande mobilitazione di sabato solo mettendosi alla testa del movimento delle OO e delle OP per la costituzione del loro governo d'emergenza, il GBP.

Costituire il GBP è possibile, ma esso sarà costituito solo se diventerà aspirazione e obiettivo cosciente voluto e perseguito con determinazione dagli operai organizzati e dalle masse popolari organizzate che lo vedranno come la soluzione dei loro mali.

**Tutti i membri della carovana del (n)PCI, tutti i comunisti e gli elementi avanzati devono mobilitarsi** per moltiplicare il numero delle OO e delle OP; per convincerne un numero crescente che per ognuna di esse la costituzione del GBP è l'unica via per realizzare veramente le particolari giuste aspirazioni per cui essa è nata e investire la via fallimentare che il paese sta seguendo; per favorire il coordinamento delle OO e delle OP in reti locali e nazionali; per favorire anche la costituzione di legami internazionali, perché la crisi attuale riguarda tutti i paesi del mondo.

**Tutti i membri della carovana del (n)PCI, tutti i comunisti e gli elementi avanzati devono mobilitarsi** per convincere i personaggi che per la posizione che già occupano nella vita sociale possono diventare oggi promotori del movimento per la costituzione del GBP e domani membri del GBP. Essi devono assumere la responsabilità che loro compete. Non possono limitarsi a dire che la crisi è irreversibile e non tirare le conclusioni pratiche di quello che dicono, delle convinzioni che esprimono. Non possono esimersi dall'assumere la responsabilità di promuovere la costituzione di un governo d'emergenza che adotti caso per caso e momento per momento i provvedimenti necessari per eliminare subito almeno gli effetti più gravi della crisi, anche se questo vuol dire ledere gli interessi costituiti e i privilegi dei capitalisti e dei finanziari, del Vaticano e del clero, dei banchieri e delle Organizzazioni Criminali, i loro pregiudizi, le loro abitudini, le loro aspirazioni e la loro volontà.

**Tutti i membri della carovana del (n)PCI, tutti i comunisti e gli elementi avanzati devono mobilitarsi** perché le OO e le OP rendano il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia e dei suoi padrini. È la condizione indispensabile per indurre oggi gli stessi vertici della Repubblica Pontificia e i suoi padrini a ingoiare il rospo della costituzione del GBP, benché dispongano ancora delle forze armate, della polizia e di altri numerosi corpi di repressione, ufficiali e non ufficiali.

**Cosa devono fare le OO e le OP per rendere il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia e dei suoi padrini?**

Devono promuovere la mobilitazione più organizzata di cui sono capaci perché nessuno accetti senza opporre accanita resistenza le restrizioni e costrizioni che la borghesia, il clero e le loro autorità cercano di imporre alle masse popolari, perché la solidarietà delle masse popolari sorregga ogni proletario e ogni lavoratore che si ribella!

## **Creazione delle tre condizioni per costruire il GBP e accumulazione delle forze rivoluzionarie: quale è il rapporto tra i due aspetti del nostro lavoro?**

Creare le tre condizioni per la costituzione del GBP e accumulare forze rivoluzionarie sono due aspetti del lavoro che il Partito conduce in questa fase. Ma a proposito della combinazione di essi esiste ancora una certa confusione nelle nostre file. Riportiamo gli estratti di due lettere pervenute al Centro che permettono di sintetizzare le due principali posizioni errate presenti in merito nel Partito e nella carovana del (n)PCI, in particolare nelle Organizzazioni Modello dei quattro fronti del nostro Piano Generale di Lavoro.

Un compagno ci ha scritto: “(...) ritengo che il GBP si farà anche senza il nostro apporto. La parte più avanzata delle OO e delle OP prima o poi arriverà, facendo il bilancio dell’esperienza, a comprendere che da sole le lotte rivendicative non bastano e che occorre prendere in mano le redini del paese, costituire un governo popolare d’emergenza (...) Quindi il nostro compito principale in questa fase deve essere quello di lavorare per raccogliere forze rivoluzionarie, di reclutare membri nelle Organizzazioni Modello della “carovana” e nel Partito, in modo da poter poi incidere in maniera determinante sulla politica del GBP una volta che questo sarà costituito e spingere affinché si proceda effettivamente nel cammino verso l’instaurazione del socialismo (...) In sintesi: il nostro compito principale oggi è reclutare, accumulare forze per far fronte alla guerra civile che prima o poi i gruppi più criminali della borghesia e del clero scateneranno”.

Un altro compagno ci ha scritto: “(...) l’obiettivo principale oggi è la costruzione del GBP (...) È principale quindi lavorare a creare le tre condizioni per la sua costituzione (...) Il lavoro per reclutare nelle Organizzazioni Modello e nel Partito oggi non è principale. Lo sarà domani, quando il GBP sarà costituito (...) In questo modo potremo avanzare verso il socialismo”.

Quindi, per il primo compagno l’aspetto principale del nostro lavoro oggi è l’accumu-

lazione delle forze rivoluzionarie ed egli assegna un posto secondario alla creazione delle tre condizioni per la costituzione del GBP (o addirittura la trascura del tutto). Per il secondo compagno, invece, l’aspetto principale del nostro lavoro è la creazione delle tre condizioni e il lavoro per accumulare forze rivoluzionarie è secondario (o addirittura in questa fase lo possiamo trascurare del tutto). In realtà entrambe le posizioni sono errate. Vediamo perché.

La prima posizione poggia su un errore di fondo: la non comprensione che senza la nostra azione sulle OO e sulle OP e sugli elementi avanzati delle masse popolari perché moltiplichino e rafforzino le OO e le OP (cioè sulla prima gamba del movimento per costituire il GBP), senza la nostra azione su sindacalisti come Landini, Rinaldini, Cremaschi e altri dell’Area Programmatica della CGIL, sui dirigenti dei sindacati alternativi, su personalità come Flores D’Arcais, Margherita Hack, Camilleri, Don Gallo, Beppe Grillo, Travaglio, Gino Strada, De Magistris (insomma sulla seconda gamba del movimento per costituire il GBP), nessuno oggi farebbe campagna per costituire il GBP o, comunque, verrebbero a mancare i propagandisti e gli organizzatori più decisi e lungimiranti della costituzione del GBP, quelli che lavorano a più largo raggio, che arrivano dove altri non arrivano perché unilaterali nelle loro motivazioni. Certo, via via sta crescendo nella sinistra presente nelle OO e nelle OP, tra i sindacalisti, tra gli intellettuali, ecc. la consapevolezza che la soluzione alla crisi si può trovare solo sul terreno politico e che un ruolo determinante lo devono svolgere le “forze sociali” (per dirla alla Flores D’Arcais). Ma la crescita di questa coscienza è frutto anche dell’opera che svolgiamo noi comunisti. Quindi essa crescerà tanto più velocemente e si rafforzerà tanto più quanto maggiori saranno le nostre forze. Noi siamo la parte più decisa e lungimirante del movimento per costituire il GBP. Solo la nostra

azione può rafforzare questa coscienza, facendola sviluppare ulteriormente e facendole fare il salto di qualità necessario, prima che prevalga la mobilitazione reazionaria: tradursi nell'obiettivo della costruzione di un governo popolare d'emergenza. Noi infatti abbiamo una visione scientifica del capitalismo, concepiamo un mondo fuori dal capitalismo e abbiamo una concezione scientifica del mondo (la concezione comunista del mondo, sintetizzata nel *Manifesto Programma* del Partito). Quindi siamo ben consapevoli che costituire il GBP è sia possibile sia necessario. Per questo possiamo e dobbiamo svolgere un ruolo d'avanguardia, di orientamento per portare sia le OO e le OP, sia i sindacalisti, gli intellettuali, ecc. a far proprio questo obiettivo.

Per assurdo potremmo forse dire che se la costituzione del GBP non fosse in corsa con la mobilitazione reazionaria (cioè se la crisi di per se stessa non si aggravasse), la nostra azione non sarebbe indispensabile. Potremmo aspettare che le OO e le OP da una parte e gli intellettuali, i sindacalisti e gli uomini politici più lungimiranti dall'altra arrivino per conto loro, con i loro tempi e con il bilancio dell'esperienza, al GBP. Ma le cose non stanno così: nella realtà la crisi si aggrava e la costituzione del GBP è in corsa con la mobilitazione reazionaria. D'altra parte però se questa corsa non ci fosse, non ci sarebbero nella "società civile" molte delle spinte che ci sono ad attivarsi per far fronte alla situazione. Lo dimostrano l'appello "Applichiamo la Costituzione" contro l'instaurazione di un regime reazionario, le mobilitazioni del Popolo Viola, la consapevolezza diffusa che il piano Marchionne non è solo un piano contro la classe operaia ma indica le linee per la riorganizzazione della società in senso reazionario. Quindi dedicarsi in questa fase solo al reclutamento o comunque solo alla raccolta delle forze rivoluzionarie, significherebbe non orientare e mobilitare le forze non rivoluzionarie e quindi lasciare campo libero alla mobilitazione reazionaria: questo è l'errore strategico e tattico che contiene la prima posizione!

La seconda posizione a sua volta poggia su un altro errore: essa fundamentalmente scioglie il Partito nel lavoro per l'edificazione del GBP, trascura e quasi annulla l'aspetto del rafforzamento del Nuovo Potere, relega questo lavoro a quando il GBP sarà instaurato. In realtà, se non lavoriamo già oggi per costruire quello che domani dovremo essere, domani non avremo le basi per svolgere il ruolo che la situazione ci richiederà di svolgere per portare avanti la GPRdiLD. In sintesi, questa posizione, se prevalesse, porterebbe all'abbandono della costruzione del Partito, dello sviluppo del legame con gli operai avanzati e ci farebbe arrivare alla fase in cui sarà instaurato il GBP sguarniti, deboli, scarsamente incisivi!

Partendo da punti differenti, quindi, le due posizioni poggiano su un comune errore ideologico di fondo: l'idea che la rivoluzione socialista scoppia, mentre il bilancio dell'esperienza ci ha insegnato che la rivoluzione socialista si costruisce. Certamente i compagni che sostengono le due posizioni non si riconosceranno in questa mia affermazione, ma sfido ognuno di loro a riflettere sulle implicazioni e sulle basi della sua posizione. Sono sicuro che ognuno di loro arriverà alla mia conclusione. Partendo da punti differenti, infatti, le due posizioni sostengono che le cose si faranno "da sé" (il GBP nel primo caso, la costruzione del Nuovo Potere nel secondo), senza che occorra che noi comunisti le costruiamo passo dopo passo. Ambedue i compagni ragionano come dirigenti di battaglie o di campagne scollegate tra di loro (il reclutamento nel primo caso, il GBP nel secondo). Non ragionano come dirigenti di una guerra fatta di campagne e di battaglie concatenate l'una all'altra.

Le due posizioni sono tutte e due frutti unilaterali anche se opposti della stessa concezione sbagliata come, ad esempio, lo sono l'elettoralismo e l'astensionismo di principio. E non è da escludere che nello stesso collettivo si esprimano entrambe le posizioni, se il collettivo è attivo ma, allo stesso tempo, senza un orientamento e una direzione saldi.

Per ripulire meglio le nostre file da simili deviazioni e migliorare il nostro orientamento, serve forse vedere la cosa anche da un altro punto di vista.

Il Partito comunista esiste per instaurare il socialismo e condurre poi la transizione dal capitalismo al comunismo. La strategia per instaurare il socialismo è la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata. La linea strategica di una guerra la si attua definendo di fase in fase la tattica adatta alla situazione con cui condurre la guerra. In questo periodo la nostra tattica è portare le OO e le OP a costituire il GBP. La costituzione del GBP aprirà una nuova fase della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata e accelererà la rinascita del movimento comunista. Chi fa parte del Partito o a qualunque titolo segue le direttive del Partito, in questo periodo lavora a creare le tre condizioni per la costituzione del GBP. I comunisti devono essere all'avanguardia nel creare le tre condizioni e, in ogni OO e OP, nel promuovere la costituzione del GBP. Tra quelli che lavorano alla costituzione del GBP, il Partito raccoglie e nei casi più favorevoli recluta gli elementi più avanzati. Nel lavoro per la creazione delle tre condizioni, il Partito raccoglie gli elementi migliori che per un qualche motivo sono in grado di andare oltre il lavoro immediato per la costituzione del GBP, di vedere più in là, di assumere un impegno di più lungo respiro.

In modi diversi e in direzioni opposte, ognuno dei due compagni separa tattica e strategia e le contrappone. Secondo entrambi il Partito si occupa o dell'una o dell'altra: la tattica non è una parte della strategia. Ma momento per momento, la strategia di una guerra non può essere attuata senza una tattica adatta al momento: chi non ha una tattica per oggi, oggi non attua la strategia. Rifiutare di attuare la tattica del momento significa rifiutare di condurre le campagne e di combattere le battaglie di cui la guerra consiste in questo momento. Equivale quindi a rifiutare la strategia della guerra. Anche chi si accontenta della tattica, rifiuta la strategia della guerra popolare

---

**L'orientamento che deve guidarci in questa fase è il seguente: dobbiamo operare per creare le tre condizioni per la costituzione del GBP raccogliendo quelle forze rivoluzionarie che emergono nello svolgimento di questo lavoro, prestando particolare attenzione agli operai.**

---

rivoluzionaria di lunga durata: perché condividere la nostra tattica attuale non significa condividere la nostra strategia. Alla lotta per costituire il GBP partecipano (parteciperanno) tanti che non sono (non sono ancora) d'accordo con la nostra strategia.

Il primo compagno dice che la tattica (la costituzione del GBP) ai fini del nostro obiettivo strategico non ha importanza, tanto il GBP si farà da sé, si farà comunque anche senza il Partito: il Partito deve occuparsi di strategia, si lega alle masse popolari e alla classe operaia propagandando la sua strategia e il suo obiettivo finale. La propaganda del socialismo e la denuncia del capitalismo certo il Partito le può fare, ma di certo il Partito non fa la guerra se non ha o non attua una tattica adatta al momento attuale.

Il secondo compagno dice che la strategia non ha importanza: il Partito deve dedicarsi a realizzare l'obiettivo tattico del momento attuale, la costituzione del GBP. Della strategia il Partito si occuperà dopo, una volta costituito il GBP.

Se ci riportiamo al tempo della Resistenza contro il nazifascismo, il primo avrebbe detto che il PCI non doveva occuparsi della lotta contro il nazifascismo (è quello che dicevano allora i bordighisti): doveva pensare alla instaurazione del socialismo. Il secondo avrebbe detto che il PCI doveva pensare solo alla lotta contro il nazifascismo e rimandare la questione dell'instaurazione del socialismo a quando la lotta contro il nazifascismo sarebbe finita, a dopo la vittoria (era quello che allora diceva la destra del PCI).(1)

Analogamente in Cina durante il periodo della lotta contro l'invasione giapponese, negli anni trenta e quaranta, vi era chi diceva che il Partito comunista non doveva occupar-

si della lotta contro i giapponesi (come faceva il Kuomintang che si ostinava a combattere i comunisti e aspettava che i giapponesi fossero sconfitti dagli imperialisti anglosassoni - e come nel PCC sosteneva di fatto Liu Shao-chi)(2) e vi era chi diceva che il Partito comunista doveva limitarsi alla lotta contro i giapponesi (così sostenevano i fautori della parola d'ordine "tutto attraverso il Fronte", mutuata dalla destra del PCF che in Francia dava una interpretazione di destra della linea del Fronte popolare antifascista lanciata dalla Internazionale Comunista).

Ovviamente ognuno dei due compagni, di fronte a questi argomenti si ribellerà: e meno male! Il primo dirà che lui non sostiene che il Partito non deve occuparsi di creare le tre condizioni, sostiene **solo** che non è oggi l'aspetto principale della nostra attività. Il secondo a sua volta dirà che lui non sostiene

che il Partito non deve occuparsi della strategia, sostiene **solo** che non è oggi l'aspetto principale della nostra attività. Quindi siamo d'accordo? Evidentemente no. Dove sta l'inghippo? Consiste in questo.

Chi lotta per creare le tre condizioni perché le OO e le OP costituiscano il GBP, per avanzare tramite questo passaggio verso l'instaurazione del socialismo (cioè il membro del partito comunista) conduce la lotta di oggi in modo diverso da chi non ha quell'obiettivo strategico, fa anche cose che questi non fa. Il comunista conduce la lotta di oggi come scuola di comunismo e con l'eroismo e la determinazione di chi "sogna già l'avvenire": di fronte alle difficoltà e alle delusioni del presente, non si scoraggia ma raddoppia di energia e di creatività, cerca e spinge in avanti tutti quelli che sono capaci e disposti ad andare più avanti. Ov-

### **Fare di ogni lotta una scuola di comunismo**

Ogni lotta, ogni mobilitazione è già di per se stessa una scuola di comunismo per chi vi partecipa. Insegna a organizzarsi, a stabilire e rafforzare relazioni, a individuare i nemici, a lottare, a scoprire e arricchire i mezzi e le forme di lotta, alimenta la coscienza e la conoscenza. L'azione dei comunisti potenzia questo carattere, ne fa una scuola di comunismo di livello e di efficacia superiori. Scuola di comunismo non vuol dire solo e a volte non vuole dire del tutto reclutamento al Partito, condivisione del programma e della concezione dei comunisti, simpatia per i comunisti. Questi sono risultati che maturano in tempi e in modi diversi a secondo delle classi, degli ambienti e degli individui. Scuola di comunismo vuol dire anzitutto portare un orientamento giusto sulla lotta in corso e in ogni aspetto della vita sociale e individuale che la lotta fa emergere; in ogni scontro mobilitare la sinistra perché unisca il centro e isoli la destra; trattare, imparare e insegnare a trattare le contraddizioni in seno al popolo in modo da unire le masse e mobilitarle contro la borghesia imperialista; favorire i legami della lotta in corso con le altre lotte; allargare e mobilitare la solidarietà oltre la cerchia dei protagonisti diretti della lotta in corso; sfruttare ogni appiglio e aspetto che la lotta presenta per favorire l'elevamento della coscienza di classe; mobilitare tutti i fattori favorevoli e neutralizzare quelli sfavorevoli alla vittoria della lotta in corso; favorire la massima partecipazione possibile a ogni livello di ideazione, progettazione, direzione e bilancio; individuare gli elementi più avanzati e spingerli in avanti; favorire la crescita di ogni elemento avanzato al livello massimo che ognuno può raggiungere; far emergere il legame tra le varie lotte e i vari aspetti della lotta; insegnare il materialismo dialettico nell'azione; insegnare a diventare comunisti; ecc. ecc. In ogni organizzazione di massa già esistente si tratta di migliorare il suo orientamento, rafforzare l'autonomia dalla borghesia del suo orientamento e dei suoi obiettivi, mettere a tacere ed emarginare i dirigenti corrotti e succubi della borghesia, rafforzare l'autonomia degli altri dalla borghesia. E su questa base creare e rafforzare i rapporti del Partito con gli elementi che più avanzano, fino reclutare quelli capaci di fare un lavoro di partito.

viamente si unisce anche con chi condivide solo la lotta di oggi, ma nella lotta di oggi raccoglie e forma forze per la lotta più avanzata che inizierà una volta vinta la lotta di oggi. Vi è una differenza analoga a quella che si vede nella lotta sindacale, e in generale nella lotta rivendicativa, tra il comunista e chi è chiuso nell'ambito della lotta sindacale, è un semplice sindacalista.

Se il Partito oggi non lottasse con zelo e accanimento per creare le tre condizioni e in generale perché le OO e le OP costituiscano il GBP, se non fosse alla testa della lotta che le masse popolari e la classe operaia devono condurre oggi, perché proprio attorno al Partito si dovrebbero raccogliere le forze rivoluzionarie? Una volta costituito il GBP, il Partito si troverebbe all'inizio della sua opera, con l'handicap di aver avuto un ruolo secondario nella lotta che le masse popolari hanno condotto e vinto: altri avranno assunto la direzione delle masse popolari.

Tutto questo è così evidente, tanto convalidato dall'esperienza e dal buon senso, che l'unico motivo per cui vale la pena parlarne è obbligare i compagni ad andare più a fondo nella loro riflessione. Sono i due compagni realmente d'accordo con la strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata? In particolare sono d'accordo con il suo corollario che l'instaurazione del socialismo non è il risultato di una rivolta popolare che esplose e di cui approfittò il partito comunista che si è preparato allo scopo, ma è la conclusione di una guerra: insomma con la tesi che la rivoluzione socialista si costruisce? Se andranno un po' più a fondo nella riflessione, entrambi i compagni scopriranno che non hanno le idee chiare sulla nostra concezione della strategia della rivoluzione socialista, sul nostro bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria (ancora il *Manifesto Programma!*).

L'orientamento che deve guidarci in questa fase è il seguente: dobbiamo operare per creare le tre condizioni per la costituzione del GBP raccogliendo quelle forze rivoluziona-

rie che emergono nello svolgimento di questo lavoro, prestando particolare attenzione agli operai. Per raccolta intendiamo, come detto nell'articolo *Sul lavoro operaio del Partito* pubblicato su questo numero della rivista: "(...) quattro piani, distinti ma connessi tra di loro:

- reclutamento nel Partito,
- rafforzamento delle Organizzazioni Modello della "carovana" del (n)PCI,
- rafforzamento della rete di contatti e relazioni che ci circonda (simpatizzanti, collaboratori, organizzazioni a noi vicine),
- rafforzamento dell'influenza che esercitiamo indirettamente su singoli e organismi.

La costruzione del Nuovo Potere avviene attraverso lo sviluppo di questi quattro piani strettamente legati e connessi tra loro che dobbiamo sviluppare in modo armonico ("suonare il piano con dieci dita"). Sarebbe un errore strategico vedere solo il reclutamento nel Partito: non permetterebbe di dispiegare tutte le nostre potenzialità e di attingere da tutto quello a cui è possibile attingere e scadrebbe in una visione sbagliata del Partito: il Partito che fa la rivoluzione invece del Partito che dirige, organizza e mobilita la classe operaia (e il resto delle masse popolari) a fare la rivoluzione".

E' questo l'orientamento in campo organizzativo con cui noi operiamo in questa fase per far avanzare la GPRdiLD nel nostro paese, combinando il lavoro per creare le tre condizioni e il lavoro per costruire il Nuovo Potere.

Claudio G.

#### Note

1. Utile in proposito rileggere *Pietro Secchia e due importanti lezioni* pubblicato in *La Voce* n. 26 (luglio 2007).
2. La posizione di Liu Shao-chi compare in modo chiaro nel suo opuscolo *Come diventare un buon comunista*. Liu lo scrisse alla fine degli anni '30, nel pieno della lotta contro i giapponesi, ma l'impegno nella lotta contro i giapponesi neanche compare tra le caratteristiche del "buon comunista".

Il sesto anniversario della fondazione del nuovo Partito comunista italiano

## L'obiettivo finale e il cammino per raggiungerlo

La lotta per la costituzione del Governo di Blocco Popolare è la prima operazione su grande scala e di massa che il (n)PCI lancia nell'ambito della strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata che conduce per arrivare a instaurare il socialismo nel nostro paese, a realizzare l'obiettivo che abbiamo indicato con la parola d'ordine "Fare dell'Italia un nuovo paese socialista". Per la prima volta nell'ambito di questa strategia il (n)PCI, nonostante le sue deboli forze ma dopo un attento e articolato esame delle caratteristiche della situazione rivoluzionaria in sviluppo nazionale e internazionale e delle possibilità d'azione del Partito, delle forze di cui può disporre già oggi, di quelle ausiliarie e d'occasione che può mobilitare per compiti specifici e di quelle che può raccogliere strada facendo, si è proposto di far fare alle masse popolari del nostro paese un ben definito passo in avanti: portare le Organizzazioni Operaie e le Organizzazioni Popolari a costituire un governo d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare.

Per il Partito e per la sua opera è contemporaneamente

- il primo tratto del cammino reale che ci porterà all'obiettivo, una guerra a grandezza naturale, su scala reale, non una "simulata" né una operazione preparatoria. Noi lanciamo un'operazione di trasformazione politica su scala naturale, che per la natura stessa delle cose si concluderà nel giro di pochi anni con la vittoria o con la sconfitta (la vittoria è possibile ma non assicurata). Se avrà successo, la lotta di classe proseguirà da condizioni profondamente mutate rispetto alle condizioni attuali,

- una scuola per noi (e per chi altri vorrà trarne insegnamenti) di guerra su scala reale nel nostro paese, uno dei maggiori paesi imperialisti (principi, criteri, metodi,

ecc.). Si tratta di scoprire, inventare, verificare quello che in larga misura useremo anche nel seguito della nostra opera. Dovremo quindi avere un atteggiamento molto sperimentale, consapevoli che molte cose le dobbiamo imparare provando e riprovando, avere spirito sperimentale. Fermi nella strategia ma flessibili nella tattica.

È con la coscienza piena dell'iniziativa in cui è impegnato che il Partito celebra il sesto anniversario della sua fondazione, decisa formalmente il 3 ottobre 2004 e rivolgendosi all'indietro contempla con soddisfazione il cammino percorso nei sei anni che sono passati e fa il punto della situazione.

È infatti al presente e al che fare che va principalmente l'attenzione di ognuno di noi. Anche il bilancio del passato che compiamo è finalizzato a questo.

Ognuno di noi deve affrontare ogni aspetto dell'attività sua personale, dell'attività di cui è responsabile e dell'attività che deve semplicemente valutare, alla luce dell'operazione in cui il Partito è impegnato: portare le OO e le OP a costituire il GBP. Chi non si pone in questa ottica, troverà strana la condotta del Partito, irragionevole quello che gli viene chiesto, prima o poi giudicherà intollerabile la situazione in cui si trova.

Chi vuole valutare l'attività generale e le singole attività e operazioni del Partito, soprattutto se vuole trattare con noi e capire la logica della nostra condotta, deve valutarle alla luce dell'operazione in cui il Partito è impegnato: portare le OO e le OP a costituire il GBP. Se non si mette in questa ottica, la condotta del Partito gli risulterà incomprensibile (non si riesce a capire perché il (n)PCI fa questo o quello, anziché la condotta del (n)PCI è giusta perché o è sbagliata perché).

Che relazione c'è tra la costituzione del GBP e il nostro obiettivo che è instaurare il socialismo?

La relazione tra i due è la nostra strategia. Costituire il GBP è la nostra linea tattica in questi pochi anni della fase terminale della seconda crisi generale del capitalismo. È la linea tattica con cui nella fase terminale attuiamo la nostra strategia. Ci siamo proposti di raggiungere la cima di questa montagna. Abbiamo definito il cammino che percorreremo per arrivarci (da quale versante, ecc.): la linea generale che seguiremo, la nostra strategia. Il primo tratto del cammino è quello che facciamo in questi anni: la nostra tattica di questo periodo. Il periodo successivo inizierà quando le OO e le OP avranno costituito il GBP oppure sarà prevalsa la mobilitazione reazionaria delle masse popolari. In entrambi i casi si aprirà una nuova fase del nostro cammino. La sua linea, la tattica della nuova fase, dipenderà dal risultato della fase attuale.

Il problema della definizione della linea generale nella rivoluzione consiste

- nella definizione dell'obiettivo su cui deve concentrarsi la volontà e la coscienza del Partito che la dirige e su cui il Partito deve convogliare le attese e le aspirazioni della parte più avanzata delle masse: nel nostro caso l'obiettivo è l'instaurazione del socialismo per iniziare la trasformazione del sistema dei rapporti sociali, il passaggio dal capitalismo al comunismo - questo è l'aspetto dirigente dell'attività del Partito;

- nella scoperta delle forme di avvicinamento attraverso cui si trasformano le coscienze, i sentimenti, le aspirazioni e le relazioni pratiche tra classi, gruppi e individui. La costituzione del GBP è la forma di avvicinamento che promuoviamo in questa fase. Siamo convinti che le condizioni oggettive e soggettive siano tali da consentire al Partito di indurre le OO e le OP a costituirlo.

Una volta definito l'obiettivo della rivolu-

zione, il Partito deve tracciare la strada per raggiungerlo. Deve essere una strada tale che il Partito possa indurre le masse popolari e in primo luogo la classe operaia, che è la loro classe dirigente, la classe che trascina le altre classi delle masse popolari, a percorrerla, anche se il grosso di esse non ha coscienza dell'obiettivo finale della rivoluzione socialista né quindi la volontà di raggiungerlo. Coscienza e volontà si formeranno tappa per tappa. Le masse formano la propria coscienza principalmente per esperienza diretta. Anche questo principio tuttavia va visto concretamente: si applica diversamente da paese a paese, a seguito della sua storia e dell'evoluzione che il singolo paese ha alle spalle (in Italia diversamente che negli USA o in Francia). In particolare è diverso tra i paesi imperialisti e i paesi oppressi, tanto più quanto più in essi sopravvivono relazioni feudali e semifeudali, patriarcali o ancora più primitive. La coscienza si forma gradualmente. La coscienza e la sua formazione dipendono in parte da ogni individuo, sono un percorso individuale; in parte dipendono dalla collettività di cui l'individuo fa parte, dall'ambiente in cui è formato e in cui vive. La prima ondata della rivoluzione proletaria e le sue vicende hanno prodotto una profonda trasformazione nella coscienza umana, nelle idee e nei sentimenti, che riguarda gran parte dell'umanità. La coscienza e l'azione (la condotta) sono connesse, ma non in modo uniforme. Vi sono relazioni generali (universali) e relazioni particolari e concrete. Noi dobbiamo valorizzare tutti i livelli di coscienza che concretamente esistono tra le masse che vogliamo mobilitare: in particolare i livelli più elevati. Ma dobbiamo tener conto anche dei livelli più arretrati.

Se il Partito propone alle masse popolari e alla classe operaia direttamente e immediatamente di lottare per l'obiettivo finale, il Partito non mobiliterà le masse, dato che l'obiettivo della lotta che propone è al di là delle aspirazioni e della coscienza che il grosso di queste classi già possiede, in cui ravvisa la

soluzione dei propri problemi, su cui guida le sue azioni. Il Partito non diventerà lo Stato Maggiore della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari, la direzione della loro attività pratica.

Se il Partito abbandona l'obiettivo finale, se trascura nella formazione dei suoi membri e nella sua propaganda l'obiettivo finale, se questo non resta costantemente il punto di riferimento e il metro di misura del cammino che nell'immediato il Partito fa compiere alla classe operaia e al resto delle masse popolari, il Partito con tutta probabilità si perderà per strada, diventerà un partito opportunista, prima o poi si troverà in un vicolo cieco.

L'obiettivo finale è la meta da raggiungere, la cima della montagna che vogliamo raggiungere. Una volta definita la meta e in termini generale il cammino (da quale versante, con quali mezzi - ad es. in elicottero o marciando), il percorso da compiere deve essere definito tappa per tappa, passo per passo. Bisogna tradurre il generale nei particolari relativi giorno dopo giorno al cammino che concretamente bisogna compiere.

È perché operiamo in questa maniera che noi possiamo e dobbiamo valorizzare e valorizziamo anche le azioni che i fautori di riforme e i fautori di forme di produzione di distribuzione alternative (alla economia capitalista) promuovono unilateralmente. Ogni giorno, per il tratto di strada che dobbiamo compiere quel giorno, le loro iniziative coincidono con quello che noi dobbiamo fare, con una parte di quello che noi dobbiamo fare, con una parte di quello che noi dobbiamo dirigere le masse a fare. Le masse che essi mobilitano alimentano il nostro cammino di quel giorno. Proprio l'esperienza del cammino che compiono quel giorno combinata con la propaganda e l'azione organizzativa del Partito, renderà quelle stesse masse e con ogni probabilità (e comunque spesso) persino tutti o gran parte dei fautori delle riforme e delle forme alternative di produ-

zione e distribuzione, capaci di concepire e di compiere anche il cammino del giorno successivo.

La questione del nostro rapporto con le masse popolari e della direzione nella loro lotta per instaurare il socialismo e nel socialismo è una questione importante. Noi abbiamo fatto un bilancio e tratto lezioni dall'esperienza del movimento comunista e dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria (le lezioni sono sinteticamente esposte nel *Manifesto Programma* del Partito). Come tutti i comunisti a partire dai tempi della prima Internazionale (1864-1872), noi ci distinguiamo nettamente dagli anarchici e dagli pseudo democratici borghesi. Noi comunisti sosteniamo che le masse popolari possono arrivare a dirigersi e arriveranno a dirigersi: in questo ci distinguiamo nettamente dai reazionari e dai preti che dicono che l'uomo è cattivo per natura, un essere per natura "imperfetto" e che per questo ha avuto bisogno e avrà sempre bisogno della direzione di dio, dei preti e dei padroni. Ma sosteniamo anche che a questo risultato (che coincide in altri termini con l'estinzione dello Stato, con la fine dello Stato e con il comunismo) arriveremo alla conclusione del socialismo.

La lotta per instaurare il socialismo inizia in condizioni sociali in cui le masse popolari sono dirette o dall'avanguardia della classe operaia, il Partito comunista, o dalla borghesia e dal clero. Noi lottiamo per affermare la direzione del Partito comunista.

La direzione del Partito comunista da una parte è ancora una direzione (ci sono corpi particolari - partito e organizzazioni di massa - distinti dalla massa e composti da individui che sulla base di certi criteri ideologici, politici e organizzativi elaborano le linee d'azione; questi corpi hanno con il grosso della massa relazioni tali che la massa assimila e attua le loro decisioni, le linee d'azione che essi hanno elaborato). Dall'altra è una direzione di tipo diverso dalle direzioni che nel

corso della plurimillennaria evoluzione della specie umana le masse hanno finora subito: essa opera per portare le masse a non aver più bisogno di una direzione, è selezionata in base alla sua comprensione di questo obiettivo e della sua dedizione a realizzarlo, elabora le linee d'azione seguendo la linea di massa (intesa nel senso che i maoisti danno a questa espressione - *Manifesto Programma* pag. 296). Non creare una direzione comunista (la direzione del partito comunista) vuol dire lasciare campo libero alla direzione della borghesia e del clero: quindi è fallimentare, rinunciatario. Fingere che non ci sia una direzione, fingere che i comunisti non dirigano, che "siamo tutti eguali" quando in realtà non lo siamo ancora (la democrazia borghese, "il Partito e lo Stato di tutto il popolo" di quell'imbroglione di Krusciov), è molto pericoloso: se questa finzione diventa generale (si estende all'insieme degli affari del paese) e si protrae a lungo, porta a una direzione arbitraria (non più responsabile verso la massa) e quindi a una direzione nella sostanza dello stesso tipo di quella della borghesia e del clero, a una direzione che ha come criterio guida i suoi propri interessi particolari e non l'emancipazione delle masse. Prima o poi porta il movimento comunista al fallimento e al sopravvento della borghesia.

Noi siamo fautori della direzione comunista, di una direzione che promuove l'emancipazione delle masse popolari, il comunismo.

Infine una questione che alcuni compagni si pongono. La fase attuale della lotta, la fase della lotta perché le OO e le OP costituiscano il GBP, è una fase di lotta armata?

Il (n)PCI non ha abbandonato la concezione comunista che i capitalisti possono essere estromessi dal potere solo con la violenza rivoluzionaria. Prima o poi i gruppi più criminali della borghesia e del clero scateneranno la guerra civile. Difficilmente potremo prevenire la loro azione, stroncarli prima e impedire che scatenino la guerra civile. Noi comunisti dob-

biamo essere pronti e preparare le masse popolari a combatterla e a vincerla. È anche il modo migliore per prevenire quei gruppi criminali, per impedire che scatenino la guerra, se mai c'è un modo per prevenirli. Quindi strategicamente noi siamo favorevoli alla violenza rivoluzionaria.

Una volta che le OO e le OP avranno costituito il GBP, la guerra civile diventerà una minaccia concreta. I gruppi più criminali della borghesia e del clero cercheranno di raggruppare in misura decisiva la borghesia e il clero attorno a loro e sulla loro linea, man mano che diventerà evidente che il GBP si consolida e che un nuovo sistema di relazioni sociali va affermandosi. Infatti i provvedimenti d'emergenza presi dal GBP, moltiplicandosi spingeranno per la forza stessa delle cose a ordinare l'insieme delle relazioni sociali che essi producono in un sistema di relazioni sempre meglio combinate e congruenti. La trasformazione dell'emergenza in "ordinaria amministrazione", la stabilizzazione dei provvedimenti d'emergenza e la correzione degli scompensi e inconvenienti cui ognuno di essi darà luogo, l'adattamento di una situazione all'altra, l'adozione universale delle procedure che si dimostreranno più efficaci e fruttuose, la repressione sempre più efficace di ogni attività di boicottaggio e di sabotaggio, di ogni percorso di elusione ed evasione, l'eliminazione crescente di ogni ostacolo all'universalizzazione delle relazioni sociali che la pratica dimostrerà più adatte e superiori, la moltiplicazione e il rafforzamento qualitativo delle OO e delle OP, comporteranno l'instaurazione del socialismo: cioè l'instaurazione di un nuovo sistema politico (costituito dalle organizzazioni territoriali e aziendali degli operai (OO) e delle masse popolari (OP) e dagli organismi superiori formati dai loro delegati), di una nuova legalità e di un nuovo sistema di relazioni sociali. A questo corso delle cose i gruppi più criminali della borghesia e del clero cercheranno di opporsi con la guerra

civile. Allora o riusciremo a prevenirli e neutralizzarli prima che passino all'azione o dovremo combattere e vincere.

Certamente nel contesto creato dalla costituzione del GBP e dall'azione delle OO e delle OP con il GBP, la rinascita del movimento comunista si svilupperà rigogliosamente, fioriranno la fiducia delle masse in se stesse e la loro capacità di governare. Si creeranno quindi le condizioni più favorevoli anche per disuadare le borghesia e il clero dal ricorrere alla guerra civile e isolare i loro gruppi più criminali fautori della guerra civile oppure per vincerla se nonostante tutto vi ricorreranno.

Questo però e il futuro che ci attende, sarà il nostro compito di domani.

In questa fase, nella fase la cui sostanza in campo politico è che le OO e le OP costituiscono il GBP, noi riteniamo che la classe dominante, la borghesia imperialista e il clero, quindi il Vaticano, la Confindustria, le Organizzazioni Criminali, le Forze Armate e di polizia e i loro padrini e soci stranieri (gli imperialisti USA, i gruppi sionisti, i gruppi imperialisti europei) non sono pronti a scatenare la guerra civile e non la scateneranno. Gruppi criminali fautori già oggi della guerra civile, di reprimere nel sangue delle masse la resistenza agli effetti della crisi mobilitando le forze armate, le polizie e le squadre paramilitari di cui la borghesia e il clero dispongono, ne esistono sia nella borghesia sia nel clero. Ma nonostante l'appoggio che la banda Berlusconi ha loro offerto e offre, questi gruppi criminali oggi, per ragioni interne alla nostra società e per ragioni internazionali, non riuniscono ancora attorno a sé la classe dominante in misura decisiva, tale che la loro linea diventi la linea della classe dominante. Gran parte della borghesia e del clero oggi esita a prendere la strada della mobilitazione reazionaria, memore della lezione del passato, di come finì l'avventura fascista: mai l'Italia fu così vicina a diventare un paese socialista come alla vittoria della Resistenza antifascista.

Se noi comunisti elaboreremo ad un livello adeguato la concezione comunista del mondo e svilupperemo nel nostro seno un'adeguata dedizione alla causa (ma questa è un altro punto debole dei dirigenti comunisti che per loro natura sono molto influenzati e ricattati dalla borghesia), sfrutteremo a nostro vantaggio anche i traffici e le manovre della borghesia e del clero, in particolare i traffici e le manovre della parte più reazionaria e più criminale della borghesia e del clero che è già oggi decisa a imporre misure d'emergenza, ma né ha già un unico centro riconosciuto (da qui le prove di fascismo) né gode di una autorità e un prestigio sufficiente presso tutti o almeno gran parte dei gruppi della classe dominante.

In caso contrario, se noi comunisti non saremo all'altezza dei nostri compiti, sarà questa parte più reazionaria e più criminale della borghesia e del clero che sfrutterà a suo vantaggio il nostro lavoro.

Quindi la costituzione del GBP avverrà in forma sostanzialmente pacifica, senza guerra civile. La classe dominante accetterà la costituzione del GBP come male minore, come misura provvisoria per guadagnare tempo e contando sul suo fallimento per riprendere in mano la situazione. Invece già in questa fase vi saranno probabilmente iniziative da strategia della tensione. Per questo bisogna essere vigilanti: rafforzare nel Partito la vigilanza rivoluzionaria e promuovere la vigilanza tra le masse, in modo da prevenire o stroncare queste iniziative (come già più volte fatto durante il regime DC) e anche per questa via prepararci al futuro.

Questa è a grandi linee la relazione tra la nostra strategia e la tattica di questa fase, il contesto in cui abbiamo celebrato il sesto anniversario della fondazione del Partito e intensifichiamo la lotta per la costituzione del GBP e il rafforzamento nel corso di essa e tramite essa del Nuovo Potere.

*Ernesto V.*

Il 16 ottobre e la nostra opera

## **Bando a ogni determinismo!**

*Sono gli uomini che fanno la loro storia, sulla base delle condizioni prodotte dalla storia che hanno alle spalle e applicando nella loro attività le leggi proprie della società che devono trasformare.*

La manifestazione di sabato 16 ottobre a Roma conferma che FIOM, nonostante le resistenze dei suoi dirigenti ancora tutt'altro che decisi a impegnarsi nella costituzione del GBP, ha assunto un ruolo centrale nella vita politica della Repubblica Pontificia e nella lotta di classe nel nostro paese.

Gli avvenimenti di questi mesi confermano che il Partito complessivamente domina bene la logica dialettica della situazione nazionale e internazionale. Cioè

1. ha una comprensione abbastanza giusta delle leggi secondo cui procede il corso delle cose, la trasformazione della società,
2. la linea che seguiamo è abbastanza giusta, quindi il nostro lavoro è efficace più di quanto la piccolezza delle nostre forze lo fanno ritenere a chi ha una concezione unilateralmente quantitativa della realtà.

Effettivamente nel nostro paese gli avvenimenti potrebbero sfociare in tempi relativamente brevi in un salto decisivo, di portata storica e mondiale. Dati i legami dell'Italia con gli altri paesi europei e dell'Unione Europea con il resto del mondo e data la presenza e il ruolo che il Vaticano ha nel mondo, la formazione del GBP in Italia sarebbe infatti un avvenimento di portata storica mondiale, di gran lunga superiore alla portata della vittoria strappata dai compagni in Nepal nel 2006 - 2008. Non dico questo per sminuire l'importanza mondiale della vittoria dei compagni nepalesi: essa ha avuto un ruolo importante per la rinascita del movimento comunista, come l'ha la lotta che ancora oggi conducono facendo fronte alla reazione interna e internazionale. Lo dico per indicare nella

sua giusta misura l'effetto che avrebbe la costituzione in Italia del GBP, il movimento internazionale che questo avvenimento metterebbe in moto. Per il corso della storia mondiale e per il corso della rinascita del movimento comunista, la costituzione del GBP in Italia sarebbe un avvenimento di enorme importanza: cambierebbe le carte in tavola. Non ci sarebbe infatti difficile dimostrare che se riusciamo a far valere un simile corso delle cose in un paese come l'Italia (che non è un piccolo paese marginale del sistema imperialista mondiale, ma è ma un paese profondamente legato da rapporti culturali, politici, finanziari, bancari, monetari ed economici con il resto dell'Europa ed è la sede del Papato che è un puntello di rilevanza mondiale del sistema imperialista), esso contagerà gli altri paesi d'Europa e, attraverso di essi, il mondo intero, per la forza dei legami indicati e per il fatto che le masse popolari degli altri paesi devono far fronte a problemi analoghi a quelli per far fronte ai quali le masse popolari prendono in Italia quel corso.

Dobbiamo quindi essere coscienti del ruolo internazionalista che il nostro Partito svolge.

Nel nostro paese gli avvenimenti vanno verso quello la costituzione del GBP perché quando il corso delle cose si trova ad un bivio, ogni volta, o almeno nei casi più importanti, la carovana del (n)PCI, benché le nostre forze siano organizzativamente ancora deboli, ha impresso e imprime la direzione a noi favorevole, cioè favorevole alla meta verso cui noi tendiamo: l'instaurazione del socialismo secon-

do la strategia della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata.

Già in *La Voce* n. 28 (marzo 2008), nell'articolo *Compagni all'attacco!* ripreso anche nell'opuscolo *Problemi di metodo* 1, il compagno Marco Martinengo metteva in evidenza e criticava la tendenza a sottovalutare il ruolo dell'attività cosciente del Partito nel determinare la trasformazione della società. Ancora oggi, anche tra i membri del gruppo dirigente della carovana del (n)PCI, non vi è ancora una coscienza sufficiente del ruolo che il (n)PCI (cioè questo gruppo dirigente stesso con la sua debole organizzazione) ha giocato e sta giocando nello sviluppo della lotta politica in corso nel nostro paese.

È una sottovalutazione legata a una arretrata concezione delle leggi secondo cui procede la trasformazione della società in paesi imperialisti come il nostro e a una deformazione determinista, di stampo positivista, della teoria marxista del materialismo storico. È una questione di assimilazione della concezione comunista del mondo.

Certamente ci sono potenti forze che spingono ogni compagno a sottovalutare il ruolo che egli e la carovana svolgono. Se questo ruolo è scarso o nullo, se tanto la nostra azione incide poco o nulla sul corso degli avvenimenti, per quale motivo impegnarsi seriamente a lavorare bene? Perché essere comunista? "Fin che la barca va, lasciala andare. Fin che la barca va, tu non remare", facevano cantare negli anni '80 Craxi e i suoi accolti diretti da Berlusconi. È evidente che la sottovalutazione del proprio ruolo da parte di ogni comunista o aspirante tale, interessa alla borghesia e asseconda le tendenze opportuniste (cioè le tendenze arretrate, le tendenze a rassegnarsi alla soggezione alla borghesia) che sono in ognuno di noi. Quindi per la loro natura sia le persone ideologicamente dominate dalla borghesia sia gli opportunisti sottovalutano il ruolo

che l'individuo e il partito svolgono nella trasformazione della società. La giusta valutazione del proprio ruolo individuale e del ruolo del partito comunista è una questione importante per un comunista: noi comunisti non siamo millantatori. I comunisti la devono fare sulla base dell'esperienza e della concezione materialista dialettica della società. Nelle circostanze attuali noi non abbiamo elementi sufficienti per stabilire in modo indiscutibile in che misura noi determiniamo già oggi il corso delle cose. In questo caso ci conviene rischiare di sbagliare fissando la misura più in alto del reale che più in basso, salvo mirare ad acquisire più elementi oggettivi di misura.

Oggi nei paesi imperialisti (in particolare in Francia, in Germania e in Spagna - vale per la Grecia e presto varrà per la Gran Bretagna), le proteste per il peggioramento delle condizioni delle masse popolari sono vivaci, in certi casi più vivaci che in Italia. La Francia è stata e ancora è scossa profondamente e su larga scala dalla lotta politica di strada, dagli scioperi e dalle manifestazioni che hanno preso a pretesto l'infame peggioramento delle condizioni per l'accesso alle pensioni di vecchiaia deciso dal governo Sarkozy. Ma in tutti questi paesi la lotta politica è più arretrata che da noi: infatti l'obiettivo proclamato è indurre il governo in carica ad attenuare le sue pretese antipopolari. In nessuno di questi paesi, a mia conoscenza, tra le correnti capaci di farsi sentire, ve n'è una che reclami un miglioramento delle condizioni della massa della popolazione. Tanto meno fra le correnti capaci di farsi sentire, ve n'è una che mobiliti la popolazione a rovesciare il governo in carica e il sistema di relazioni sociali che esso impersona e difende e a instaurare un sistema di relazioni sociali socialiste. Niente di paragonabile al movimento che sabato 16 ot-

tobre in Italia si è espresso con alla testa in termini organizzativi la FIOM e che va nel senso indicato dal nuovo Partito comunista italiano che chiama le Organizzazioni Operaie e le Organizzazioni Popolari (in sostanza le masse popolari organizzate), quelle che hanno aderito alla manifestazione del 16 ottobre, a instaurare un loro governo d'emergenza che prenda misure straordinarie. A percorrere cioè una delle vie realisticamente possibili, la meno dolorosa, la meno distruttiva e la più rapida e diretta per uscire dal caos putrescente in cui la borghesia imperialista e il clero hanno impantanato il nostro paese.

È razionale assumere che è l'esistenza della carovana del (n)PCI ciò che fa la differenza tra gli altri paesi imperialisti e l'Italia.

Il movimento della società nei paesi imperialisti è per sua natura tale che, una volta che ad un bivio la società ha imboccato una direzione, essa prosegue poi per la forza stesse delle contraddizioni (per la loro logica) che fanno sviluppare le cose. E in questo caso "le cose" sono soggetti (individui, organismi e classi) attivi e reattivi, dinamici, dotati ognuno di motore proprio: quindi una volta imboccata una strada procedono (quantitativamente diciamo) di moto proprio fino al bivio successivo. E quando ci si trova ad un nuovo bivio, cioè in uno stato di equilibrio instabile, per far pendere le cose in una direzione piuttosto che in un'altra, bastano forze modeste, cioè basta anche l'azione di una forza molto modesta (come noi ancora siamo) tra le forze che compongono la società e partecipano al suo movimento. La storia della società certamente la fanno le grandi masse, ma esse oggi sono dirette o dai comunisti o dalla borghesia imperialista e dal clero. Da qui il ruolo storico determinante del partito comunista, anche se organizzativamente ancora piccolo. Il partito comunista non ha un ruolo determinante perché siamo in tanti. Ha un ruolo determinan-

te perché ha una comprensione abbastanza giusta delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e su questa base la spinge sempre in avanti.

Ma non potremo indefinitamente giovarci del privilegio di cui ci avvaliamo oggi. La quantità ha il suo peso, a pari qualità. Perché giunti ad un bivio le cose vadano nel senso che noi vogliamo, sempre più bisognerà disporre di forze conseguenti - perché sempre più forti diventano anche le forze che si oppongono alla direzione che noi vogliamo imprimere (i gruppi fautori della mobilitazione reazionaria). In più diventano sempre più frequenti e ravvicinati i bivi decisivi, cioè quelli per loro natura tali che le due direzioni possibili divergono tanto nettamente che solo a prezzo di un lungo processo storico e comunque a un prezzo umano e materiale enorme, una volta imboccata una direzione, è possibile rimettersi sul percorso che si sarebbe raggiunto direttamente ("nel modo più diretto, meno doloroso e meno distruttivo") se al bivio la società avesse preso l'altra direzione (quella che noi promuoviamo). La deviazione diventa sempre più lunga, più dolorosa e più distruttiva: più costosa. Quindi il nostro lavoro propagandistico e il nostro lavoro organizzativo (illustrati nell'articolo *Per la crisi attuale la soluzione è solo politica* di *La Voce* n. 35 pag. 3-22) diventano determinanti, sempre più determinanti ai fini della direzione che la società segue, che il corso delle cose segue.

Giustamente quindi il CC sta impegnando le sue forze per rendere un alto numero di compagni consapevole della posta in gioco e dell'importanza storica dell'opera che la carovana svolge e che ognuno dei suoi membri svolge e per dare a un alto numero di compagni gli strumenti per essere all'altezza del ruolo che possono svolgere.

*Anna M.*

Cosa fare dopo la manifestazione di Roma

## Le questioni aperte del GBP

La manifestazione del 16 ottobre a Roma, indetta dalla FIOM con l'adesione di migliaia di Organizzazioni Operaie e di Organizzazioni Popolari, ha fatto fare un balzo in avanti al movimento perché le OO e le OP si coalizzino e costituiscano un loro governo di emergenza, il GBP. Il grande successo della manifestazione e il significato ideologico e politico che essa ha assunto nell'animo di milioni di lavoratori, di donne, di giovani, di immigrati e di pensionati dipendono dai molti fattori che hanno portato ad essa. Fattori a prima vista eterogenei ma che via via, grazie al legame che in realtà esiste tra loro, hanno finito per convergere (e in questo vi è una profonda e preziosa lezione di materialismo dialettico per noi comunisti) nella manifestazione che, subito dopo il referendum del 22 giugno imposto da Marchionne agli operai della FIAT di Pomigliano, la FIOM aveva indetto a prosecuzione della sua resistenza al Piano Marchionne, sull'onda del successo che la sua resistenza aveva avuto nel referendum, anche grazie all'opera dello SLAI Cobas e di altri sindacati e organismi d'opposizione, tra cui noi. Questa a grandi linee la concatenazione degli eventi e delle azioni dei differenti attori. Da qui il grande successo di partecipazione della manifestazione, ma anche la sua efficacia come strumento di formazione politica e ideologica.

Compiuto di noi comunisti è fare in modo che la coscienza e i sentimenti che la manifestazione ha creato o rafforzato nell'animo di quelli che direttamente o indirettamente vi hanno partecipato, continuino a crescere fino a dare i frutti che la situazione rivoluzionaria in sviluppo e le condizioni particolari dei vari partecipanti rendono possibili e necessari. Questi frutti si riassumono nella costituzione del Governo di Blocco Popolare, anche se la maggioranza dei partecipanti diretti o indiretti probabilmente non ne è ancora con-

sapevole. Proprio per questo l'opera di noi comunisti è indispensabile.

Di certo per le masse popolari del nostro paese quella del 16 ottobre non è stata una manifestazione principalmente e tanto meno solo sindacale.

La destra della CGIL (in testa Guglielmo Epifani e Susanna Camusso, la banda dei craxiani nella CGIL) e della stessa FIOM (Fausto Durante in testa) hanno cercato fino all'ultimo di ridurla a questo rango. Non ci sono riusciti a causa di due fattori:

1. un primo, il principale: la varietà e quantità delle adesioni,

2. il secondo: la volontà dei dirigenti della FIOM e dell'Area Programmatica "La CGIL che vogliamo".

Questo ultimo fattore è molto importante e foriero di sviluppi promettenti perché, visti i risultati della manifestazione, rafforza il legame tra il gruppo dirigente della FIOM e dell'AP e il movimento perché le OO e le OP costituiscano il GBP: sarà sempre più difficile per ognuno dei membri di quel gruppo dirigente tirarsi indietro. La stessa accresciuta avversione dei loro nemici (nella CGIL e fuori) e degli avversari di quel movimento renderà loro difficile la ritirata. Particolare non trascurabile: il successo che la FIOM ha ottenuto ha spuntato molte delle armi ideologiche del "buon senso" corrente, della destra sindacale e popolare, della destra per depressione e rassegnazione, per debolezza ideologica: "le lotte senza risultati non stanno in piedi": vero, se restano lotte puramente rivendicative; "le masse non si mobilitano": vero, se non c'è un centro di mobilitazione autorevole e, almeno di fatto, ideologicamente radicale: "il berlusconismo di massa": nei lavoratori è il rancore e la rassegnazione, l'abbruttimento degli esclusi, dei delusi e dei traditi; "per ampliare il consenso bisogna spostarsi a destra": la FIOM e la manifestazione hanno

avuto successo perché si sono collocate a sinistra quanto occorreva per raccogliere e sintetizzare lo stato d'animo della sinistra della parte organizzata e attiva delle masse popolari; ecc.

Il primo fattore invece deve (può) rafforzare quelli che hanno aderito e deve (può) indurre all'autocritica quelli che non hanno aderito alla manifestazione, ma condividono l'esito politico della manifestazione: in primo luogo i vertici dei sindacati alternativi e di base. In nome delle vecchie e giuste ragioni, per il rifiuto di fare l'analisi concreta della situazione attuale e capire in che cosa essa è diversa da quella in cui essi sono nati, quindi per inerzia e ozio mentale, i sindacati alternativi hanno in larga parte finito (e non è la prima volta) per remare contro le loro stesse buone ragioni, assieme alla destra della CGIL. In concreto hanno fatto quello che potevano fare perché la manifestazione di Roma diventasse il più possibile una manifestazione corporativa della FIOM, una manifestazione di categoria, una manifestazione sindacale. Quindi come gruppo particolare di sindacalisti, come gruppi settari sono tra i perdenti della giornata. Quelli di loro che faranno un bilancio serio e politico della situazione, si uniranno invece con noi a raccogliere e coltivare i frutti della giornata.

La manifestazione del 16 ottobre è stata una manifestazione principalmente politica. Ha convinto milioni di membri delle masse popolari che è possibile unirsi, che siamo tanti, che forse possiamo vincere. Ha rafforzato in migliaia e migliaia di donne e uomini di svariate categorie e gruppi sociali la convinzione che la soluzione della crisi attuale va costruita sul terreno politico, costituendo un governo del paese estraneo al teatrino della politica borghese e ai vertici della Repubblica Pontificia. In alcuni ha rafforzato la convinzione che è necessario e possibile, in altri ha gettato l'idea che forse quella è la strada.

Compito di noi comunisti è

1. portare gli uni a tradurre la convinzione in azione, in mobilitazione a creare le tre

condizioni necessarie per costituire il GBP e a rendere il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della RP;

2. rafforzare negli altri il seme che la manifestazione ha gettato, trasformarlo in convinzione e tradurlo in attività.

La crisi economica e la crisi ambientale continuano e si aggravano. Quindi si aggravano la crisi politica, la crisi intellettuale e la crisi morale. Tutti gli aspetti della crisi attuale si aggravano. Le classi, i settori e i gruppi sociali che hanno aderito alla manifestazione di Roma o che si rammaricano di non avervi aderito perché ne condividono l'esito e il significato ideologico e politico, avranno ragioni sempre più forti per sviluppare il messaggio politico della manifestazione. Lo faranno se noi comunisti e gli altri gruppi avanzati svolgeremo un adeguato ruolo d'avanguardia.

Non è a causa della coscienza dei suoi dirigenti che la FIOM ha assunto il ruolo che di fatto ha assunto nel movimento per la costituzione del GBP. È la situazione e la concatenazione degli eventi che l'hanno sospinta e hanno sospinto i suoi dirigenti sul palcoscenico, in prima fila di quel movimento. Se la FIOM non voleva essere ridotta al ruolo della FIM, della UILM e di affini sindacati complici ha dovuto farlo. Il lato positivo della cosa è che essa sarà tanto più indotta a svolgere quel ruolo e a svolgerlo con tanta più forza, quanto maggiore sarà la spinta degli avvenimenti e degli iscritti, degli operai, dei membri degli altri settori e gruppi che hanno aderito. Sui dirigenti della FIOM noi comunisti abbiamo poco potere e grandi sono invece l'influenza e la pressione della classe dominante e della destra sindacale. Sui lavoratori avanzati invece noi comunisti abbiamo tutta l'influenza che le nostre forze e la nostra energia e capacità d'iniziativa ci rendono capaci di esercitare: insomma dipende da noi!

Tramite i lavoratori avanzati noi possiamo legare la FIOM al suo ruolo, continuare a sospingerla in avanti. I membri dei sinda-

cati alternativi possono fare, per altri motivi, quello e più di quello che facciamo noi comunisti: basta che lo vogliano farlo invece di ostinarsi a fare concorrenza alla FIOM e alla CGIL sul terreno rivendicativo, a organizzarlo (vedi USB) il sabato 9 ottobre a Torino in contrapposizione al sabato 16 ottobre a Roma (ma visto che Roma ha avuto comunque successo, i due mila o diecimila di Torino contribuiscono a rafforzare il movimento se non diventano pretesto per accrescere il rancore, il settarismo e l'autoisolamento dei dirigenti dalle USB e altri sindacati alternativi).(1) Il trattamento che Marchionne, il governo Berlusconi e il PD riservano già oggi alla FIOM è il segnale ancora pallido della sorte che attende i dirigenti della sinistra sindacale se non imboccano la strada della costituzione del GBP: anche questo li convincerà che per loro non c'è altra via di sopravvivenza che diventare promotori e protagonisti del GBP. D'altra parte è evidente persino a Bonanni che il prestigio e la forza della FIOM presso gli operai crescono ogni volta che la FIOM resiste a Marchionne (invece quanto ai loro affari finanziari tipo fondo Cometa, i capi della FIOM prima o poi dovranno decidersi ad adottare le soluzioni meno onerose e sfuggire alla presa dei nemici)!

Fino alla campagna indetta da Marchionne contro gli operai di Pomigliano e la contro-campagna culminata nella battaglia del 16 ottobre, la FIOM era uno dei centri possibili del movimento per costituire il GBP. Per una serie di circostanze e una concatenazione di eventi, quelle che hanno portato alla vittoria del 16 ottobre, lo è diventata. Principalmente agendo sui lavoratori avanzati, noi comunisti possiamo fare in modo che lo resti e lo diventi con sempre più forza, con sempre più determinazione, con maggiore coscienza. Fino al successo. Ciò non preclude che nel movimento confluiscono tutte le OO e le OP. Per lanciare a livello di massa un movimento occorre un centro autorevole: e la FIOM lo è stata. Nel corso del suo sviluppo il movi-

mento si costituirà una sua struttura adeguata e ci sarà posto per tutti quelli che godono della fiducia delle OO e delle OP e hanno gambe per marciare.

La situazione italiana è complicata, ma presenta molti aspetti favorevoli alla costituzione del GBP.

1. Berlusconi non se ne andrà, non può andarsene perché finirebbe peggio di Craxi. Vari elementi della sua banda sono in condizioni analoghe alle sue: criminali più o meno di genio scesi in politica al suo seguito. Questo obbliga Berlusconi a restare e gli consente di tirare in lungo per un altro po' contro tutto e contro tutti. Ma nello stesso tempo gli rende sempre meno possibile restare e governare, perché l'ostinazione di Berlusconi spinge tutti i politicanti della destra borghese, che sono nella banda Berlusconi o legati ad essa ma aspirano con qualche possibilità a sopravvivere a Berlusconi, a sganciarsi da Berlusconi finché sono in tempo, per non essere trascinati nella sua rovina, non perdere seguito tra le masse e ruolo nei vertici della Repubblica Pontificia. Fini farà scuola e il caos nei vertici della RP aumenterà. L'attacco aperto alla Costituzione del 1947 è un sintomo significativo della trasformazione in corso nella classe dominante e degli effetti che ha sulle forze che noi possiamo mobilitare. Finché la classe dominante è riuscita a comporre i contrasti d'interessi tra i gruppi che la compongono, per tutte le parti che le erano scomode essa ha eluso, aggirato o semplicemente ignorato la Costituzione del 1947 che aveva accettato come male minore (vedansi in proposito la confessione di Kossiga, allora esponente della sinistra DC). Da quando non riesce più a comporre i contrasti d'interessi tra i gruppi che la compongono, quanto più difficile diventa comporre i contrasti di interessi tra i gruppi che la compongono, tanto più la Costituzione del 1947 è diventata un'arma che una parte impugna contro l'altra. Allora l'altra parte inalbera la bandiera dell'abolizione o revisione della Costituzione del 1947.

Proprio il caos purulento che si determina scombina il regime di controrivoluzione preventiva (MP pag. 46-56). Combinato con le condizioni della crisi economica e ambientale, questo costringe o induce la sinistra borghese e tutti gli elementi che sintetizziamo con l'espressione "seconda gamba" a rivolgersi a soluzioni d'emergenza come quella che proponiamo noi, anche se queste soluzioni aprono la strada alla rinascita del movimento comunista da cui aborriscono o di cui sono diffidenti: stato di necessità e male minore obbligano.

La crisi finanziaria dello Stato è anch'essa irreversibile. I governi che i vertici della Repubblica Pontificia possono mettere in campo non hanno la forza per prelevare come imposte i soldi dove i soldi ci sono, cioè dai ricchi e dalle loro società.(2) Non possono fare altri debiti perché il sistema finanziario, bancario e monetario europeo e mondiale di cui sono succubi glielo impedisce. I posti di lavoro di variati milioni di dipendenti pubblici sono a rischio. Indirettamente è a rischio tutto il sistema di ammortizzatori sociali e di incentivi alle imprese produttive di merci. In queste condizioni i precari della scuola, i ricercatori, gli studenti e svariate altre categorie anche a breve non hanno altra soluzione che soluzioni d'emergenza: quelle di cui noi siamo fautori determinati e autorevoli.

Il Vaticano con le sue bizzarre reazionarie (che però sono un aspetto imprescindibile del ruolo che ha assunto e svolto e che svolge nella società borghese, in Italia e nel mondo, dopo la svolta operata poco più di cento anni fa da Leone XIII: gli sviluppi del Concilio Vaticano Secondo hanno mostrato che l'aggiornamento teologico e morale della Chiesa Cattolica porta alla dissoluzione della monarchia assoluta che ha la sua corte nel Vaticano) crea mille buone ragioni di vario genere perché una parte della "seconda gamba" (e perfino del clero) sia sempre più costretta ad abbracciare soluzioni radicali d'emergenza.(3)

L'arretratezza della borghesia imperialista italiana rende vani gli appelli a "fare come la

Germania: del resto non ci possono essere dieci, cento, mille Germanie nel mondo! Inoltre in questo caso vale anche il detto "non è oro tutto quello che luccica"! L'appello di Marchionne a fare la guerra contro gli altri paesi ha poche possibilità di successo in Italia viste la posizione internazionale e la natura della borghesia italiana. In realtà Marchionne sta pilotando la FIAT ad andarsene dall'Italia (in Brasile, in Argentina, negli USA, in Serbia, in Polonia, in Cina, in India, insomma in paesi dove in questi anni gente come lui può avere successo: in Germania gli hanno già rifiutato l'ingresso). Ma l'appello a fare come la Germania è patetico anche se a lanciarlo è Cremaschi o Landini: è come incitare una gallina a fare il gallo. A parte che in un pollaio non ci possono stare molti galli, il punto principale è che l'arretratezza della borghesia italiana sta nel patto che dall'unità d'Italia la lega al Vaticano: questa è l'anomalia italiana, quello che non permette che l'Italia sia "un paese normale", per dirla con D'Alema. Ma d'altra parte il Vaticano da settanta anni è il più solido pilastro, anzi oramai l'unico pilastro portante del sistema politico della borghesia italiana, la Repubblica Pontificia.

Tutti questi fattori negativi per la borghesia italiana, noi comunisti grazie alla nostra linea del GBP li trasformiamo in fattori positivi, favorevoli al successo della via di uscita dalla crisi che noi indichiamo alle OO e alle OP, per la costituzione del GBP. Rendono in Italia più facile che negli altri paesi imperialisti uscire dalla crisi. Basta che noi comunisti svolgiamo con forza e determinazione il nostro ruolo.

L'iniziativa della FIOM ha confermato a tutti i lavoratori, alle donne, ai giovani, agli immigrati e ai pensionati (e anche alla classe dominante) alcune grandi verità, alcune leggi della trasformazione della nostra società attuale.

1. Gli operai possono essere la classe dirigente del paese: quando si mobilitano e scendono in lotta, attorno a loro si mobilita su

grande scala il resto delle masse popolari.

2. I vertici della Repubblica Pontificia non sono in grado di governare il paese se la classe operaia si mobilita contro di loro.

3. Chi gode della fiducia della classe operaia può prendere il governo del paese: al momento attuale nessuno è in grado di opporsi frontalmente a loro.

4. La forza motrice della modificazione della FIOM è la massa dei lavoratori e in particolare la massa dei suoi iscritti: i dirigenti non vanno apertamente e frontalmente contro gli iscritti (la chiamiamo legge Sabatini). Per convincere i dirigenti della FIOM a impegnarsi nella costituzione del GBP, l'anello principale è creare tra gli operai avanzati una forte corrente di opinione favorevole alla costituzione del GBP. La manifestazione del 16 ottobre e la mobilitazione che l'ha prodotta hanno avviato la creazione di una simile corrente su scala di massa.

5. Il (n)PCI può dirigere tutto se tramite la rete dei suoi CdP e tramite la parte più avanzata dei lavoratori (le 4 categorie di lavoratori avanzati), influenza la massa dei lavoratori avanzati. Ciò che equivale a dire: se in tempi relativamente brevi diventa l'organizzazione degli stessi lavoratori avanzati (reclutamento dei lavoratori avanzati).

6. Il reclutamento di operai avanzati al (n)PCI e lo sfruttamento di tutti i 5 livelli di legame politico (indicati nell'articolo *Sul lavoro operaio del Partito*, pubblicato in questo numero della rivista) è la chiave risolutiva del successo della nostra lotta per la costituzione del GBP, primo tratto del cammino (prima fase della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata) che ci porterà a fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

La garanzia che il GBP farà un lavoro positivo, che i suoi esponenti "non si faranno comperare, "non cambieranno atteggiamento", non "tradiranno gli interessi delle masse popolari e dei lavoratori" non sta principalmente nelle convinzioni, nella sincerità e nell'onestà degli individui che lo comporranno. Su questo non possiamo mai giurare e gli

uomini cambiano. La borghesia e il clero sicuramente faranno su di loro opera di seduzione e corruzione, non risparmieranno a ognuno di loro, a partire dai più deboli, offerte, pressioni, ricatti e minacce. Le cose non fileranno lisce e contrasti sui provvedimenti da prendere certamente ce ne saranno.

La garanzia principale sta nella natura proletaria e popolare delle OO e delle OP che avranno portato al potere il GBP, che gli indicheranno i provvedimenti particolari e concreti che deve adottare per tradurre in pratica le sei misure programmatiche (le sei misure generali del GBP), che cureranno e assicureranno che i suoi provvedimenti siano attuati. Passo dopo passo, le OO e le OP si moltiplicheranno e rafforzeranno nell'esperienza pratica e diretta di potere locale e nel rapporto con il GBP e i livelli intermedi fino a diventare il nuovo sistema politico e legale del paese. Questa è la via del successo del GBP. Altrimenti sarà travolto dalla mobilitazione reazionaria e dalla guerra civile che i gruppi più criminali della borghesia e del clero certamente cercheranno di scatenare. E certamente avranno nella classe dominante e nei governi reazionari degli altri paesi imperialisti (se ancora saranno in piedi) più seguito per scatenare la guerra civile, quando borghesia, clero e governi reazionari vedranno che il GBP regge, si rafforza e il suo esempio contagia altri paesi.

Tra i personaggi che attualmente già godono in qualche misura della fiducia delle OO e delle OP (i Landini, i Bernocchi, i Rinaldini, i Gino Strada, ecc.), la questione del GBP fa la sua strada. Per ora la maggior parte di quelli che si pronunciano dicono che loro "non contano un cazzo". E forse credono veramente di non contare un cazzo, a causa della loro mentalità borghese, perbenista e parlamentarista (legalitaria) della società (cioè a causa della loro dipendenza ideologica dalla borghesia). Nella loro mentalità borghese, nella loro concezione borghese del mondo contare vuol dire essere tenuti in conto dai padrini della Repubblica

Pontificia: nella loro concezione del mondo la fiducia delle masse popolari e degli operai non ha peso politico.

Ma in realtà Landini stesso già va proclamando (del tutto a ragione) che è impossibile governare le fabbriche senza il consenso dei lavoratori (consenso ottenuto, strappato, imposto in un modo o nell'altro: dall'egemonia al terrore). Noi abbiamo aggiunto

1. che è impossibile governare un paese *imperialista* senza il consenso delle masse popolari,

2. che elemento determinante del consenso delle masse popolari (della loro acquiescenza) alla borghesia imperialista è che la classe operaia non funga da centro di aggregazione e di mobilitazione delle masse popolari contro la borghesia: quindi che la classe dominante abbia il consenso della stessa classe operaia (cioè che la classe operaia non abbia la sua avanguardia organizzata, il partito comunista, il suo Stato Maggiore). Un paese imperialista non si riesce a governare contro l'opposizione della classe operaia. Ne era consapevole anche Mussolini che vide negli scioperi del marzo 1943 la conferma della fine del suo regime. La DC ebbe il "consenso" della classe operaia tramite l'adesione del PCI alla Repubblica Pontificia che privò la classe operaia del suo Stato Maggiore costruito nella lotta contro il fascismo e nella Resistenza. È una legge che noi comunisti dobbiamo 1. aver ben presente nella ideazione delle nostre attività, 2. propagandare ampiamente per convincere che è possibile costituire il GBP.

Ma man mano che il paese diventerà ingovernabile da governi emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia, diventerà paese che sono le masse popolari che fanno la storia e che chi gode dell'appoggio delle masse popolari ha la forza per governare. Di contro è impossibile governare un paese imperialista senza un certo livello di adesione delle masse popolari, cioè con la classe operaia all'opposizione (quando la classe operaia si oppone al re-

gime, essa egemonizza e trascina il resto delle masse popolari). Quindi sono le masse popolari (e in particolare la classe operaia) che in definitiva decidono.

Dobbiamo dare per scontato che i dirigenti sindacali, ivi compresi in particolare i dirigenti della FIOM, sono ancora lungi dall'essere convinti di assumere il ruolo che loro incombe, di promotori del GBP e di candidati a comporre il GBP. Lo diventeranno solo se vi saranno spinti dagli iscritti e dagli operai, dalle OO e dalle OP, dagli altri personaggi che fanno parte della "seconda gamba" del movimento per la costituzione del GBP. Sono gli elementi decisivi, ma con ogni probabilità saranno gli ultimi a decidersi, perché per loro formazione sono cauti e calcolatori. Solo Berlusconi nei suoi incubi e quando deve eccitare la parte più fascista e reazionaria dei suoi seguaci li chiama e considera comunisti.

Ma la FIOM è uscita dalla fabbriche ed è andata oltre i problemi strettamente di categoria e si rivolge agli organismi di movimento: alle OO e alle OP. Questo vale anche per l'Area Programmatica la CGIL che vogliamo e per quella parte della destra CGIL che sta andando a sinistra, per personaggi alla Mimmo Pantaleo segretario generale della FLC - CGIL (Federazione dei Lavoratori della Conoscenza - CGIL).

È una necessità dettata dalla situazione, se vogliono difendere gli interessi sindacali, economici e normativi (i diritti) della categoria contestati dalla classe dominante e dalle sue autorità (Piano Marchionne, Riforma Gelmini, Riforma Brunetta, ecc.), cioè se non vogliono essere ridotti al ruolo a cui sono avviati i sindacati complici UILM, FIM, ecc.

Anche la CGIL non può più praticare concertazione e compatibilità. Lo ha potuto fare quando l'eredità del capitalismo dal volto umano e della prima ondata della rivoluzione proletaria era ancora ricca: allora la linea dell'ex capo della UIL Giorgio Benvenuto ("gli operai devono rendere

una parte di quello che hanno strappato ai padroni”) aveva campo per esplicitarsi. Oggi una larga parte dei lavoratori è già ridotta all’osso e le aziende capitaliste chiudono e, senza GBP, delocalizzano.

La Fiom ha dovuto mettersi al centro del movimento per costituire il GBP e quanto più si impegna in simile movimento, tanto più difficile e pericoloso le diventa tornare indietro. Una parte cospicua della CGIL dovrà fare la stessa strada, per sopravvivere. Basta che noi comunisti siamo capaci di mantenere in campo sempre più in luce la linea che le OO e le OP devono costituire il GBP. La UIL, la CISL e gli altri sindacati complici perderanno pezzi prima che quanto resterà confluisca nella mobilitazione reazionaria (a partire dagli operai e dai dipendenti pubblici iscritti - verso i quali non abbiamo ancora fatto campagna perché disdicano l’iscrizione - fino a sindacalisti e funzionari): il processo è già incominciato (vedi ad esempio il caso di Letizia Pacifico della FIBA-bancari CISL). La situazione si è trasformata al punto che CISL, UIL, UGL e gli altri sindacati nati e vissuti come sindacati di regime, di collaborazione di classe, di conciliazione, di assoggettamento dei lavoratori ai padroni non riescono più a nascondere, mascherare la loro reale azione e natura di agenzie padronali e clericali per i lavoratori, dietro la facciata dell’unità d’azione con la CGIL, dietro la gestione di rivendicazioni minute e dietro la contrattazione. Il loro tradimento ha dovuto diventare “aperto tradimento”, Bonanni e Sacconi sono diventati un solo uomo. Piazza Statuto (Torino 1962) è dietro l’angolo in ogni città.

Come costituire il GBP senza passare tramite un processo di assimilazione al teatrino della politica borghese e senza sottostare alle forche caudine e alla selezione da parte dei vertici della Repubblica Pontificia, alla scuola di corruzione e assimilazione, di selezione a rovescio, di seduzione e messa sotto controllo?

In una certa misura la stessa classe dominante ci aiuta. Il suo governo è sempre

più un colabrodo, incapace di far fronte alla situazione con le buone e nell’impossibilità di usare su grande scala le cattive. Gli interventi militari all’estero vanno male, Afghanistan in testa. Il governo non può contare sull’indebitamento a causa dei vincoli finanziari posti dalla UE e dal sistema finanziario mondiale, né può aumentare le imposte oltre certi limiti alle classi popolari ed è ridotto a scaricare le spese su comuni, province e regioni: i loro portavoce sono sempre più in difficoltà. La classe dominante stessa è divisa al suo interno. Le divisioni aumentano anche in seno al Vaticano. Una parte degli industriali non vede via d’uscita. L’egemonia degli USA e dei gruppi sionisti è in ribasso e il loro prestigio ridotto.

Sfruttare le contraddizioni in campo nemico non vuol dire individuarle e denunciarle, parlarne. Vuol dire essere in condizioni (essersi messi in condizioni, mettersi in condizioni) tali da trarne vantaggio. Non è una questione essenzialmente di propaganda, è un’operazione organizzativa, pratica.

Una legge analoga vale anche nelle relazioni interne al campo delle masse popolari, di fronte all’attività dei riformisti (dei fautori di rivendicazioni, dei promotori di lotte puramente rivendicative) e all’attività dei promotori e fautori di attività produttive e di distribuzione alternative (alla Guido Viale); bisogna che ci mettiamo in condizioni di poter valorizzare le loro attività al fine 1. oggi di rafforzare il movimento per costituire il GBP, 2. domani di individuare a quali provvedimenti particolari e concreti il GBP deve dare forma e autorità di leggi nazionali e di far valere i suoi provvedimenti.

Questo vuol dire perseguire una linea politica, indicare una prospettiva (propaganda) e promuovere una combinazione di gruppi sociali e di forze politiche (organizzazione) che si rafforza in quantità e in prestigio grazie alle contraddizioni dei primi (i nemici) e grazie all’attività dei secondi (riformisti, ecc.). Se il movimento che noi promuoviamo conquista via via la

forza, l'autorità e il seguito per costituire un governo autorevole (cioè capace di farsi obbedire una volta definiti i provvedimenti, che proprio a questo fine devono essere giusti), ci gioveremo dei contrasti in seno alla classe dominante e dei vincoli (politici, finanziari, monetari, commerciali, ecc.) che per sua natura essa non può rompere, condizioni che fanno sì che nessun gruppo e nessun partito del vertice della Repubblica Pontificia abbia la forza e l'autorità per imporsi agli altri. Alle stesse condizioni approfitteremo dell'attività dei riformisti e dell'attività dei promotori dell'economia alternativa. Se noi comunisti non saremo all'altezza di quel ruolo, subiremo le conseguenze della rovina di questi ultimi (senza GBP non possono che fallire) e della mobilitazione reazionaria promossa dai gruppi più criminali della borghesia e del clero che infine riusciranno ad aggregare a sé la maggioranza della classe dominante e avranno trovato (a questo servono le prove di fascismo) quale di essi fa "il gallo nel pollaio".

Bisogna rendere il paese ingovernabile da ogni governo che sia emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia e quindi non adatto a prendere i provvedimenti necessari per eliminare subito gli effetti più disastrosi della crisi e avviare la rinascita del paese. Contemporaneamente bisogna che il movimento per costituire il GBP divenga un movimento organizzato nazionale a cui fanno capo OO e OP e loro reti e coordinamenti, con propri organismi e relazioni strutturate, che si strutturano sempre più.

Nel Biennio Rosso (1919-1920) si arrivò al punto che i bottegai portavano alla Camera del Lavoro le chiavi dei loro negozi e chiedevano cosa fare. Oggi la situazione è ancora più favorevole. Migliaia e centinaia di migliaia di direttori e di dirigenti industriali non possono delocalizzarsi con i capitalisti, ma sono quelli che gestiscono le aziende sul terreno. Messi di fronte alle aziende che chiudono e delocalizzano e ai lavoratori che si organizzano per procurarsi da

vivere, si rivolgeranno a chi ha l'autorità per rimettere in moto o mantenere in moto l'azienda. L'autorità appartiene a chi è obbedito. "Il potere è anzitutto capacità di progettare le azioni delle masse popolari, di indicare alle masse popolari cosa fare e avere con esse una relazione tale che esse effettivamente fanno quello che noi indichiamo" (*La Voce* n. 35 pag. 13). In definitiva il potere appartiene agli organismi e agli individui di cui le masse popolari seguono le direttive.

In queste condizioni non sarà difficile indurre il governo in carica a cedere il posto e portare il Parlamento e gli altri organismi della Repubblica Pontificia, quali che essi siano, ad approvare il passaggio di poteri. La loro sorte verrà decisa in seguito. Nel 1940 in Francia lo stesso Parlamento che aveva nel 1936 votato il governo Blum del Fronte Popolare, votò i pieni poteri al maresciallo Petain che fondò lo stato fantoccio di Vichy! Lo stesso Gran Consiglio del Fascio di cui Mussolini aveva designato i membri, nel 1943 votò la sfiducia a Mussolini. Lo stesso Parlamento che aveva dato la fiducia al governo DC-MSI (Tambroni) nel 1960 votò la fiducia al governo DC-PSI (Fanfani). Il Parlamento eletto contro l'entrata in guerra, nel 1915 votò la fiducia al governo Salandra per l'ingresso dell'Italia nella prima Guerra Mondiale. Se i parlamenti non possono più stare in piedi, i parlamentari vanno a casa. Se le Autorità non hanno più autorità, se ne vanno.

Una volta costituito il GBP, da quel momento in avanti starà al movimento delle OO e delle OP e al GBP che esse hanno espresso e che vivrà e opererà grazie a loro, essere capaci di prendere i provvedimenti (o avallare, dare forma di legge ai provvedimenti) che eliminano subito gli effetti più gravi della crisi e fanno ripartire il paese mettendo tutti al lavoro. Si aprirà una nuova fase della lotta di classe.

Il GBP si troverà da subito a fare i conti con le ricchezze e le proprietà del Vaticano e del clero, con i Tronchetti Provera e le loro

bande di spioni e provocatori (Telecom), con le Organizzazioni Criminali che sotto il governo della banda Berlusconi si sono rinnovate e rafforzate, con i gruppi sionisti e le loro agenzie fortemente radicate nei gangli militari e finanziari del paese, con gli imperialisti USA, le loro basi e la loro rete di contatti, con gli imperialisti europei e il loro sistema finanziario, bancario e monetario.

Ognuno di questi problemi può essere risolto dal GBP e la chiave della sua soluzione è duplice ed è la stessa.

1. Lato importante: il GBP deve essere composto da persone che godono della fiducia delle OO e delle OP e che sono decise a dare forma di legge ai provvedimenti necessari ad eliminare subito gli effetti più gravi della crisi anche a costo di ledere gli interessi e i privilegi, di contrariare le abitudini e la volontà della borghesia, del clero e degli altri ricchi.

2. Lato decisivo, principale: il GBP deve godere dell'appoggio e avvalersi dell'opera delle OO e delle OP. Nessuno dei poteri che abbiamo indicato è in grado oggi, immediatamente, di contrapporsi apertamente alle masse popolari. Ognuno di essi per potersi opporre apertamente al GBP deve avvalersi dell'appoggio attivo, della mobilitazione combattente almeno di una parte delle masse popolari. Oggi nessuno di essi ne gode ancora. Ognuno dei poteri che hanno le loro basi di forza all'estero (imperialisti USA, imperialisti europei, gruppi sionisti) oggi è alle prese con problemi gravi di stabilità nel paese in cui ha le sue basi di forza ed è già alle prese con seri problemi a livello internazionale. Nessuno di loro è in grado, immediatamente, di opporsi apertamente al GBP. Manovreranno subdolamente e per vie traverse (corruzione, minacce, strategia della tensione, boicottaggio, sabotaggio, intossicazione dell'opinione pubblica). Su questo terreno le OO e le OP dovranno batterli, dovremo dirigere le OO e le OP a batterli, dovremo batterli. È possibile. Battendoli su questo terreno ci rafforzeremo. Sarà una fase nuo-

va della lotta di classe.

La costituzione del GBP in Italia avrà enormi ripercussioni in Europa e quindi in tutto il mondo.

Da una parte il processo che porterà alla sua costituzione avrà profonde ripercussioni nel movimento comunista internazionale. Oggi anche nei paesi imperialisti vi sono centinaia di migliaia, milioni di comunisti. Sono demoralizzati e dispersi. Quelli non demoralizzati, sono ancora profondamente intrisi

- dall'economicismo: riducono la loro azione sulle masse al promuovere lotte rivendicative che, per di più, "senza risultati non stanno in piedi", stanno sempre meno in piedi,(4) e concepiscono l'attività politica solo o principalmente come partecipazione alla lotta nelle istituzioni politiche del regime assieme e in concorrenza con gli altri partiti del regime: cosa che ha avuto un ruolo pratico significativo solo finché a livello internazionale vi è stato un movimento comunista all'offensiva);(5)

- dal dogmatismo, che li fa oziosamente riposare nella ripetizione come formule delle teorie di Marx, oppure di quelle di Marx e di Lenin, i più audaci di quelle di Marx, di Lenin e di Mao.

Questa situazione è già in movimento. La rinascita del movimento comunista è in corso. Il nostro successo sulla linea della costituzione del GBP le darà il colpo finale. Mostrerà in un movimento pratico che la lotta politica rivoluzionaria che i comunisti devono condurre consiste nel dirigere i processi reali di trasformazione in corso e che il marxismo-leninismo-maoismo fornisce nei termini universali (cioè universalmente validi) la concezione del mondo necessaria per farlo, concezione che ogni partito comunista deve tradurre nel particolare del proprio paese.

Per questo il (n)PCI a partire dal suo I Congresso dedica molta cura e molte risorse all'azione nel movimento comunista internazionale.

Dall'altra parte i provvedimenti particolari e concreti (conformi alle sei misure generali del GBP) a cui il GBP darà forma di legge, proprio per eliminare da subito gli effetti più gravi della crisi e avviare la rinascita del paese (rimettere in moto il paese) sconvolgeranno il sistema monetario, bancario e finanziario europeo e quindi, a catena, il sistema monetario, bancario e finanziario mondiale. Le masse popolari dei paesi imperialisti (non entro qui in merito alle masse popolari dei paesi oppressi) sono alle prese con problemi analoghi a quelli che il GBP deve risolvere. I gruppi imperialisti in ogni paese cercheranno di mobilitarle contro di noi additando i provvedimenti presi dal GBP come la causa dei loro mali. Ma noi avremo i nostri alleati in ogni paese e la lotta di classe divamperà in ogni paese, ivi compresi gli USA. Questo sarà per noi il primo scudo di protezione e una via di attacco.

Il GBP stabilirà relazioni di solidarietà, di collaborazione e di scambio con ogni paese disposto a stabilirle con noi. Questo sarà per noi il secondo scudo di protezione. In ogni paese imperialista oggi la borghesia ha difficoltà a mobilitare la massa della popolazione per la guerra. Nel paese in cui la borghesia in proposito è meglio collocata, gli USA, la destra che riesce a mobilitare le masse popolari su grande scala è isolazionista: fa leva sulla convinzione che le risorse del vasto e popolato territorio degli USA sono più che sufficienti per permettere una vita agiata ai 300 milioni di americani.

Quindi il GBP ha margini di manovra anche a livello internazionale. Fare in modo che li sfrutti con successo è il compito che spetta a noi comunisti.

Tuttavia è certo che la rivoluzione socialista non avanzerà in Italia senza combinarsi con la rivoluzione socialista negli altri paesi a comporre, insieme, la seconda ondata della rivoluzione proletaria mondiale. La rivoluzione socialista è nazionale per la forma, ma internazionale per il contenuto.

Umberto C.

## Note

1. I sindacati alternativi e di base sono sorti nell'epoca in cui concertazione e compatibilità (dalla Svolta EUR del '78 con Luciano Lama al Patto del '93 con Bruno Trentin) erano legge per i sindacati di regime, compresa la FIOM. Per svariati motivi, su cui qui non mi soffermo, i sindacati alternativi e di base sono giunti all'appuntamento con la storia (la fase terminale della crisi generale del capitalismo) con forze ridotte (di due ordini di grandezza inferiori a quello dei sindacati di regime), ma con forze (1. di adesioni e influenza, 2. di strumenti organizzativi) non trascurabili nella situazione del momento. Le loro forze effettive, non quelle declamate dai Bernocchi nel fervore dei loro slanci retorici, **non** li mettono in condizioni di rimpiazzare i sindacati di regime come organizzatori di lotte rivendicative che effettivamente "senza risultati non durano" (ma i loro promotori e capi più ostinatamente e ciecamente legati all'economicismo insistono proprio su questo terreno e si deprimono sempre di più e sempre più scoraggiano chi ha fiducia in loro), **ma** li mettono in condizioni di agire come leve (il metodo delle leve!) per mobilitare la sinistra dei lavoratori. Sono questi che costringeranno la sinistra dei sindacati di regime (e non solo della CGIL: abbiamo riserve anche nella CISL, nella UIL e in altri sindacati di regime) a confluire, di fronte allo sfacelo sociale e politico prodotto dalla crisi, nel movimento per la costituzione del GBP e che impediranno che la destra dei sindacati di regime trascini il centro dei lavoratori a confluire nella mobilitazione reazionaria (dove una parte dei capi della CISL e della UIL hanno già il loro ruolo).
2. Mentre la crisi imperversa, i ricchi sguazzano in un mare di denaro: Veronica Lario chiede a Silvio Berlusconi 3 milioni e mezzo di euro al mese (sic!) di vitalizio!
3. In proposito consiglio la lettura di *Il futuro del Vaticano* di Plinio M., 2006 (Edizioni Rapporti Sociali) o in *La Voce* n. 23 (luglio 2006).
4. In proposito consiglio la lettura dell'articolo *Spostamenti nel mondo sindacale* di Riccardo A., in *La Voce* n. 32 (luglio 2009).
5. In proposito consiglio la lettura dell'articolo *Un libro e alcune lezioni* di Umberto C., in *La Voce* n. 24 (novembre 2006).

## Sul ruolo dello SLAI Cobas nella battaglia di Pomigliano

*Pubblichiamo la lettera che un compagno di Napoli ci ha inviato. Essa mostra che un sindacato combattivo, anche se piccolo può svolgere un ruolo importante in una grande battaglia e contribuire a una campagna decisiva per l'avvenire delle masse popolari.*

E' necessario ritornare sulla battaglia combattuta con il referendum del 22 giugno scorso alla FIAT di Pomigliano D'Arco (NA) e sul ruolo d'avanguardia svolto dallo SLAI Cobas in tale circostanza.

"Pomigliano ha mostrato, su scala più grande dell'INNSE, che la vittoria dei padroni non è fatale e che i padroni non hanno affatto già vinto. Ha smentito i depressi, i rassegnati e i disfattisti. Gli operai che hanno votato No a Marchionne nonostante il ricatto e la campagna di intimidazione e di criminalizzazione, hanno dato una lezione di coraggio e di forza morale, ma soprattutto hanno mostrato la riserva di forze di cui disponiamo. Hanno dimostrato che quando le organizzazioni e i dirigenti impostano una battaglia giusta, la massa risponde" (da *La Voce* n. 35,

pag. 23: *Avanti, verso un governo d'emergenza delle OO e delle OP che faccia fronte alla crisi*).

Abbiamo definito una vittoria l'esito di quella battaglia non perché il No degli operai sia prevalso sul Sì, ma perché l'alta percentuale di voti (42%) contrari al piano Marchionne, ha fatto saltare l'obiettivo che l'ideatore di Fabbrica Italia e i sindacati compiacenti (UILM, FIM, UGL e FISMIC) si erano prefissi di raggiungere puntando su un Sì oltre l'80%: pacificare la fabbrica, piegare i lavoratori ai nuovi ritmi di sfruttamento e rendere rassegnati non solo la classe operaia della FIAT di Pomigliano, quelle esternalizzate e dell'indotto (complessivamente oltre 10.000 operai), ma tutta la classe operaia italiana. Infatti nel nostro paese gli operai FIAT sono ancora oggi il più grande concentrazione di forze ope-

### **Volantinaggio del (n)PCI alla manifestazione del 16 ottobre a Roma**

Per la manifestazione del 16 ottobre a Roma indetta dalla FIOM sul tema dei diritti, la democrazia, il lavoro e la legalità, il Comitato Centrale del (n)PCI ha deciso di essere presente con un proprio volantino, per favorire tra i lavoratori una migliore comprensione della situazione attuale e della crisi generale e indicare una strada possibile per uscirne, il Governo di Blocco Popolare.

Coerentemente con la strategia necessaria per instaurare il socialismo in un paese come il nostro, il (n)PCI è un partito clandestino. Per questo, per realizzare l'azione aperta e diretta di propaganda e agitazione tra le centinaia di migliaia di manifestanti del 16 ottobre, il partito ha dato mandato ai responsabili di alcuni Comitati di Partito (CdP) territoriali di organizzare il volantinaggio. È stato così che, prese le dovute precauzioni di compartimentazione, sono state organizzate due squadre di diffusori. Non tutti i componenti delle due squadre erano membri di un CdP. Alcuni dei compagni che hanno partecipato all'azione di propaganda erano collaboratori o semplicemente simpatizzanti del Partito.

L'azione è stata preparata minuziosamente in tutte le fasi del suo svolgimento. I compagni scesi in azione sono stati scelti a ragion veduta e istruiti sul da farsi. Ad essi sono stati dati 3.000 volantini che sono stati tutti diffusi in contemporanea durante lo scorrimento dei due grandi cortei nelle strade di Roma. Le due squadre sono state coordinate in modo tale che non si incrociassero e che una volta conclusa la missione di diffusione ognuna si dileguasse.

L'operazione di volantinaggio, come già è avvenuta in un'altra grande manifestazione, quella antirazzista del 17 ottobre '09 a Roma (vedi *La Voce* n. 33, pag. 33), ha dimostrato e confermato che il partito clandestino può con successo lavorare apertamente anche in situazioni pubbliche e a stretto contatto con le masse popolari. Allo stesso tempo l'operazione di diffusione ha infuso entusiasmo e slancio a lottare nei compagni che l'hanno compiuta. Non solo, ma l'operazione ha creato le condizioni affinché nuovi compagni si arruolino nelle file del Partito e contribuiscano alla costituzione di nuovi Comitati di Partito di primo e secondo livello.

Zaria

raie e restano un punto di riferimento autorevole per tutti i lavoratori.

Nella lotta contro il piano Marchionne, la FIOM ha svolto la sua parte positiva non firmando l'accordo e non accettando l'imposizione del referendum. A proposito di questa imposizione i compagni dello SLAI nel loro comunicato stampa del 18 giugno scorso scrivevano: "Marchionne impone il suo referendum ai sindacati e lo gestisce in prima persona: martedì prossimo riapre i cancelli della fabbrica (era prevista la cigs) e paga i lavoratori senza farli lavorare pur di "obbligarli al voto"... assillato dal pericolo dell' "assenteismo referendario". Ma visto che la FIAT il referendum comunque lo faceva, non era accettabile lasciare carta bianca alla voce del padrone e dei sindacati lacchè. Occorreva scendere in campo e dare battaglia affinché gli operai facessero tutto il possibile per arginare l'offensiva scatenata nei loro confronti e non decretassero con il loro consenso la fine dei diritti conquistati nelle passate lotte. Invece la FIOM, pur non avendo firmato l'accordo capestro, non ha portato a compimento la sua azione scendendo coerentemente in campo per il No al piano Marchionne. Si è limitata ad invitare i lavoratori ad andare a votare al referendum per evitare ritorsioni, ma senza dire ad alta voce di votare No! (lo ha però fatto in modo discreto). In questo modo però ha lasciato maggiore possibilità alla coalizione padronale per stravincere. A questa mancanza della FIOM, dovuta evidentemente al prevalere della destra interna, lo SLAI ha sopperito con una forte propaganda per l'affermazione del No!

Benché il grosso degli aderenti allo SLAI fossero stati da tempo confinati nello stabilimento di Nola e malgrado la repressione padronale che si era abbattuta su di essi in più di un'occasione per le precedenti battaglie contrattuali (diversi dirigenti e membri allo SLAI sono stati licenziati e sono rientrati solo a seguito di ricorso legale), questo sindacato ha dimostrato che mettendo in pratica una linea giusta, una linea conforme agli interessi degli operai, la vittoria è possibile.

Contro il progetto di Fabbrica Italia lo SLAI ha condotto una articolata azione di lotta che si

è concretizzata con:

1. la pubblicazione della lettera dell'operaia Anna Solimene (iscritta SLAI e confinata nel reparto di Nola) al proprio figlio, che ha costretto la FIAT a ritirare dalle TV il vergognoso spot pubblicitario su Fabbrica Italia;

2. il lancio di un appello per la mobilitazione generale ai lavoratori e alle altre forze sindacali di base, ai vari frammenti in libertà della sinistra, con l'indizione di riunioni di coordinamento;

3. un'assemblea cittadina (19 giugno a Pomigliano) a cui hanno preso parte diversi organismi politici e lavoratori;

4. il presidio ai cancelli FIAT nel giorno del referendum a cui hanno preso parte numerose forze politiche e di movimento (USB, COBAS, Popolo Viola, CARC, SLL, PCL, studenti, disoccupati, precari, ecc.).

In questa circostanza sono stati diffusi migliaia di volantini tra gli operai che richiamati dalla Cassa integrazione straordinaria rientravano in fabbrica solo per votare. Con comizi e interventi lo SLAI ha spiegato agli operai le ragioni per cui bisognava votare contro il piano Marchionne. Contemporaneamente in fabbrica alcuni operai aderenti allo SLAI presidiavano i seggi del referendum per dissuadere gli attivisti dei sindacati asserviti al padrone dal tentare brogli. Insomma, un'intensa azione di propaganda e di controllo senza la quale non si sarebbe ottenuto il risultato che da tutti è stato considerato uno smacco per l'amministratore delegato di Fabbrica Italia.

La battaglia che il 22 giugno lo SLAI, un sindacato di base piccolo ma determinato e combattivo, ha condotto a Pomigliano, è servita non solo a ridare fiducia agli operai, ma probabilmente anche a salvare la FIOM da un risultato che avrebbe reso ancor più arrogante la pretesa di Marchionne di stravolgere regole e diritti a vantaggio del capitale e avrebbe reso impossibile il rilancio che dopo la FIOM ha fatto fino alla manifestazione del 16 ottobre a Roma. Per questa sconfitta subita la FIAT non ha risparmiato l'ennesima ritorsione contro lo SLAI: Giovanni Musacchio della FIAT di Termoli, reo di essere stato il giorno del referendum fuori dai cancelli della fabbrica di Pomigliano a dare man forte alla battaglia per il No, è stato

prontamente licenziato.

Il braccio di ferro tra gli operai e i padroni della FIAT continua. Finita la cigs durata un anno, è stata chiesta una nuova cassa integrazione in deroga, i cui fondi verranno presi da nuove tasse sui lavoratori.

Continua quindi la lunga resistenza degli operai FIAT di Pomigliano. Una soluzione favorevole agli operai certamente non può venire dal governo della banda Berlusconi e dai suoi satrapi Sacconi e Tremonti. Eppure la soluzione della crisi FIAT e della crisi generale che attanaglia milioni di lavoratori c'è. Può essere solo una soluzione politica, ma nessun governo al servizio del padronato e in particolare al servizio di rampanti amministratori delegati alla Marchionne potrà soddisfare le aspettative e i diritti dei lavoratori. L'unico governo che può mettere all'ordine del giorno il soddisfacimento degli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, è quello costituito dagli stessi operai e lavoratori. Per questo occorre che tutte le Organizzazioni Operaie (OO) e le Organizzazioni Popolari (OP) si coalizzino per costituire un governo di emergenza popolare respingendo qualsiasi altro governo che sia emanazione della borghesia e del Vaticano suo forte alleato e grande pilastro del suo potere nel nostro paese. Un governo di emergenza popolare è di fatto la via per andare verso il nuovo sistema economico e sociale che affosserà per sempre il sistema capitalista e imperialista, il socialismo.

Organizzazioni sindacali anche piccole come lo SLAI Cobas possono svolgere un ruolo decisivo per raggiungere l'obiettivo di un governo di emergenza popolare. Un governo che effettivamente metta in essere senza riserve le misure necessarie agli interessi dei lavoratori e delle masse popolari e che si riassuma in punti essenziali quali: nessuna fabbrica deve essere chiusa, nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ognuno un lavoro dignitoso per vivere, riconversione delle produzioni inutili e dannose per la salute e l'ambiente, distribuzione dei beni e servizi a tutti in base alle necessità, sinergia tra le varie strutture produttive che devono produrre in base alle reali esigenze della collettività,

scambio di manufatti e materie prime con i paesi che vogliono affrancarsi dallo sfruttamento dei paesi imperialisti.

Lo SLAI Cobas da un bel po' si è reso conto che le lotte rivendicative da sole non sono sufficienti per risolvere i problemi dei lavoratori e delle masse popolari. Da un bel po' alcuni dirigenti di questo sindacato, Delle Donne, Malavenda, Granillo, si sono posti il problema della "sponda politica" a sostegno delle lotte dei lavoratori. Ebbene tale "sponda politica" si costruisce nel dare alle lotte rivendicative un obiettivo politico quale è costituire un governo di emergenza sostenuto da un blocco di forze a base popolare, un governo composto da personalità che vengono dal mondo del lavoro e da una schietta tradizione culturale e politica democratica, un governo sostenuto dalle OO e dalle OP.

A questo scopo occorre creare i presupposti materiali necessari: propagandare un governo di tale fatta, unire le forze e promuovere nuove organizzazioni operaie e popolari. Occorre concretamente ad esempio promuovere il coordinamento dei sindacati di base (USB, COBAS, CUB, SLL, ecc.) come spesso già avviene, ma non promuoverlo in funzione anti FIOM e CGIL, cosa che finisce per mantenere diviso il fronte dei lavoratori a vantaggio del fronte padronale. Bisogna invece unire in un'unica rete di lotta i sindacati di base con la FIOM e la CGIL, facendo leva sulla sinistra di queste organizzazioni che è determinata anche essa a cercare uno sbocco alla crisi. La FIOM-CGIL è ben radicata tra i milioni di lavoratori e il 16 ottobre scorso con la straordinaria manifestazione a Roma ha dimostrato di essere disposta a combattere e a coagulare intorno a sé migliaia di OO e OP. Se lo SLAI e le altre organizzazioni sindacali di base con la combattività che li caratterizza si porranno l'obiettivo di un governo di blocco popolare e di rendere il paese ingovernabile da ogni governo di matrice borghese, daranno un forte contributo a che si creino le condizioni favorevoli alla costituzione di un simile governo e anche la FIOM si convincerà che tale obiettivo politico è la soluzione per uscire dalla crisi.

*Biagio C.*

## **Rendere il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia**

Perché le OO e le OP costituiscano il GBP, oltre al loro orientamento e alla loro volontà, alla loro quantità e forza e al loro coordinamento (le 3 condizioni della costituzione del GBP che stiamo creando), occorre anche che le OO e le OP rendano il paese ingovernabile da ogni governo che sia emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia: solo a questa condizione la classe dominante si rassegnerà alla costituzione del GBP in attesa di creare le condizioni per riprendere in mano la situazione.

Situazioni in cui il governo in carica non riusciva più a governare il paese, nella storia dei paesi imperialisti ne abbiamo già conosciute. Pensiamo al Biennio Rosso (1919-1920) in Italia o al Maggio 1968 in Francia. Si tratta di creare situazioni analoghe dal punto di vista delle relazioni campo delle masse popolari/campo della borghesia imperialista, del clero e delle loro autorità, ma questa volta con la sapiente regia del partito comunista nel campo delle masse popolari. Infatti la debolezza del campo delle masse popolari in ognuna delle situazioni verificatesi, ciò che impedì alle masse popolari di andare oltre e creare un nuovo governo (e almeno in una certa misura anche da subito un nuovo sistema politico e legale) e le portò invece ad esaurire il loro slancio o a subire la reazione, non fu la forza militare e l'autorità del campo nemico, ma principalmente la mancanza di unità, di organizzazione e di direzione nel campo delle masse popolari. Qui i centri più autorevoli erano o contrari al movimento o si astenevano (quando non collaboravano sottobanco con il nemico).

Rendere il paese ingovernabile da ogni governo che sia emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia è la condizione indispensabile per indurre con le forze di cui disponiamo oggi gli stessi vertici della Repubblica Pontificia e i suoi padrini a ingoiare il rospo della costituzione del GBP, a rassegnarsi alla costituzione del GBP benché dispongano ancora delle forze armate, della polizia e di altri numerosi corpi di repressione, ufficiali e non ufficiali. Si rassegneranno

perché la costituzione del GBP apparirà loro come una possibile via d'uscita, una misura temporanea in attesa che si creino nel paese e a livello internazionale le condizioni per riprendere in mano la situazione.

Il paese sta diventando ingovernabile anche per i dissensi che si moltiplicano e si acuiscono negli stessi vertici della Repubblica Pontificia. Berlusconi se ne andrà solo quando sarà cacciato: fino allora creerà sconquassi anche nei vertici della Repubblica Pontificia. Se ne andrà solo dopo aver fatto guasti ben maggiori di quelli che ha già fatto. Se ne andrà con un generale sconquasso della legalità, delle procedure tradizionali e dei rapporti gerarchici instauratisi nei 60 anni della Repubblica Pontificia. Il ruolo assunto dal Presidente della Camera (Fini) nella vita politica del paese farà scuola. Vari altri personaggi si arrogheranno ed eserciteranno poteri insoliti approfittando dell'impotenza a cui si condannano i loro avversari ancora ligi alle procedure e alle regole. Berlusconi e il suo seguito (Masi, Ghedini, ecc.) fanno scuola e mettono i loro avversari, interni essi pure alla classe dominante e ai vertici della RP, nell'alternativa di o arrendersi e sottostare o rompere anch'essi regole e procedure, approfittare del potere che di fatto riescono ad esercitare.

Questo caos nei vertici della RP sarà un vantaggio per le masse popolari se da parte delle OO e delle OP monterà con forza il movimento per la costituzione del GBP, perché minore sarà la resistenza che quei vertici potranno opporre, più numerosi i nostri alleati nel costituire il GBP. Ma diventerà invece una minaccia tanto più grave per le masse popolari quanto minore sarà la forza del movimento delle OO e delle OP per la costituzione del GBP, perché dell'aggravarsi dei contrasti e del caos nei vertici della RP cercano di approfittare anche i gruppi più reazionari e più criminali della borghesia e del clero per imporre loro un loro governo d'emergenza, che contro la parte più avanzata delle masse popolari, farebbe valere con il selvaggio furore dei criminali e con la violenza le ragioni che oggi i

Marchionne, i Berlusconi, i Sacconi, i Maroni e i Tremonti proclamano.

Cosa devono fare le OO e le OP per rendere il paese ingovernabile da ogni governo che sia emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia e dei suoi padrini?

Per comprendere meglio il compito che dobbiamo svolgere, bisogna considerare quattro aspetti.

1. Rendere il paese ingovernabile a ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia tramite lo sviluppo ondata dopo ondata, lotta dopo lotta su scala crescente, delle rivendicazioni, delle richieste alla borghesia, al clero, alle autorità, delle proteste per costringerli a fare questo o quello, dell'insubordinazione alle autorità, della disobbedienza alla loro leggi e ai loro ordini. In questo campo possiamo e dobbiamo giovarci anche dell'opera dei riformisti e fare sistematicamente leva sui limiti della loro opera che non raggiunge i risultati che indicano, ma cogliendone i frutti: la coscienza dei diritti delle masse e dell'ingiustizia del sistema.

2. Rendere il paese ingovernabile a ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia tramite lo sviluppo ondata dopo ondata, lotta su lotta, delle azioni dirette a soddisfare ogni bisogno di una parte anche piccola delle masse popolari a cui il governo della RP non provvede: con l'appropriazione gratuita di beni e servizi (le spese proletarie) e con iniziative dell'economia alternativa a quella capitalista per la produzione di beni e di servizi. In questo campo possiamo e dobbiamo giovarci anche dell'opera dei promotori di economie alternative. Le loro sono iniziative utopiste e quindi restano frammentarie al di fuori dell'ordinamento generale creato dal GBP: proprio per questo possiamo usarle come forze ausiliarie della sua costituzione, perché loro ne hanno bisogno.

3. Rendere il paese ingovernabile a ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia tramite lo sviluppo dell'organizzazione capillare delle masse popolari, aggregandole tra loro e attorno al Nuovo Potere e al Partito Comunista. Rafforzamento del PC e reclutamento sono complementari all'espansione dell'organizzazione della classe operaia e del resto delle masse popolari.

4. Diffondere tra le masse popolari, a partire dalla parti più avanzate, una morale moderna, adeguata alle condizioni sociali del presente, basata sulla solidarietà tra gruppi, categorie e classi delle masse popolari, contro la marcia morale primitiva e individualista diffusa dalla Chiesa Cattolica e dalla borghesia.

### **1. Le rivendicazioni, le proteste e l'insubordinazione**

Le OO e le OP devono promuovere la mobilitazione più organizzata di cui sono via via capaci perché nessuno accetti pacificamente, con rassegnazione, senza opporre accanita resistenza, le restrizioni e costrizioni che la borghesia, il clero e le loro autorità cercano di imporre alle masse popolari, perché la solidarietà delle masse popolari sorregga ogni proletario e ogni lavoratore che si ribella. Bando a ogni egoismo!

Moltiplicare nella forma più organizzata di cui siamo capaci l'insubordinazione e la disobbedienza, le proteste, le dimostrazioni, gli scioperi, le occupazioni, le espropriazioni dei ricchi, le spese proletarie nei supermercati, la sospensione del pagamento di bollette, imposte, multe, mutui bancari, pedaggi, tickets, affitti delle case delle immobiliari, della Chiesa e di capitalisti. Organizzare le masse popolari a usufruire gratuitamente dei servizi. Moltiplicare le azioni di solidarietà con i disoccupati, con i lavoratori minacciati di licenziamento, con gli immigrati, con i precari. Moltiplicare le attività alternative di produzione e di distribuzione e le attività culturali autorganizzate.

La nostra linea generale oggi è creare le tre condizioni del GBP e rendere il paese ingovernabile da un governo borghese ordinario, investito dal Vaticano e dagli altri padrini della Repubblica Pontificia. Tradurre il generale nel particolare agendo su casi concreti, per ogni organismo della carovana, a partire dai CdP, significa che deve diventare capace di indicare e far fare di volta in volta a ogni classe, gruppo, personaggio quello che esso deve fare per realizzare le sue proprie aspirazioni. Questo renderà il paese ingovernabile (nel caso e nella situazione, nel settore, nella zona particolare, caso dopo caso: la quantità fa la qualità, l'impossibilità di governare in dieci, cento, mille casi, fa il paese ingover-

nabile) dalle autorità della Repubblica Pontificia: proteste, manifestazioni, ribellioni, espropri, occupazioni, ecc. ecc.

In *La Voce* n. 35 (pag. 13) diciamo “il potere è anzitutto capacità di progettare le azioni delle masse popolari, di indicare alle masse popolari cosa fare e avere con esse una relazione tale che esse effettivamente facciano quello che noi indichiamo”. Questo zona per zona, settore per settore, caso per caso: la quantità farà la qualità. Questo è oggi costruire il Nuovo Potere.

Nel nostro paese ogni giorno individui e gruppi sociali sono coinvolti in conflitti. Apparentemente ogni conflitto è un caso a sé, con una sua storia particolare: origine, causa immediata (spunto), corso, conclusione. In realtà vi è un senso generale di cui ognuno di questi conflitti partecipa, vi è un nesso tra ognuno di questi avvenimenti e altri avvenimenti. Chi si fa portavoce di questo senso generale e su questa base stabilisce una relazione con ognuno degli individui e dei gruppi sociali, forma con essi una forza politica. Questo ha fatto il gruppo dirigente della FIOM con la manifestazione di Roma del 16 ottobre. Se il senso generale è adeguato e se la sua rappresentazione politica sufficiente (ed è qui che ancora non ci siamo), si creano le basi per instaurare un nuovo ordine politico.

Un gruppo può agitarsi e poi finire a chiudersi in sé, vittorioso (vedi INNSE) o sconfitto. Ma può invece fare della sua agitazione il punto di partenza per un’azione che si espande a macchia d’olio, coinvolge altri individui, organismi, masse e costringe i nostri nemici a fare mosse, di fronte a cui è possibile rilanciare una nuova azione, in un succedersi di azione e reazione che si protrae finché nel processo interviene un salto di qualità.

Le misure restrittive messe in opera della borghesia, dal clero e dalle loro autorità e la lotta contro le misure restrittive possono formare una concatenazione di eventi, di azione e reazione che porta lontano, se impediamo che sia interrotta da diversioni (come ad esempio lo fu la proposta di Commissione Parlamentare d’Inchiesta che Bertinotti con la forza (di allora) del PRC lanciò per frenare la crescita della risposta di piazza al colpo portato nel luglio 2001 a Genova da polizia e CC, con Fini in Questura in sala di

#### Gli ultimi comunicati del CC

- *Pomigliano conferma, a un livello superiore, gli insegnamenti dell’INNSE e delle elezioni regionali di marzo!*  
Comunicato CC 14/10 - 30 giugno 2010
- *Possiamo vincere! Dobbiamo vincere!*  
Comunicato CC 15/10 - 14 luglio 2010
- *Una grave malattia che veniva da lontano ha messo fuori combattimento uno dei nostri compagni: traitemo la giusta lezione...*  
Comunicato CC 16/10 - 28 agosto 2010
- *La situazione è difficile, ma gli operai hanno in mano la soluzione per risolverla!*  
Comunicato CC 17/10 - 1° settembre 2010
- *Ecco come si stanno creando nel paese le condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare*  
Comunicato CC 18/10 - 2 settembre 2010
- *L’Italia va rapidamente verso uno scontro politico decisivo!*  
Comunicato CC 19/10 - 12 settembre 2010
- *Che le manifestazioni di questo ottobre segnino una tappa decisiva della mobilitazione delle masse popolari*  
Comunicato CC 20/10 - 3 ottobre 2010
- *Aderire apertamente e capillarmente alla manifestazione FIOM di sabato 16 ottobre!*  
Comunicato CC 21/10 - 11 ottobre 2010
- *Intervista del mensile Resistenza al Segretario Generale del (n)PCI*  
Comunicato CC 22/10 - 14 ottobre 2010
- *Comunicato diffuso come volantino alla Manifestazione di Roma indetta dalla FIOM con l’adesione di migliaia di OO e OP*  
Comunicato CC 23/10 - 16 ottobre 2010
- *Sabato le masse popolari hanno fatto il primo passo della strada che porterà ... a un governo popolare d’emergenza, il Governo di Blocco Popolare!*  
Comunicato CC 24/10 - 17 ottobre 2010
- *Ribellarci è giusto!*  
Comunicato CP 25/10 - 22 ottobre 2009

reperibili sul sito

<http://www.nuovopci.it>

regia). Manifestazione, repressione, manifestazione contro la repressione, repressione superiore, manifestazione di protesta superiore, ecc. Come abbiamo più volte visto ad esempio nel biennio 1968 e 1969.

La sinergia e la concatenazione tra due cose, tra due avvenimenti hanno una base reale, nella natura delle cose (degli avvenimenti) e nelle re-

lazioni di ognuno di essi con il contesto in cui avviene. Ma non si sviluppano spontaneamente, non diventano spontaneamente un fattore di lotta politica. Le generano e le stabiliscono quelli che vedono che per la natura delle cose (eventi, ecc.) o per le circostanze, sinergia e concatenazione sono possibili e agiscono in modo adeguato: come fece ad esempio Mario Capanna quando nel 1968 condusse gli studenti della Statale a incontrare gli operai dentro l'Alfa Romeo del Portello, nonostante i fulmini lanciati dall'amministratore delegato Luraghi.

Ovunque la classe dominante opprime, è possibile trasformare l'oppressione in rivolta: ma è possibile anche che con l'oppressione la classe dominante produca una maggiore sottomissione, inculchi timore, produca un maggiore abbruttimento degli oppressi. In ogni episodio e caso di oppressione, noi comunisti dobbiamo sistematicamente, con una crescente abilità che si acquisisce con la pratica, portare gli oppressi a ribellarsi.

In ogni campo, in ogni scontro noi comunisti non dobbiamo attutire i contrasti, sminuire o assopire il contrasto, calmare, disperdere, isolare gli elementi più combattivi. Non dobbiamo dare fiato e forza ai conciliatori, ai fautori di un accordo che non soddisfa le richieste e della conclusione dello scontro in cambio di promesse. Solo con scontri di livello superiore, più organizzati e con obiettivi più elevati, le masse popolari avanzano verso la vittoria. Non dobbiamo assopire i contrasti, ma al contrario approfondire i contrasti, far risaltare più nettamente lo scontro sociale, l'inconciliabilità degli interessi. Dobbiamo organizzare la parte più attiva (questa è la sinistra) e trasformarla in una forza politica, sulla base di essa costruire una nuova superiore fase dello scontro (concatenazione).

Per questo ad esempio dobbiamo sempre sistematicamente esaltare e additare come esempio ogni comportamento di insubordinazione e di ribellione alla borghesia, al clero e alle autorità da essi costituite. Dobbiamo incoraggiare e promuovere l'insubordinazione, la rivolta, le appropriazioni *collettive*, ma non condannare quella individuale: fare il massimo di cui siamo capaci per trasformarla in collettiva. Dobbiamo incoraggiare e promuovere l'insubordinazione, la

rivolta, le appropriazioni *organizzate*, ma non condannare quella spontanea: fare il massimo di cui siamo capaci per trasformarla in *organizzata*. Dobbiamo condurre ogni gruppo sociale, ad ogni livello, dai piccoli ai grandi, attraverso un processo che porta dalla sottomissione alla rivolta, dall'istintivo al progettato e consapevole, dallo spontaneo all'organizzato. Quanto più la rivolta collettiva e organizzata si dispiegherà su larga scala, tanto più assorbirà in sé, valorizzerà e rieducherà i comportamenti e le tendenze alla rivolta individuale ed estemporanea.

La trasformazione dell'oppressione in rivolta è un'arte complessa ma indispensabile: noi comunisti possiamo e dobbiamo apprenderla. È un aspetto essenziale della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata. È una parte della direzione che dobbiamo imparare ad esercitare esercitandola, indicando a ogni gruppo sociale, in ogni circostanza cosa fare e cercando di stabilire con esso, di avere in esso un ruolo tale che le nostre indicazioni siano assimilate, riconosciute giuste e attuate.

## **2. L'espropriazione di beni e servizi e l'economia alternativa**

Molte delle cose dette nel punto precedente valgono anche trattando dell'espropriazione gratuita organizzata di beni, dell'uso gratuito organizzato di servizi.

Man mano che la crisi si aggrava, la borghesia, il clero e le loro autorità privano una parte crescente delle masse popolari di beni e di servizi entrati nell'uso corrente, socialmente necessari. Dobbiamo portare le masse popolari dell'Italia a essere sempre meno succubi e docili alla borghesia, al clero e alle autorità che questi mettono in carica. Che l'insubordinazione, la rivolta, le manifestazioni e gli scioperi si moltiplichino, si diffondano e diventino cronici. Che di fronte alla mancanza di lavoro, di abitazioni, di beni e di servizi, di fronte al rincaro di essi e alla crescente difficoltà di goderne, si moltiplichino le espropriazioni e le appropriazioni, che queste siano compiute in forma organizzata, in misura ampia e crescente. Bisogna che invece di piegare sempre più la schiena, rassegnarsi, demoralizzarsi e abbruttirsi sotto i colpi che i padroni, il clero e le loro autorità moltiplicano senza fine

giorno dopo giorno mossi dai loro propri interessi e dalle loro abitudini che la crisi rende sempre più incompatibili con il benessere della massa della popolazione, una parte crescente delle masse drizzi sempre più indomita la schiena, si ribelli e organizzati la propria ribellione.

È possibile questo?

Che le masse popolari del nostro paese prendano questa piega è possibile quanto è ancora possibile che prendano la piega contraria. Solo chi è pessimista per inveterata abitudine al servilismo o per educazione alla concezione che l'uomo tende per natura al male (concezione propagandata da un largo spettro di personaggi, da Benedetto XVI a Costanzo Preve, ma smentita dal percorso di civiltà e di progresso morale e intellettuale compiuto dall'umanità nei secoli e nei millenni e accentuato dalla prima ondata della rivoluzione proletaria: perché ogni classe dominante lo ripropone, lo ha ben spiegato l'ideologo nazista Carl Schmitt) o chi non concepisce altro mondo oltre il mondo in cui è cresciuto e a cui è legato dai suoi interessi e dai privilegi di cui gode, sostiene a priori e a spada tratta il contrario.

Da cosa dipende che in massa gli uomini e le donne prendano l'una piuttosto che l'altra strada? Dipende dalle prospettive e dalla possibilità che gli individui si trovano di fronte, che la parte più lungimirante e più organizzata delle masse, i comunisti, sanno fare brillare ai loro occhi, dalle strade che sanno aprire davanti a ognuno di essi. Avviene in ogni campo, che di fronte a un maestro prepotente, a un poliziotto o a un padrone si riesca con una attività adeguata a portare passo dopo passo fino alla rivolta un gruppo che lo ha a lungo subito. Ma l'oppressione non si trasforma spontaneamente in ribellione: lo vediamo ogni giorno. Cosa dobbiamo fare per trasformare su larga scala l'oppressione in ribellione? Per far sì che anziché piegare ancora più la schiena sotto i colpi delle classi dominanti una parte crescente delle masse popolari si levi fieramente a combattere? Per fare di ogni scontro, di ogni lotta rivendicativa, di ogni protesta, di ogni iniziativa di economia alternativa una scuola di comunismo anziché una valvola di sfogo o una diversione?

Dare nel particolare e nel concreto rispo-

sta a queste domande e attuarla è il ruolo di noi comunisti.

Molte delle cose dette nel punto precedente valgono anche per quanto riguarda l'integrazione nella nostra lotta, come forze ausiliarie, di tutte le iniziative di produzione di beni o di fornitura di servizi promosse su basi volontarie, realmente cooperative, ecc. (economia alternativa). Senza GBP le proposte avanzate ad esempio da Guido Viale, da Pierluigi Sullo e da una folla di altri restano sogni utopistici o ispirano tante piccole iniziative concrete, come già ve ne sono migliaia e migliaia (i GAS, le opere del Partito Sociale del PRC, ecc., ecc.). Proprio per questo gli operatori di queste iniziative possono diventare fautori del GBP.

Ai fini della costituzione del GBP, importano relativamente poco le intenzioni e le concezioni con cui partono i singoli promotori e operatori: se la pratica si rivelerà incompatibile con idee e intenzioni (e in molti casi, probabilmente nella maggioranza dei casi proprio questo avverrà), ogni singolo operatore o abbandonerà la pratica (e, il che è lo stesso, devierà verso "normali" relazioni mercantili come nel passato hanno fatto tante cooperative e Case del Popolo tirate dai revisionisti) o cambierà idee, intenzioni e compagnia. Quando questo bivio si presenterà, l'opera di noi comunisti farà la differenza. Ma quest'opera deve essere preparata nella nostra concezione e nelle relazioni tra quelle iniziative e le iniziative direttamente già partecipi del movimento per la costituzione del GBP. Quando le idee sono arretrate (tanto meglio se arretrate ma generose) ma danno luogo ad iniziative o accompagnano azioni che vanno nel senso giusto, se il movimento al contorno va nel senso giusto, sono le idee arretrate che perdono.

### **3. Promuovere l'organizzazione e trattare le contraddizioni in seno al popolo**

Rendere il paese ingovernabile significa promuovere, moltiplicare ed estendere in ogni terreno l'insubordinazione alle autorità e alla classe dominante, con azioni volte a soddisfare gli interessi e i bisogni anche contrastanti di ogni parte, gruppo e membro delle masse popolari. Questo di per sé porta all'esplosione di mille contraddizioni in seno al popolo: il posto di lavoro è per me o

per te? La casa è per me o per te? La fabbrica si costruisce da noi o da voi? La produzione delle nuove Panda si fa a Pomigliano, a Tychy o a Kraugievac? E milioni di casi di questo genere.

Non possiamo evitare le contraddizioni in seno al popolo. Non possiamo regolarci assumendo come principale e tanto meno come unico criterio dirigente quello di evitare le contraddizioni in seno al popolo. Non si fa la rivoluzione con la paura dei lati negativi e dei rischi delle attività rivoluzionarie. Bisogna volgere in positivo il negativo e affrontare i rischi con linee appropriate al caso.

Anche la destra fautrice della mobilitazione reazionaria delle masse popolari, i gruppi che, essendo ancora in competizione tra loro e ognuno di loro ancora con poca credibilità presso il grosso della classe dominante, compiono le prove di fascismo ognuno per mettersi alla testa della mobilitazione reazionaria (Forza Nuova, Casa Pound, ecc.), cercano di approfittare della crisi, fomentano e fomenteranno la ribellione alle sciagure che colpiscono le masse popolari. Sarà utile a noi l'opera della destra, l'opera che la destra farà a favore della mobilitazione reazionaria delle masse popolari? La rivolteremo a favore della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari se saremo capaci di evitare che si crei la sensazione diffusa del caos a cui un Salvatore deve porre rimedio, la sensazione che non ci sono beni e servizi per tutti, che non ci sono case per tutti, che la popolazione è troppa, che non c'è posto per tutti e quindi bisogna sacrificare gli altri per salvare noi, bisogna fare la guerra agli altri (come predica Marchionne), la sensazione del tutti contro tutti per cui ci vuole un Ordine-qualche-sia. Ma creeremo invece la coscienza, la convinzione e la sensazione (il diffuso buon senso) che è necessario e possibile costituire il GBP che attui le sei misure generali.

La nostra differenza dalla destra fascista, il ruolo che è solo nostro incomincia nel come trattiamo le contraddizioni tra le masse popolari che esplodono nella mobilitazione e nelle lotte. Dove gli altri vedono e i promotori della mobilitazione reazionaria fanno vedere solo sfacelo, il partito deve imparare a vedere e ad essere il lato costruttivo del nostro nuovo ordine, che oggi si concretizza nella costituzione

del GBP e nell'attuazione del suo programma (le sei misure generali).

Trattare correttamente (correttamente vuol dire "in senso e con effetto pratico favorevole alla causa della costituzione del GBP, dell'instaurazione del socialismo e della rinascita del movimento comunista") le contraddizioni interne al popolo diventerà uno dei terreni decisivi della nostra vittoria.

Certamente riusciremo a trattare correttamente le contraddizioni interne al popolo

1. se saremo abbastanza radicali negli obiettivi e nel contenuto della lotta, se non resteremo nell'ambito in cui la mentalità prevalente limita la lotta: ad es. non nazionalizzare solo le imprese che falliscono e chiudono, ma anche quelle che prosperano ancora, in modo da avere da subito e con più facilità posti di lavoro più abbondanti; non occupare solo case abbandonate, ma occupare le case dei ricchi che sono in buone condizioni e quindi abitabili da subito senza lavori di restauro; ecc.;

2. se applicheremo su vasta scala una linea di classe: indirizzare le appropriazioni, le occupazioni, ecc. contro i ricchi, il clero e le aziende capitaliste (i supermercati, le immobiliari, le banche, ecc.) e tutelare invece gli interessi degli strati proprietari delle masse popolari (piccoli bottegai, artigiani, piccoli proprietari di case, coltivatori e allevatori, ecc.);

3. se combineremo sistematicamente ogni azione di insubordinazione, ogni esproprio, ogni occupazione, ecc. anche le più elementari e primitive, quelle meno organizzate, quelle più istintive e individuali, con la propaganda e con l'opera di organizzazione volte a costituire il GBP e ad attuare il suo programma in sei misure: unica via per uscire dal marasma attuale e creare un ordinamento sociale in cui c'è posto per tutti.

Proprio perché la borghesia non può dare soluzione alla crisi attuale nell'ambito del sistema di relazioni sociali di cui è espressione, può solo tirare in lungo portando da un disastro a un disastro peggiore (e la mobilitazione reazionaria delle masse popolari è il contesto di questo peggioramento), la specie umana imbrocherà la nostra via d'uscita dalla crisi, se i comunisti sapranno indicarla con convinzione e

intelligenza e sapranno portare le masse popolari verso di essa adattando sempre meglio le loro attività, le loro iniziative e le loro parole alle condizioni particolari e concrete delle masse a cui, caso per caso, si rivolgono.

Le forze produttive di cui l'umanità dispone e il patrimonio di conoscenze, di idee e di sentimenti che la specie umana ha elaborato, permettono di far sì che ogni individuo disponga tranquillamente, con sicurezza, universalmente delle condizioni necessarie alla sua dignitosa sopravvivenza e gli consentono di accedere sempre più a quelle attività specificamente umane (in proposito vedasi nota 2 pag. 249 del *Manifesto Programma*) da cui le classi dominanti in ogni paese hanno escluso la massa della popolazione, da quando l'umanità si è divisa in classi sociali di sfruttati e di sfruttatori, di oppressi e oppressori. Ce n'è per tutti, è solo l'antiquato sistema borghese di relazioni sociali che impedisce di produrre beni e servizi per tutti: questa è la premessa su cui si svolge la lotta in corso. Il comunismo è materialmente possibile. Il comunismo di cui noi siamo fautori non ha nulla in comune con il comunismo primitivo della preistoria, se non il nome con cui chiamiamo i due stadi lontani dell'evoluzione plurimillenaria della specie umana. Il comunismo attuale nasce sulla base dei progressi che l'umanità ha compiuto nel capitalismo. Si giova delle conquiste intellettuali e morali che la prima ondata della rivoluzione proletaria ha diffuso nel mondo.

Tanto più è possibile che l'umanità abbracci la soluzione che noi promuoviamo perché una parte di essa, la parte già oggi egemone sul resto delle masse popolari ogni volta che si mobilita su vasta scala, la classe operaia, ha in sé, per come è stata formata dal capitalismo, le premesse per la società futura, la società comunista. Ha in sé la capacità di esercitare quella soluzione: in qualche misura già la conosce, potrei dire. Queste premesse sono l'attitudine e persino l'abitudine a fare la produzione secondo un piano, sulla base della divisione organizzata del lavoro dell'intera società, con il concorso di ogni membro della società secondo le sue capacità: ogni individuo lavora come parte di un collettivo; ogni reparto produce per rifornire un altro reparto; la produzione è progettata per creare le condizioni di una vita dignitosa per

ogni uomo e ogni donna, senza distinzione di razza, di nazionalità, di sesso, di età, di opinione e di religione.

Il cammino di cui parlo non è automatico, non sarà né imboccato né percorso dall'umanità (quindi neanche in Italia) per un qualche determinismo storico, insito nelle cose, nella "natura umana", nel "destino" o nella "Storia". Ma è possibile. Con esso realizziamo il punto di arrivo di un percorso di progresso, di adattamento e di presa di possesso del Pianeta, compiuto per lenti svolgimenti quantitativi e con balzi qualitativi, che la specie umana ha compiuto nel corso dei millenni, in uno sviluppo diseguale da zona a zona (sviluppo che Marx ha ben messo in luce con la sua teoria del materialismo storico). Esso sarà il punto di partenza per una nuova fase della storia della specie umana. Noi comunisti ne siamo i fautori: propagandisti, promotori, organizzatori e dirigenti.

Per trattare correttamente le contraddizioni in seno al popolo, bisogna sempre più e sempre meglio usare il materialismo dialettico come metodo per comprendere e come metodo per trasformare e in ogni particolare mirare al generale, orientarsi in ogni particolare e in ogni caso concreto grazie al generale, ma partire costantemente dal particolare e dal concreto.

Lo stesso atto fatto da persone diverse o in contesti diversi, può avere un significato e ruolo reale completamente diverso, anche opposto. Per gestire efficacemente la situazione bisogna capire il significato reale. Altrimenti si confondono le pallottole zuccherate, le buone maniere e i sorrisi dei nemici per segni d'amicizia, e i gesti burberi e le parole d'ira di un compagno esasperato o stanco per segni di ostilità.

La base per trattare correttamente le contraddizioni in seno al popolo è l'organizzazione delle masse popolari. È grazie all'organizzazione che si capiscono gli interessi delle varie parti, si trovano le soluzioni che soddisfano gli interessi reali delle varie parti. Cosa possibile proprio perché gli interessi non sono antagonisti, ma sono causati dalle restrizioni pratiche imposte dalla borghesia o da pratiche e procedure arretrate che derivano dalle abitudini e della concezioni che le classi dominanti im-

pongono alle masse popolari.

L'organizzazione che i comunisti devono promuovere è scuola di comunismo. È l'ideologia del Nuovo Potere.

#### 4. La nuova morale

La borghesia e il clero impongono e promuovono una morale e regole di condotta primitive, dettate da condizioni di altri tempi. Per questo esistono precetti morali decantati e ufficiali, ma in realtà non praticati. La morale è l'insieme dei principi di condotta individuale e aiuta a vivere solo se corrisponde alle condizioni reali in cui gli individui vivono. Il contesto in cui noi viviamo è la lotta per eliminare il sistema di relazioni sociali borghesi sostenute dal clero e instaurare il comunismo. Noi comunisti dobbiamo propagandare e promuovere comportamenti individuali consoni alle condizioni attuali.

1. In questa fase della nostra storia, il più antisociale, cioè il più contrario, il più nocivo alla salute e al progresso della società e degli individui, tra i comportamenti individuali è la rassegnazione e la sottomissione ai padroni, al clero e alle autorità da questi costituite. Dobbiamo additare come esempio chi non si sottomette, non ingigantire i suoi limiti, che invece dobbiamo lavorare con forza perché siano superati. La ribellione individuale e spontanea è, possiamo e dobbiamo fare in modo che sia, dobbiamo imparare a fare sempre meglio e su scala sempre più vasta in modo che sia il punto di partenza per sviluppare la ribellione collettiva e organizzata. Ma deve essere a noi comunisti chiaro che dove vi è un ordinamento sociale ingiusto, il disordine è il primo passo per stabilire un ordinamento sociale giusto, superiore. Ricordiamo come Lenin derivava la mentalità e il comportamento dei socialdemocratici tedeschi di destra: "La loro mentalità è tale che se devono occupare una stazione ferroviaria, pagano disciplinatamente il biglietto di ingresso, esigono che chi va ad occuparla paghi il biglietto d'ingresso!". Nell'atteggiamento individuale di rivolta e insubordinazione la componente principale oggi, in questo contesto sociale, è positiva, da valorizzare.

2. In ordine di gravità e di nocività, tra i comportamenti individuali asociali, dopo quello indicato viene il trattamento antagonista delle con-

traddizioni in seno alle masse popolari. Noi comunisti dobbiamo dispiegare il massimo sforzo perché la violenza, il furto, le vie di fatto, ecc. non solo siano esercitate in modo collettivo e non individuale, organizzato e non istintivo, pianificato e non estemporaneo, ma anche perché siano esercitate con criteri di classe: non nei rapporti in seno alle masse popolari, ma contro i nemici di classe, contro i membri e le istituzioni della borghesia imperialista e del clero, contro quelli tra la borghesia e il clero che si oppongono alla rivoluzione e alla soddisfazione dei bisogni delle masse popolari; siano esercitate contro le autorità costituite dalla borghesia e dal clero, non contro le autorità che le masse popolari si danno e che esse costituiscono per condurre la rivoluzione e regolare le contraddizioni in seno al popolo.

3. In ordine di gravità e di nocività, tra i comportamenti individuali asociali, dopo i due indicati viene il disinteressarsi delle sorti del proprio paese e dell'umanità. Riservare il proprio interesse e la mobilitazione delle proprie energie alla conservazione e riproduzione di se stesso, ai propri consanguinei e ai propri vicini, grosso modo come facevano gli uomini primitivi e come continuano a fare gli animali delle specie superiori. È l'ambito in cui la borghesia imperialista e il clero hanno cercato con un certo successo di circoscrivere l'interesse dei membri delle masse popolari quando, nel periodo del capitalismo dal volto umano, sono stati costretti dal movimento comunista a concedere sostanziali miglioramenti alle masse popolari dei paesi imperialisti in termini di quantità di beni e di servizi disponibili come condizioni della propria vita e perciò entrati a far parte delle condizioni socialmente necessarie della propria esistenza.

Questi tre "comandamenti" costituiscono il "decalogo" fondamentale che dobbiamo diffondere tra le masse popolari, la morale oggi necessaria, che dobbiamo proclamare e promuovere ad ogni livello.

In questo consiste rendere il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia e dei suoi padrini. Oggi essere comunisti significa portare le OO e le OP sempre più numerose su questa strada.

*Rosa L.*

## Prima o poi finirà questa crisi?

“Le masse popolari organizzate possono eliminare immediatamente gli effetti più gravi della crisi e avviare il paese a uscire definitivamente da essa, ma per farlo devono costituire esse stesse un governo d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare costituito da uomini di loro fiducia e decisi a prendere caso per caso e di momento in momento i provvedimenti indicati dalle Organizzazioni Operaie e dalle Organizzazioni Popolari anche a costo di ledere gli interessi costituiti e i privilegi della borghesia, del clero e dei ricchi e contravvenire alle loro abitudini e aspirazioni. Se le OO e le OP non prenderanno esse stesse in mano la situazione, la crisi economica e la crisi ambientale peggioreranno, con esse peggioreranno la crisi politica, intellettuale e morale e sciagure ben maggiori di quelle che abbiamo subito finora colpiranno il nostro paese”.

Questo è il messaggio che con tutte le sue forze il nuovo Partito comunista diffonde in questi mesi nel paese. Questa è la linea che attua con tutte le sue forze e che indica a tutti gli elementi avanzati delle masse popolari e ai sinceri democratici.

Contro questa linea vari portavoce della borghesia e del clero cercano di impedire o almeno frenare la mobilitazione della popolazione ripetendo in varie salse e con pretesti attinti di giorno in giorno dalla cronaca o semplicemente inventati, che “la situazione migliora”, “la situazione è migliorata”, “la crisi sta per finire”, “per uscire dalla crisi basta fare come la Germania”, “per uscire dalla crisi bisogna rassegnarsi a qualche sacrificio”.

Sostanzialmente sotto la loro influenza e obbedendo al fatalismo e alla rassegnazione che vengono da lontano o semplicemente attenendosi all'opportunismo e alla speranza primitiva, egoista e stupida del “io speriamo che me la cavo”, anche attorno a noi, nel campo delle masse popolari, intellettuali ed esponenti di gruppi, di OO e di OP spingono a rivendicare, a salvare il sal-

vabile e a sperare in dio.

La rassegnazione e il fatalismo sono stati d'animo e mentalità che saranno rovesciati e sepolti dall'incalzare degli avvenimenti e dall'azione di quelli che rassegnati e fatalisti già non sono. Direttamente non ci possiamo fare niente per eliminarli.

Se noi riuniamo e mobilitiamo la parte delle masse popolari decisa a battersi, l'attività degli opportunisti non ci danneggerà, ci governeremo anzi delle loro denunce dei mali presenti, delle loro azioni rivendicative che in mancanza del GBP saranno per forza di cosa sempre meno seguite da effetti e delle loro iniziative unilaterali (nell'economia alternativa) di produzione e distribuzione alternative di beni e servizi che in mancanza del GBP saranno per forza di cose sempre più inadeguate alla gravità della situazione: quindi se mobilitiamo e mettiamo all'opera la parte delle masse popolari decisa a battersi, gli opportunisti contribuiranno, sia con le loro lotte rivendicative sia le loro iniziative unilaterali di produzione e distribuzione, a mobilitare e organizzare la parte ancora arretrata delle masse popolari.

Ancora meno ci danneggerà l'attività della borghesia, del clero e delle loro autorità. Esse al contrario renderanno sempre più evidente l'inefficacia o il carattere criminale delle iniziative che prendono spacciandole come misure anticrisi.

Non è quindi degli argomenti dei rassegnati, degli opportunisti e dei nostri nemici che dobbiamo principalmente occuparci: quello che invece possiamo e dobbiamo fare è eliminare gli argomenti che vengono portati a sostegno della tesi che “prima o poi questa crisi finirà come sono finite tutte le crisi che hanno sconvolto l'umanità nell'epoca del capitalismo” e che si pretendono razionali. Ancora poche settimane fa il presidente del Partito Marxista Leninista della Germania (MLPD), organizzativamente il più grande dei partiti comunisti d'Europa, dichiarava nel discorso inaugurale di una riunione internazionale:

“Come marxisti-leninisti ovviamente noi sappiamo che, come ogni crisi ciclica di sovrapproduzione, certamente anche la crisi attuale prima o poi finirà”. Dobbiamo dimostrare l’inconsistenza di questa tesi perché essa ancora oggi frena l’attività degli elementi disposti a battersi, non rassegnati a subire.

Finirà questa crisi come sono finite tutte le crisi che hanno sconvolto l’umanità nell’epoca del capitalismo?

Certamente, anche se l’umanità scomparisse, anche se l’umanità fosse decimata e deformata da guerre e da epidemie, la crisi attuale finirebbe e la Terra continuerebbe a girare attorno al Sole, come girava ben prima che la specie umana si formasse e incominciasse il suo plurimillenario cammino di trasformazione e di progresso. Ma è di questa fine che stanno parlando, è questa fine della crisi che aspettano, è una fine del genere che accettano, a cui sono rassegnati?

Noi comunisti miriamo ad altro. Noi parliamo di una fine della crisi che permetta all’umanità di uscire dalle difficoltà che le si stringono attorno da alcuni decenni a questa parte e di riprendere il suo cammino di progresso e di civiltà. Noi parliamo di una fine della crisi che permetta alla nostra generazione di lasciare alla generazione che prenderà il nostro posto, una Terra migliore e una società più progredita e sicura di sé, più fiduciosa nel suo avvenire e più capace di definirlo e perseguirlo di quella che abbiamo ricevuto. Avrà questa crisi una fine del genere che diciamo noi, se le masse operaie e popolari organizzate non prendono in mano la situazione? Avrà questa crisi una fine del genere, nell’ambito degli attuali ordinamenti sociali e dell’attuale sistema di relazioni internazionali (dell’attuale ordinamento mondiale, dell’attuale sistema imperialista mondiale)?

Queste sono le domande a cui il nostro Partito ha dato una chiara risposta negativa. Come ogni Partito comunista degno di questo nome, noi dobbiamo sia esporre e argomentare con cura i fondamenti della nostra risposta sia esaminare con cura gli argomenti che

amici o nemici portano contro di essa e che si pretendono razionali. Perché è dalla risposta che abbiamo dato che discende la linea politica che il Partito comunista attua e che chiama gli operai avanzati e gli esponenti avanzati delle altre classi delle masse popolari nonché i membri sinceramente democratici della borghesia e del clero ad attuare.

La crisi attuale ha preso origine negli anni ’70 del secolo scorso. Tutti quelli che si sono occupati e si occupano della storia politica, economica o culturale degli ultimi cinquant’anni confermano che negli anni ’70 del secolo scorso il cammino che l’umanità da alcuni decenni seguiva, ha subito una svolta, che vi è stata in quegli anni una rottura di continuità nella progressione della civiltà e del benessere dell’umanità. Tutti i grafici lo mostrano con evidenza. Nessuno lo ha seriamente negato o lo nega. Vi sono certo divergenze importanti, essenziali sui motivi e sulla natura della svolta. Ma che una svolta ci sia stata nessuno seriamente lo nega. Molti che pur non negano la svolta degli anni ’70, la trascurano e si rifugiano dietro il comodo paravento di far incominciare i mali presenti da qualche avvenimento più recente. Chi dalla deregulation degli anni ’80, chi dalla globalizzazione degli anni ’90, chi dai prestiti immobiliari subprime (cioè privi di solide garanzie) USA del primo decennio del nuovo secolo, chi da altro. Rifiutano di chiedersi i motivi per cui la deregulation, la globalizzazione, la speculazione finanziaria (la “finanza creativa” per dirla alla Tremonti) e altre simili “fonti dei guai attuali” hanno preso piede e sono state accolte con tanto unanime favore dalla borghesia di tutto il mondo.

Sulla scorta della teoria marxista del capitalismo, dell’esperienza dei precedenti 150 anni di storia dei paesi capitalisti e del sistema imperialista mondiale e dell’analisi scientifica (cioè materialista dialettica) dei fenomeni in corso, il gruppo promotore del (n)PCI ha concluso che nel corso degli anni ’70 l’umanità era entrata nella seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta

di capitale (la prima essendo quella che aveva fatto da sfondo alla storia dell'umanità nella prima parte del Novecento e che si era risolta tramite le due guerre mondiali e le prime rivoluzioni proletarie, a partire dalla Rivoluzione d'Ottobre di 93 anni fa).

In che cosa consistesse la crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale lo spiegava sulla scorta della teoria enunciata da Marx (come previsione fatta a metà dell'Ottocento del limite in cui nel futuro sarebbe incappato il modo di produzione capitalista) nei *Grundrisse* e nel capitolo 15 del libro III di *Il capitale*. La tesi venne enunciata e argomentata per la prima volta nel fascicolo *Don Chisciotte e i mulini a vento* (settembre 1985), n. 0 della rivista *Rapporti Sociali*. La tesi venne ripresa e argomentata da differenti punti di vista e sotto differenti aspetti nei successivi n. 1 (novembre 1988), 5/6 (gennaio 1990), 8 (novembre 1990), 9/10 (settembre 1991) e 12/13 (novembre 1992) della rivista e infine ripresa e risposta nel n. 17/18 (autunno 1996). Nel frattempo essa era stata esposta in testi in lingua francese, spagnola, inglese e tedesca pubblicati in vari contesti più o meno occasionali.

A beneficio dei lettori di oggi, che non hanno avuto modo di leggere gli scritti citati, ricordo che per crisi di sovrapproduzione assoluta di capitale si intende che a livello mondiale e considerando tutti i settori produttivi (da qui la qualifica di *assoluta* data alla sovrapproduzione) la borghesia aveva accumulato una quantità tale di capitale che, nel contesto dell'esistente sistema di rapporti sociali e politici, non poteva continuare a investire nella produzione di merci (beni e servizi) tutto il capitale che da lì in poi avrebbe accumulato: non poteva perché se lo avesse fatto, essa avrebbe ricavato una quantità di profitto inferiore a quella che ricavava investendone solo una parte. Infatti se avesse investito nella produzione di merci (beni e servizi) tutto il capitale che veniva accumulando, le condizioni della valorizzazione del capitale (della produzione di nuovo valore e della ripartizio-

ne del valore prodotto tra salario, profitto e rendita) si sarebbero modificate in senso tale da ridurre la quantità di profitto a una quantità minore di quella che la borghesia ricavava investendo (nella produzione di merci) solo una parte del capitale. Siccome per sua natura ogni borghese vuole valorizzare tutto il suo capitale e siccome i proletari ricevono un salario se i capitalisti li impiegano nella produzione di merci (beni e servizi), la situazione che si creava con la sovrapproduzione di capitale comportava lo sconvolgimento dell'esistente sistema di rapporti sociali e politici.

Ed è quello che via via è avvenuto nei trent'anni che abbiamo alle spalle, dagli anni '70 del secolo scorso in qua. La forma dello sconvolgimento è stata determinata dalla lotta tra le classi, tra i gruppi in cui esse si dividono e tra le forze organizzate che ne incarnano e fanno valere gli interessi e le aspirazioni. Sono gli uomini che fanno la loro storia (che trasformano la loro società e se stessi). Ma, come in ogni altra loro attività, gli uomini fanno la loro storia con il materiale e a partire dalle condizioni che si ritrovano e attuando le leggi proprie della trasformazione della loro società e di se stessi. Né il materiale esistente né le leggi della trasformazione degli individui e della società esistenti si possono inventare: si tratta solo di scoprirle e usarle, a meno di agire alla cieca.

Il capitale esiste nelle forme di denaro, condizioni della produzione (tecnologie, materie prime, condizioni naturali, reti di comunicazione e scambio, strutture organizzate, condizioni sociali, ecc.), mezzi di produzione, merci e forza lavoro. Sovrapproduzione assoluta di capitale significa che tutte queste forme di capitale esistono in quantità superiore a quella che la borghesia può impiegare con profitto nella produzione di merci (beni e servizi). Quindi esse restano inutilizzate. Vi è quindi sovrapproduzione di ognuna di esse.

La teoria della sovrapproduzione assoluta di capitale non ha incontrato e non incontra molta fortuna tra gli intellettuali. Alcuni sono mentalmente chiusi negli orizzonti delle relazioni

borghesi data la classe a cui appartengono: quindi non riescono a concepire altro mondo all'infuori di quello in cui sono immersi. Altri si ritraggono terrorizzati di fronte alla "astruseria" della sovrapproduzione assoluta di capitale e al futuro catastrofico che essa fa intravedere. Gli eclettici proclamano la "sovrapproduzione di capitale e di merci" che è come dire: "c'è molta acqua e molto liquido" o "c'è molta acqua e molta umidità". Di fatto rifiutano di considerare cosa la sovrapproduzione di capitale comporta e a questo fine si nascondono dietro la sovrapproduzione di merci che si è presentata varie volte (nelle crisi cicliche) anche senza sovrapproduzione di capitale. Ovviamente su questo terreno giocano la loro parte l'influenza ideologica della borghesia, l'opportunismo e la tendenza alla conciliazione, l'influenza intellettuale della borghesia che nei periodi e negli ambienti in cui l'egemonia dei comunisti è debole si estende anche a persone che opportunisti e conciliatori personalmente (per carattere o per formazione) non sono.

La differenza decisiva tra sovrapproduzione assoluta di capitale e sovrapproduzione di merci sta nel fatto che una crisi per sovrapproduzione di merci può avere fine senza sovvertire gli ordinamenti sociali esistenti e l'esistente sistema di relazioni internazionali. Una crisi per sovrapproduzione di merci crea di per se stessa, nel suo corso, le condizioni della ripresa: la sovrapproduzione di merci dà origine all'arresto o al calo della produzione di merci; questo protraendosi nel tempo crea la penuria di merci; questa apre la via alla ripresa della produzione di merci. Dal punto di vista degli ordinamenti sociali, del sistema di relazioni internazionali e dell'ordine pubblico, per la classe dominante e le sue autorità costituite si tratta solo di trovare rimedi temporanei: predisporre freni e tamponi per rallentare la contrazione della produzione (che comporta chiusura o fallimento di aziende, licenziamenti, disoccupazione), piani di spesa pubblica per animare la domanda di merci e ammortizzatori sociali perché i disoccupati abbiano almeno il minimo vitale e la speranza di una ripresa. Quando si è in una crisi per sovrapp-

produzione assoluta di capitale (che ovviamente comporta anche sovrapproduzione di merci), rifugiarsi nella crisi per sovrapproduzione di merci, spacciare la crisi in corso come crisi per sovrapproduzione dei merci fa comodo a cui vuole calmare le acque, spacciare palliativi e guadagnare tempo. Fa comodo anche a chi per carattere o per formazione non osa guardare in faccia la realtà per quello che è, non ha il coraggio necessario per farvi fronte, rifugge dalle misure che la crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale comporta.

I comunisti oggi si distinguono anche perché hanno il coraggio di affrontare la situazione quale essa veramente è e di farvi fronte, forti delle lezioni che hanno ricavato dall'esperienza del movimento comunista.

Ma negli anni '70 l'umanità è veramente entrata nella seconda crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale?

Sì. Non solo nessuno ha avanzato altra spiegazione razionale degli avvenimenti che da allora si sono succeduti, ma la teoria che l'umanità è entrata nella seconda crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale inquadra e spiega razionalmente la successione e la connessione degli avvenimenti degli ultimi trent'anni e si inquadra nella concezione marxista del modo di produzione capitalista la cui corrispondenza con la realtà è stata confermata da una esperienza secolare per cui essa è certa come la teoria newtoniana della gravitazione universale, la teoria darwiniana dell'evoluzione delle specie e altre fondamentali teorie che compongono la concezione comunista (vale a dire scientifica o materialista dialettica) del mondo.

Non potendo investire tutto il capitale nella produzione di merci (beni e servizi), da circa trent'anni a questa parte la borghesia ha ricercato freneticamente altri campi di investimento del capitale. Ha riversato una massa crescente di capitale nella privatizzazione dei sistemi di servizi pubblici e di industrie pubbliche costruiti nel corso della prima crisi generale come via di uscita da essa, nella privatizzazione dei beni pubblici (acqua, demanio,

ecc.), nella finanziarizzazione delle aziende (1) e nella loro fusione fino a formare grandi monopoli mondiali, nella globalizzazione dell'economia (delocalizzazione delle aziende e saccheggio dei paesi neocoloniali e degli ex paesi socialisti), ma soprattutto nella speculazione finanziaria: nell'illimitato numero di iniziative in cui il denaro crea nuovo denaro. Il denaro è la forma più universale di capitale (cioè quella che si scambia con tutte le altre forme di capitale, il loro equivalente universale) e la quantità di denaro è cresciuta a livelli astronomici.(2)

Contemporaneamente ha ridotto le conquiste di civiltà e di benessere che i lavoratori e le masse popolari le avevano strappato nell'ambito della prima ondata della rivoluzione proletaria. Ha trasformato in imprese finanziarie le istituzioni connesse a quelle conquiste (pensioni, assicurazioni, assistenza sanitaria, istruzione, ecc.). Ha spostato a vantaggio del capitale produttivo di merci e del capitale finanziario i termini della ripartizione del valore prodotto (la parte attribuita alle masse popolari è diminuita, mentre è aumentata la parte attribuita al capitale produttivo di merci e ancora più quella attribuita al capitale finanziario). Ha finanziato in misura crescente le spese pubbliche con il debito pubblico anziché con le imposte, ampliando il campo di attività del capitale finanziario. Parallelamente ha eliminato le misure (i "lacci e laccioli" di Guido Carli) prese nel corso della prima crisi generale per limitare le manovre monetarie (come gli Accordi di Bretton Woods) e la speculazione finanziaria (come la separazione tra banche d'affari e banche di deposito e prestito) e ha concesso a se stessa libertà illimitata di muovere da un angolo all'altro del mondo denaro, capitale finanziario e capitale produttivo di merci (liberalizzazione). Ovviamente la borghesia ha potuto imporre questo corso delle cose perché il movimento comunista, per limiti suoi propri che il (n)PCI ha esposto in altre sedi,(3) aveva esaurito la forza propulsiva che esso aveva impresso al progresso dell'umanità nella prima parte del se-

colo scorso. Il corso delle cose negli ultimi trent'anni in campo economico, politico e culturale è stato l'espressione di rapporti di forza tra le classi antagoniste: la borghesia imperialista e i suoi alleati da una parte e dall'altra la classe operaia e i suoi alleati.

Questo corso delle cose, imposto dalla borghesia imperialista, ha procrastinato e attenuato per alcuni decenni la caduta delle attività produttive di merci (beni e servizi). La caduta invece si è bruscamente aggravata a partire dall'autunno del 2008, prendendo il via dallo sconvolgimento del sistema finanziario e monetario determinato dall'esplosione nell'autunno 2007 della bolla finanziaria dei prestiti immobiliari subprime USA. Da allora siamo entrati nella fase terminale della seconda crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale che sempre più nel corso dei trent'anni era diventata crisi generale: economica, politica e culturale (intellettuale e morale). La fase terminale comporta un aggravamento della crisi delle istituzioni politiche e degli ordinamenti sociali a livello dei singoli paesi con crescenti problemi di ordine pubblico e una instabilità crescente del sistema di relazioni internazionali. A una parte crescente della popolazione la classe dominante e le sue autorità non assicurano più le condizioni di vita socialmente determinate nel quadro degli ordinamenti e delle istituzioni esistenti. Questi quindi sono travolti e sempre più lo saranno.

La crisi generale ha la sua radice nella sovrapproduzione assoluta di capitale: in base all'esperienza della prima crisi generale, quella della prima parte del secolo scorso, essa non ha altra soluzione che o l'eliminazione del modo di produzione capitalista (l'instaurazione del socialismo e l'avvio della transizione dal capitalismo al comunismo) o la creazione di un diverso contesto ancora capitalista che per la natura delle cose una parte della borghesia deve imporre al resto attraverso la guerra. Così starebbero le cose se la crisi generale nata dalla sovrapproduzione assoluta di capitale non si combinasse questa volta, e per la prima volta nella storia dell'umanità, con la crisi ambientale. Le attività

umane, per come l'umanità le gestisce nell'ambito del modo di produzione capitalista, provocano inquinamenti di ogni genere (chimico, elettromagnetico, acustico, luminoso, ecc.) dell'ambiente. Alterano in modo caotico le condizioni naturali in cui l'umanità si è nei millenni sviluppata, con effetti impossibili da conoscere dati gli interessi costituiti che sono messi in difficoltà da ogni diagnosi e il controllo che gli stessi interessi costituiti detengono sugli istituti che hanno i mezzi per compiere la diagnosi: solo grazie al contrasto tra gli interessi costituiti trapelano diagnosi unilaterali. È una crisi nuova, che si è prodotta per la prima volta, di cui l'umanità è sempre più consapevole e a cui certamente può porre rimedio, ma solo con una trasformazione delle proprie attività, di se stessa e delle sue relazioni sociali: una trasformazione che per sua natura non può essere compiuta nel contesto del capitalismo e degli antagonismi che sono propri della società capitalista.

A questo si aggiungono

1. i sentimenti, le idee e il patrimonio di esperienza che la prima ondata della rivoluzione proletaria ha sviluppato e sedimentato in gran parte dell'umanità;

2. il superiore livello di comprensione della natura delle cose e del carattere distruttivo di una guerra generale che l'umanità ha raggiunto;

3. il ruolo determinante assunto dal consenso o rassegnazione delle masse popolari ai fini della gestione politica dei paesi imperialisti. La borghesia e i suoi alleati non sono più in grado di governare questi paesi senza un alto grado di collaborazione e di consenso delle masse popolari. La mobilitazione diretta di queste per la guerra risulta sempre più difficile alla borghesia e al clero.

Questa combinazione di fattori da una parte porta alla conclusione che siamo di fronte all'ultima crisi del capitalismo: un'altra "edizione" riveduta e corretta del sistema imperialista mondiale è impossibile. Le condizioni per l'instaurazione del socialismo anche nei paesi imperialisti (le condizioni dell'egemonia del movimento comunista) sono di gran

lunga migliorate rispetto alla prima crisi generale. Dall'altra quella combinazione porta alla conclusione che si è aperto un periodo di guerre e di rivoluzioni che sarà tanto più distruttivo di uomini e di cose quanto più l'instaurazione del socialismo ritarderà.

La linea che il (n)PCI indica alle OO e alle OP del nostro paese (la costituzione da parte di esse stesse di un governo d'emergenza) tiene conto del fatto che la rinascita del movimento comunista (la raccolta delle masse popolari in organizzazioni aggregate attorno al partito comunista) anche nel nostro paese come in tutti i paesi imperialisti è appena agli inizi principalmente per l'arretratezza di noi comunisti. Esiste invece già oggi un gran numero di OO e di OP capillarmente diffuse in tutto il paese. Tramite l'esperienza diretta del potere (e questo è la costituzione del GBP) esse svilupperanno rapidamente la rinascita del movimento comunista. Il comunismo infatti in definitiva, secondo la concezione già espressa dai fondatori del movimento comunista, non è che la sostituzione della vecchia società borghese con le sue classi e coi suoi antagonismi di classe, con un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione del libero sviluppo di tutti.

Nicola P.

Note

1. Con l'espressione finanziarizzazione delle aziende si intendono due cose: 1. la trasformazione delle aziende in società per azioni che diventano strumenti delle speculazioni del capitale finanziario; 2. il peso assunto in ogni azienda di una qualche dimensione dal settore finanziario: uno specifico settore dell'azienda addetto alla speculazione finanziaria.

2. Quanto alla quantità di denaro oggi esistente, rimando all'articolo di Ernesto V. *Capacità del sistema monetario mondiale* in *La Voce* n. 34.

3. In proposito rimando alla Intervista rilasciata dal Segretario Generale del (n)PCI a *Resistenza*, mensile del Partito dei CARC, il 3 ottobre, in occasione del 6° anniversario della fondazione del (n)PCI, pubblicata anche in questo numero di *La Voce*.

## **Intervista del mensile *Resistenza* al Segretario Generale del (n)PCI**

**Presentazione dell'intervista nel comunicato CC 22/10 – 14 ottobre 2010**

Nel nostro paese la costituzione del Governo di Blocco popolare è la via più rapida, meno dolorosa e meno distruttiva per far fronte immediatamente agli effetti più disastrosi già prodotti dalla crisi (economica, ambientale, sociale, morale e intellettuale) che devasta il nostro paese e che affligge tutti gli altri paesi del mondo e andare verso la sua soluzione definitiva: l'instaurazione del socialismo.

La crisi attuale è per sua natura tale che i lavoratori organizzati e le masse popolari organizzate la possono risolvere, mentre non si risolve prima o poi da sé sola né per le misure prese dalla borghesia, dal clero e dalle loro autorità nel rispetto dell'attuale ordinamento sociale. La soluzione della crisi attuale non è una questione di politica economica, è semplicemente una questione politica. Ci vuole un governo che, per eliminare gli effetti più disastrosi della crisi e avviare la ricostruzione del paese, sia deciso a prendere caso per caso i provvedimenti necessari anche a costo di ledere gli interessi costituiti e i privilegi della borghesia, del clero e dei ricchi e contravvenire alle loro abitudini e decisioni. Questi provvedimenti, combinandosi tra loro, grazie alla rinascita del movimento comunista porteranno all'instaurazione del socialismo. Se la borghesia e il clero, per cancellarli, oseranno ricorrere alla guerra civile, le masse popolari organizzate stroncheranno allora i loro tentativi.

Per la correlazione delle forze e delle organizzazioni di massa che la storia ha creato nel nostro paese, per la storia che essa ha alle spalle, per la natura e il ruolo che si ritrova, la FIOM è in Italia il centro naturale del movimento per la costituzione del GBP. Attorno ad essa devono aggregarsi e con essa devono combinarsi gli altri sindacati di categoria della CGIL che si sottraggono alla direzione della destra sindacale (Guglielmo Epifani, Susanna Camusso e gli altri "nipotini di Craxi", già soci di Sacconi & C), i sindacati alternativi, tutte le Organizzazioni Operaie e tutte le Organizzazioni Popolari,

per costituire il GBP. La loro aggregazione infonderà ai dirigenti della FIOM il coraggio e la fiducia che ancora mancano loro per osare mettersi alla testa del movimento per costituire il GBP. Questa aggregazione e trasformazione avverranno man mano che individui e organismi, sulla base della loro esperienza e della propaganda svolta dai comunisti e dai lavoratori più avanzati, constateranno e si convinceranno che costituire il GBP è per ognuno la sola via per realizzare gli obiettivi particolari a cui i singoli organismi aspirano ed evitare le ancora più gravi distruzioni che a causa di questa crisi incombono sull'umanità. Questa aggregazione e trasformazione avverranno tanto più facilmente quanto più chiara sarà ad ognuno la grande e salutare lezione che l'esperienza storica del movimento comunista ci ha dato circa il percorso che l'umanità deve seguire per avanzare nel suo cammino plurimillenario di progresso e di civiltà.

Per questo, alla vigilia della grande manifestazione indetta dalla FIOM a Roma per sabato 16 ottobre, il CC del (nuovo) Partito comunista italiano distribuisce ai lettori dei suoi Comunicati l'intervista che il Segretario Generale del Partito ha rilasciato al mensile *Resistenza* del Partito dei CARC all'inizio di ottobre, in occasione del 6° anniversario della fondazione del Partito.

La manifestazione di sabato 16 ottobre non è principalmente una manifestazione sindacale. È la destra, interna ed esterna alla FIOM, che già boicotta e sabota l'adesione alla mobilitazione, che vorrebbe ridurre il significato a quello di una semplice manifestazione sindacale e di protesta. Noi comunisti al contrario dobbiamo con tutte le nostre forze fare in modo che la manifestazione di sabato sia quello che di meglio può essere: l'inizio di un nuovo livello di mobilitazione per la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

*Il Comitato Centrale  
del (nuovo) Partito comunista italiano*

## L'intervista

Sesto anniversario della fondazione del (nuovo)Partito comunista italiano

### L'instaurazione del socialismo è l'unico modo per uscire definitivamente dalla crisi attuale

#### I comunisti possono portare a compimento l'opera interrotta nel secolo scorso

*Per porre fine alla crisi in corso, bisogna instaurare il socialismo. Ma durante la prima ondata della rivoluzione proletaria, nella prima parte del secolo scorso, nel corso della prima crisi generale del capitalismo, in nessun paese imperialista i comunisti hanno instaurato il socialismo. Perché pensate di riuscirci ora?*



I comunisti, i nostri predecessori non sono riusciti a instaurare il socialismo in nessun paese imperialista, né negli USA, né in Germania, né in Italia o in altri paesi dell'Europa occidentale, essenzialmente per tre motivi connessi e convergenti. Erano limiti della comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe che impedirono ai comunisti di portare la lotta di classe fino alla vittoria. Noi li abbiamo individuati e ne abbiamo tirato le conseguenze: abbiamo elaborato una concezione del mondo più avanzata: il marxismo-leninismo-maoismo. Per questo potremo avanzare fino alla vittoria.

Quali sono quei tre motivi e le lezioni che ne abbiamo tratto?

1. In tutti i paesi imperialisti grazie all'impulso della Rivoluzione d'Ottobre (1917) e dell'Internazionale Comunista (fondata nel 1919), vennero creati partiti comunisti, basati sul marxismo-leninismo. Essi portarono la lotta contro la borghesia a un livello superiore sotto tutti gli aspetti rispetto a quello a cui avevano operato i partiti della Seconda Internazionale (1889-1914). Ma essi restarono ancorati a una concezione sbagliata del modo in cui sarebbe avvenuta la rivoluzione socialista. Avevano una strategia sbagliata. Pensavano che la società borghese prima o poi sarebbe esplosa. I partiti comunisti si preparavano ad approfittare dell'evento per instaurare il socialismo. Così sarebbe avvenuta la rivoluzione socialista. In attesa dell'evento, i partiti comu-

nisti preparavano la rivoluzione: 1. denunciavano su grande scala le malefatte del capitalismo e propagandavano il comunismo, e il socialismo come prima fase del comunismo; 2. promuovevano lotte rivendicative (sindacali e d'altro genere) delle masse popolari e in particolare degli operai contro i padroni e le loro autorità; 3. creavano organizzazioni di massa rivendicative e culturali aggregate attorno al partito comunista che era il loro stato maggiore; 4. dove il regime politico borghese lo consentiva, dove non c'erano regimi fascisti, partecipavano alla lotta politica che i partiti borghesi conducevano tra loro. Pensavano che prima o poi, a seguito degli avvenimenti e delle situazioni determinati dalla stessa classe dominante e dell'azione preparatoria dei comunisti, sarebbe scoppiata una qualche rivolta popolare su larga scala e che nel corso di essa il partito comunista grazie al lavoro di preparazione svolto avrebbe preso il potere instaurando il socialismo e avviando così la transizione dal capitalismo al comunismo. Era grosso modo la strategia prevalente già nella Seconda Internazionale.

Inutilmente F. Engels nel 1895 (Introduzione all'edizione 1895 di *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*) aveva gettato l'allarme e mostrato che, a differenza di quanto era avvenuto per le rivoluzioni borghesi contro le monarchie assolute e i sistemi feudali, per sua natura la rivoluzione socialista doveva essere costruita dal movimento comunista già

all'interno della società borghese. L'instaurazione del socialismo poteva avvenire solo come risultato di una guerra di tipo nuovo che la classe operaia e il resto delle masse popolari dovevano condurre già all'interno della società borghese. I comunisti dovevano mobilitare e organizzare le masse popolari a condurre questa guerra fino a creare un rapporto di forze tale da eliminare completamente il potere della borghesia e instaurare il potere della classe operaia, base e inizio del socialismo. L'esperienza della prima ondata della rivoluzione socialista, i successi del movimento comunista ma ancora più chiaramente proprio le sconfitte subite dal movimento comunista nei paesi imperialisti nonostante le lotte eroiche condotte (pensiamo solo alla guerra di Spagna (1936-1939) e alla Resistenza negli anni '40 in Italia e in Francia), hanno pienamente confermato la concezione di Engels. Grazie al maoismo abbiamo elaborato in forma compiuta la tesi di Engels. Chiamiamo guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata quella guerra di tipo nuovo. Questa è la strategia della rivoluzione socialista, valida per ogni paese, la strategia universale che i comunisti devono in ogni paese sviluppare in modo particolare sulla base delle condizioni particolari sue proprie. Il (n)PCI segue questa strategia, sta attuando la rivoluzione socialista in Italia. Il Partito ha illustrato questa strategia nel suo *Manifesto Programma* (capitolo 3.3.) stampato nel 2008 dalle Edizioni Rapporti Sociali. Senza una strategia giusta, il partito comunista combatte alla cieca. È difficile che possa vincere. Tanto più in un paese imperialista dove la borghesia è più forte che nei paesi oppressi e anche di quanto lo fosse nell'Impero Russo. La concezione sbagliata della forma della rivoluzione socialista è quindi il primo dei tre motivi. La mancanza di una giusta strategia venne aggravata dagli altri motivi.

2. Il secondo è la concezione sbagliata che i partiti comunisti avevano della crisi nell'epoca imperialista del capitalismo. Lenin all'inizio del Novecento aveva illustrato la natura dell'epoca imperialista e i tratti nuovi che il sistema capitalista aveva assunto (*L'imperiali-*

*smo, fase suprema del capitalismo*). Però nessuno dei partiti comunisti dei paesi imperialisti né l'Internazionale Comunista (il suo maggiore economista fu Eugenio Vargas) ne trassero le conseguenze relativamente alla natura della crisi generale del capitalismo. Rimasero ancorati alla illustrazione e alla spiegazione che Marx aveva dato delle crisi cicliche decennali che il sistema capitalista aveva attraversato nella prima parte dell'Ottocento: usavano dogmaticamente l'insegnamento di Marx. Ancora oggi, nella bufera della seconda crisi generale del capitalismo, molti partiti e gruppi comunisti, persino gruppi che si dicono maoisti, di fronte alla crisi in corso ripetono quello che Marx aveva detto delle crisi cicliche dell'Ottocento: si ostinano a ripetere che stiamo attraversando una crisi ciclica come quelle. Questo benché Engels già nel 1886 avesse chiaramente indicato (Prefazione in inglese del libro I di *Il capitale*) che l'ultima di quelle crisi cicliche era scoppiata nel 1867. Nell'epoca imperialista le oscillazioni cicliche negli affari economici sono diventate più frequenti, ma sono sfasate da un paese all'altro e si sono attenuate: in qualche misura si compensano da un paese all'altro nell'ambito del sistema imperialista mondiale e l'intervento degli Stati nell'economia crea diversi antidoti agli alti e bassi (ammortizzatori sociali, spesa pubblica, ecc., in generale le Forme Antitetiche dell'Unità Sociale che nei paesi imperialisti sono molto sviluppate). L'economia procede sempre, come nell'epoca preimperialista, tra alti e bassi ma meno accentuati. Sono però entrate in campo le crisi generali per sovrapproduzione assoluta di capitale. Queste crisi sono dovute al fatto che i capitalisti da un certo punto in poi non impiegano nella produzione di merci tutto il capitale che vengono accumulando, perché se lo facessero estorcerebbero ai lavoratori una massa di plusvalore inferiore a quella che estorcono impiegandone solo una parte. Nelle crisi cicliche la caduta degli affari crea di per se stessa le condizioni per una ripresa degli affari: la classe dominante di ogni paese, anche quella dei paesi dove il modo di produzione capitalista assorbe gran

parte della popolazione che quindi è coinvolta direttamente nella crisi, per mantenere l'ordine pubblico deve solo far fronte per un certo periodo con ammortizzatori sociali e altri interventi pubblici agli effetti più negativi e più gravi della crisi sulle masse popolari e sull'ordine pubblico. Le crisi generali invece si risolvono solo sul piano politico, con sconvolgimenti degli ordinamenti nei singoli paesi e a livello internazionale, instaurando nuovi sistemi politici: quindi o rivoluzioni o guerre o una combinazione delle due. Per questo tutti i provvedimenti e i progetti per rimediare a queste crisi restando sul piano economico, sono destinati al fallimento. Sono solo pezzi che consentono di tirare un po' in lungo, mentre il male si aggrava. Per loro natura le crisi generali sono crisi di lunga durata e la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata è la strategia adatta a queste crisi. I partiti comunisti dei paesi imperialisti non erano consapevoli della natura del nuovo tipo di crisi, proprio dell'epoca imperialista. Questo li portò a linee politiche inadeguate, ad esempio nel trattare la contraddizione con i riformisti, con i sindacati e col movimento cooperativo. Noi siamo ben consapevoli della natura della crisi generale in corso. Ne abbiamo tratto e ne traiamo le conseguenze politiche, nella nostra linea di lotta politica. Questo è il secondo dei tre motivi, che rese ancora più difficile il successo dei partiti comunisti.

3. Il terzo è la concezione sbagliata, arretrata dei regimi politici che i più avanzati dei paesi imperialisti si erano dati e che nel secondo dopoguerra, risolta grazie alla rivoluzione e alla guerra la prima crisi generale, la borghesia ha esteso a tutti i paesi imperialisti. Di fronte alla minaccia del movimento comunista, la borghesia a partire dagli USA dall'inizio del Novecento ha gradualmente messo in atto un sistema di misure economiche, politiche, culturali e militari per prevenire lo sviluppo del movimento comunista, per impedire che cresca oltre un certo livello elementare: noi comunisti li chiamiamo regimi di controrivoluzione preventiva. Sono descritti nel nostro *Manifesto Programma* (capitolo 1.3.3.).

Non è possibile costruire la rivoluzione socialista senza tener conto di questi regimi. È impossibile neutralizzare i loro effetti controrivoluzionari senza conoscerli.

L'incomprensione della natura dei nuovi regimi aggravò gli effetti dei due motivi prima indicati. Noi abbiamo tratto le lezioni degli insuccessi della prima ondata e quindi avanziamo con fiducia verso la vittoria. La rinascita del movimento comunista è in corso in tutto il mondo, non solo nel nostro paese. Avviene sulla base della acquisizione della coscienza dei motivi degli insuccessi e della conseguente elaborazione della concezione del mondo e della linea necessarie, superando il dogmatismo che ancorava i partiti comunisti a concezioni e a linee inadeguate alle condizioni, alle forme e ai risultati della lotta di classe. È questa concezione che ha permesso a noi di impostare in questi ultimi tempi, di fronte al precipitare della crisi generale, di fronte alla sua fase terminale iniziata nel 2007, la linea della costituzione del Governo di Blocco Popolare: un mezzo realista, dato il livello a cui è la rinascita del movimento comunista nel nostro paese, per far fronte agli affetti più gravi della crisi e potenziare la rinascita del movimento comunista onde arrivare alla instaurazione del socialismo, unica soluzione definitiva della crisi in corso.

***Resta però il fatto che i primi paesi socialisti, instaurati durante la prima ondata della rivoluzione proletaria sono finiti male. Su quale base sostenete che i paesi socialisti che formerete resteranno in piedi e condurranno in porto la transizione dal capitalismo al comunismo?***

In effetti i primi paesi socialisti, dopo un periodo di sviluppo e di grandi successi (l'epoca di Lenin e Stalin in Unione Sovietica, l'epoca di Mao in Cina), hanno attraversato un periodo di decadenza e infine sono in gran parte o crollati (Unione Sovietica e Democrazie Popolari dell'Europa Orientale) o hanno cambiato colore (Cina). Il fatto è grave ma non sconvolgente: la storia umana non è finita. Nella storia umana ogni rivoluzione si è af-

fermata solo per tentativi, superando insuccessi. Duecento anni fa, nel 1815, la rivoluzione borghese in Europa sembrava sconfitta definitivamente. La Restaurazione (Congresso di Vienna) aveva ristabilito gli ordinamenti feudali in ogni angolo d'Europa. Ma nel giro di poco più di 30 anni, a partire dal 1848, la rivoluzione borghese vinse in tutta Europa, fino ai confini dell'Impero Russo di allora e in pochi decenni si affermò definitivamente.

La sconfitta subita dal movimento comunista nella seconda parte del secolo scorso ha riproposto all'umanità, in forma più grave, i problemi che essa deve superare instaurando il socialismo. Per sua natura la rivoluzione socialista è una trasformazione molto più profonda della rivoluzione borghese. È la fine della divisione dell'umanità in classi di sfruttati e di sfruttatori, di oppressi e oppressori. Una divisione che è iniziata nella preistoria e domina tutta la storia umana, da più di 5 mila anni in qua. Quindi è nella natura delle cose che trionfi definitivamente e a livello mondiale solo per tentativi, superando sconfitte, provando e riprovando. L'umanità deve scoprire e imparare, deve trasformarsi. La borghesia grida alla sconfitta definitiva del movimento comunista: è un'arma di guerra, lo fa per impedire la rinascita del movimento comunista. Le persone di carattere debole e la parte più arretrata delle masse popolari subiscono l'iniziativa della borghesia. Ma l'umanità deve risolvere i problemi creati dalla nuova crisi generale del capitalismo che imperversa a livello mondiale, una crisi iniziata più di 30 anni fa, entrata nella fase terminale nel 2007, con la crisi finanziaria scoppiata negli USA e oramai diventata crisi economica mondiale. Alla crisi generale si aggiunge la crisi ambientale: anche a questa l'umanità deve dare soluzione. È la prima volta che si presenta nella storia dell'umanità. È un risultato dello sviluppo che l'umanità ha compiuto nell'ambito del sistema capitalista. Non è possibile risolverla nell'ambito di questo sistema. I tentativi di farlo sono pezzi provvisorie o progetti campati in aria, mentre la crisi ambientale si aggrava.

Certamente, la decadenza e il crollo dei pri-

mi paesi socialisti scoraggiano molti dal crearne di nuovi. Anche se non c'è nessuna altra alternativa al capitalismo. Tutti i tentativi di elaborare per l'umanità prospettive alternative al capitalismo ma differenti dall'instaurazione del socialismo, hanno dato e danno luogo, nel migliore dei casi, alla riproposizione di progetti più o meno confusionari di miglioramento del capitalismo già tentati nei paesi capitalisti dal movimento socialista, prima della nascita del movimento comunista 160 anni fa. Invece l'esperienza dei primi paesi socialisti, a chi la studia per imparare, insegna come bisogna procedere perché i nuovi paesi socialisti abbiano successo, segnino il superamento definitivo e a livello mondiale del capitalismo.

I primi paesi socialisti sono stati instaurati in paesi arretrati dal punto di vista dello sviluppo del capitalismo. Erano paesi che facevano parte del sistema imperialista mondiale, ma non erano alla sua testa. Erano paesi oppressi, nell'ambito del sistema imperialista mondiale. Per il movimento comunista vincere in questi paesi fu relativamente più facile che vincere nei paesi imperialisti. Ci riuscì nonostante i limiti che ho indicato prima. La vittoria nei paesi oppressi valse a imprimere un grande slancio al movimento comunista in tutto il mondo, anche nei paesi imperialisti. Ma non bastò per vincere a livello mondiale. La borghesia, le altre classi dominanti e il clero, in particolare la Chiesa Cattolica che dalla fine dell'Ottocento sotto la guida di Leone XIII si è messa al seguito e al servizio della borghesia, riuscirono a venire a capo della minaccia che incombeva sul loro sistema di privilegi e di sfruttamento. Per questo oggi siamo di fronte alla seconda ondata della rivoluzione proletaria. Dobbiamo in un certo senso ricominciare daccapo, ma a un livello di esperienza e di conoscenza superiore: il marxismo-leninismo-maoismo.

Consideriamo i primi paesi socialisti e vediamo gli insegnamenti principali che essi ci danno. Li ricaviamo dall'analisi dei loro successi iniziali e della loro successiva decadenza fino al crollo o al cambiamento di colore.

I primi paesi socialisti dovevano funzionare

come basi rosse per la rivoluzione proletaria mondiale. Per un certo tempo svolsero questo compito. Ma esso implicava che la rivoluzione socialista si sviluppasse nei paesi imperialisti e nel resto del mondo. Abbiamo già visto perché non si è sviluppata.

Inoltre ognuno dei primi paesi socialisti doveva trasformarsi in modo da superare il sistema di rapporti sociali vigenti e andare verso il comunismo. In sintesi doveva trattare le contraddizioni che ereditava. Quali erano le principali? Noi comunisti le riassumiamo in sette: 1. tra dirigenti e diretti, 2. tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, 3. tra lavoro organizzativo e lavoro esecutivo, 4. tra città e campagne, 5. tra uomini e donne, 6. tra adulti e giovani, 7. tra paesi, regioni e settori avanzati e paesi, regioni e settori arretrati. Ogni paese socialista dovrà trattare queste contraddizioni: esse riassumono il superamento delle divisioni dell'umanità in classi, del sistema produttivo da cui queste divisioni derivano, delle relazioni sociali che ne derivano, delle idee e dei sentimenti che nel loro ambito gli uomini concepiscono ed elaborano.

La vittoria della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti avrebbe aiutato i primi paesi socialisti ad avanzare nella trasformazione di se stessi. Il socialismo è un periodo di transizione, una fase della storia dell'umanità. Guidata dalla classe operaia e dal suo partito, l'umanità dovrà trovare e troverà soluzioni particolari e concrete, paese per paese e di momento in momento per avanzare fino a fondare a livello mondiale la nuova umanità comunista. La specie umana è una specie animale dotata di intelligenza e di capacità di trasformarsi sul piano intellettuale e morale, di trasformare il suo sistema di relazioni sociali. Non c'è dubbio che troverà soluzioni adeguate, necessarie per la sua sopravvivenza. Solo i nemici del movimento comunista per imbrogliare le masse e per difendere il sistema dei loro privilegi, possono sostenere che non le troverà, che non riuscirà ad andare oltre il punto morto in cui è arrivata col capitalismo. Solo persone semplici di spirito possono credere che le soluzioni sia-

no a portata di mano, ovvie. Certamente non cadono dal cielo. Non ci sono verità rivelate. La specie umana costruisce la sua storia sulla base della sua esperienza. La concezione comunista del mondo è la scienza della trasformazione in corso. È una scienza sperimentale. Più e più volte nel corso del socialismo saremo tentati di dare ai problemi della società socialista soluzioni borghesi, arretrate, suggerite dalla tradizione e dall'abitudine, che in qualche modo caso per caso per un po' funzionano, se non si considerano abbastanza gli effetti che producono sembrano buone soluzioni. I primi paesi socialisti hanno fatto fronte vittoriosamente all'aggressione dei paesi imperialisti, ma sono decaduti proprio perché si moltiplicarono i casi in cui, per l'arretratezza dei comunisti e sotto l'influenza della borghesia, le nuove classi dirigenti diedero soluzioni borghesi ai problemi che i paesi socialisti incontravano nel loro sviluppo. I revisionisti moderni, da Kruscev in Unione Sovietica dal 1956 a Teng Hsiao-ping in Cina dal 1980, promossero sistematicamente l'adozione di soluzioni borghesi. Queste moltiplicandosi e prolungandosi nel tempo portarono alla decadenza e in definitiva al crollo o al cambiamento di colore: la quantità si trasforma in qualità. È questo l'insegnamento che la lotta condotta dai comunisti cinesi capeggiati da Mao Tse-tung ha dato al movimento comunista di tutto il mondo.

La decadenza e il crollo dei primi paesi socialisti è stata una tragedia. L'umanità non si troverebbe al punto in cui siamo oggi in campo economico, ambientale, intellettuale, morale e delle relazioni sociali nei singoli paesi e in campo internazionale, se i primi paesi socialisti non fossero decaduti. Se il movimento comunista avesse superato in tempo utile i suoi limiti di comprensione del mondo, della storia che l'umanità sta facendo. Li abbiamo superati solo dopo, grazie alla tragica esperienza dei primi paesi socialisti. Ma li abbiamo superati e i nuovi paesi socialisti potranno procedere con successo ad adempiere al loro compito storico. Per questo affrontiamo con fiducia la lotta che stiamo conducendo.

## Sul lavoro operaio del Partito

Nel nostro paese la classe motrice del processo rivoluzionario è la classe operaia.(1)

L'esperienza storica mostra chiaramente che solo attraverso la sua mobilitazione è possibile portare le altre classi delle masse popolari (proletari non operai e lavoratori autonomi) a lottare contro i padroni e il loro sistema di relazioni sociali, per l'instaurazione del socialismo. La manifestazione del 16 ottobre a Roma indetta dalla Fiom ha confermato su grande scala il ruolo centrale e strategico della classe operaia nella creazione di un ampio fronte popolare. La battaglia che si è scatenata prima, durante e dopo questa giornata di lotta tra i due schieramenti in grado di dirigere l'attuale società (borghesia imperialista e classe operaia), ha assunto aspetti molto vicini a quelli del confronto e dello scontro tra le due vie concretamente possibili per far fronte alla fase terminale della crisi generale del sistema capitalista e uscire dalla crisi: mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari sotto la direzione della classe operaia o mobilitazione reazionaria delle masse popolari sotto la direzione della borghesia imperialista.

Se nel corso dello sviluppo della fase terminale della crisi imboccheremo la via della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari, il reale ruolo della classe operaia emergerà sempre più. Sarà la smentita più netta e clamorosa, inappellabile, di quanti negli ultimi decenni da destra e da sinistra hanno approfittato del temporaneo declino del movimento comunista e hanno annunciato e declamato la sua morte e la fine della classe operaia come protagonista della storia e come elemento propulsore e organizzatore del nuovo e superiore sistema economico e sociale. Attraverso lo sviluppo e la trasformazione delle sue organizzazioni (OO) e la loro capacità di aggregazione e di coordinamento delle altre organizzazioni popolari (OP), emergerà che la classe operaia è il centro e il motore della lotta tra le classi, il centro dell'aggregazione delle altre forze popo-

lari e progressiste, il centro del movimento per la costituzione del GBP.(2)

Oggi una delle espressioni principali della debolezza del movimento comunista consiste nel debole legame tra esso e la classe operaia, nell'esiguo numero di operai avanzati che vede nel socialismo l'alternativa all'attuale sistema economico-sociale, che ritiene possibile e necessario instaurare una società diretta e gestita dai lavoratori, il socialismo.

Ovviamente questa debolezza riguarda anche il (n)PCI. Per porvi fine dobbiamo creare nel Partito un ambito particolare e specifico di lavoro che caratterizzerà tutta la fase del rafforzamento e radicamento del Partito aperta un anno fa con la celebrazione del I° Congresso. Infatti per avanzare nella GPRdiLD in corso nel nostro paese dobbiamo superare questo limite. Per instaurare il socialismo nel nostro paese è necessario che il Partito organizzi nelle sue fila dai 70 ai 300 mila operai comunisti. (3) E' solo con questa salda e capillare rete che il Partito diventerà l'effettivo Stato Maggiore della classe operaia e saremo nelle condizioni di orientare, organizzare e mobilitare milioni di operai e di elementi delle altre classi delle masse popolari nella lotta per l'instaurazione del socialismo.(4)

Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo impostare un lavoro specifico, mirato, scientifico: consapevoli che la situazione "lavora per noi" se noi sapremo sfruttare tutti gli appigli che essa fornisce e se agiremo con spirito d'attacco, "rapace" nel senso di diventare

1. capaci di cogliere e sfruttare ogni occasione e situazione che si presenta per stringere e sviluppare relazioni e rapporti con singoli operai e con OO;

2. capaci di creare noi situazioni e occasioni per stringere relazioni e rapporti con singoli operai e con OO;

3. capaci di utilizzare le nostre forze per sviluppare il coordinamento e il legame tra OO e OP e tra i loro esponenti, ad esempio contrastando settarismi e antagonismi che permangono

no in particolare tra organismi e sindacati alternativi e la FIOM e la sinistra della CGIL.

Il (n)PCI e le Organizzazioni Modello dei 4 fronti del nostro PGL devono dedicare particolare energie e risorse a questa attività, definendo e modificando a questo fine priorità e ambiti di intervento.

Man mano che aumenterà la massa di operai avanzati con la quale stabilirà rapporti e relazioni (con caratteristiche e a livelli diversi), il Partito sarà sempre più in grado di determinare uno spostamento a sinistra di tutto l'asse politico e sindacale, creerà un orientamento e una coscienza più avanzati che imprimeranno una svolta alla GPRdiLD.

L'attacco sferrato dalla banda Berlusconi, da Marchionne, dalla Confindustria, da CISL/UIIL contro la FIOM con l'acquiescenza del PD e di una parte della CGIL, crea condizioni favorevoli (oltre a quelle generali appresso indicate, ogni CdP deve scoprire e sfruttare quelle particolari e concrete) per sviluppare un proficuo intervento sulla sinistra presente tra gli operai avanzati. Tra di essi si fa sempre più strada la consapevolezza che

bisogna rilanciare lo scontro ad un livello superiore, che è sbagliato, è urgente limitarsi a parare i colpi, che occorre "passare dalla difesa all'attacco" e che, inoltre, non basta più essere "contro" Marchionne, la Fiat, i padroni che licenziano, delocalizzano aziende, ecc.: occorre indicare la strada alternativa e percorrerla, essere "per" le misure di emergenza possibili e necessarie per far fronte al disastro economico e sociale che comporta l'attuale società (questo sono le sei misure del GBP - vedasi ad esempio il Comunicato CC 20/10 - 03.10.10) e per uscire dalla crisi. Per una serie di fortunate e particolari circostanze (5) questa consapevolezza si

---

La politica nella lotta tra le classi consiste

- nel trasformare le contraddizioni antagoniste d'interessi (tra campo della borghesia imperialista e campo delle masse popolari) in forze politiche che si combattono ognuna per prevalere, per far valere il suo programma e per imporre la sua volontà come governo della società;

- nel trasformare le contraddizioni non antagoniste di interessi (tra classi e gruppi del campo delle masse popolari) in forze politiche autonome che si combinano per combattere insieme l'antagonista comune che rende i loro interessi incompatibili tra loro.

Nell'ambito dei regimi di controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programma* cap. 1.3.3. pag. 46-56) solo forze politiche della classe dominante, cioè racchiuse per la loro concezione del mondo e i loro obiettivi nell'orizzonte del modo di produzione capitalista, traducono le contraddizioni che vi sono e agiscono nella società (tra classi e gruppi sociali) in contrapposizione, in contrasti tra forze politiche: cioè tra organismi atti a prendere nelle loro mani il governo del paese o partecipare alla composizione del governo.

L'accentuarsi della crisi costringe le classi delle masse popolari, in particolare la classe operaia, a riprendere una iniziativa autonoma in campo politico perché la borghesia imperialista e il clero assicurano sempre meno le condizioni socialmente necessarie della loro riproduzione, sia pure intese nel modo primitivo che le stesse classi dominanti hanno imposto nel periodo del capitalismo dal volto umano. La crisi ambientale spinge alla mobilitazione anche classi che ancora non hanno problemi economici. La crisi politica, intellettuale e morale entra in contrasto con il progresso intellettuale, morale e civile a cui la prima ondata della rivoluzione proletaria ha spinto l'umanità.

Tutto questo crea le condizioni per un rivolgimento politico.

---

fa strada anche in altri ambiti sociali (vedere ad esempio intellettuali come Flores D'Arcais, organismi come Emergency, i comitati per la difesa dell'acqua pubblica, i pastori sardi, il Comitato Immigrati Italia, ecc. ecc.). Questi ambiti oggi hanno una notevole influenza sugli operai avanzati, quando le loro convinzioni e le loro espressioni sono in sintonia con le impressioni e l'esperienza degli stessi operai avanzati. Questi vedono bene che "senza risultati le lotte non stanno in piedi", che "le lotte iniziano con molto slancio ed entusiasmo, ma dopo poco tempo gli operai perdono fiducia e non si riesce a mantener viva la protesta, ci si ritrova in po-

chi”, perché i padroni si ritirano, le autorità si defilano, le occupazioni e i blocchi si prolungano senza scadenze e con scarse prospettive. Senza controparte la rivendicazione non sta in piedi. In definitiva operai avanzati e ambiti della “seconda gamba” diventano due campi che si rafforzano a vicenda nelle loro convinzioni positive e nei loro propositi, perché e se configurano una soluzione che prescinde dai padroni di oggi e dalle loro autorità e soddisfa le aspirazioni degli uni e degli altri che oggettivamente convergono o comunque non sono per loro natura antagoniste.

In sintesi, si diffonde e si rafforza sempre di più la consapevolezza:

1. che la soluzione di questa crisi può avvenire solo sul terreno politico;

2. che è necessario costruire un ampio fronte delle forze sociali, per fronteggiare gli attacchi di Marchionne, della Confindustria, della banda Berlusconi e del resto della destra e costruire un’alternativa.

La nostra linea, la nostra strategia e la nostra tattica rispondono in maniera efficace e organica a queste esigenze e sono in grado di potenziare le tendenze positive che le Organizzazioni Operaie e le Organizzazioni Popolari già esprimono. E’ questa la base materiale su cui si sviluppa il nostro lavoro operaio. E’ questo il presupposto oggettivo per la sua riuscita.

Per rendere effettiva la riuscita, occorre però un secondo passaggio, ossia l’azione soggettiva, la nostra azione.

Nell’articolo *Reclutare operai avanzati al Partito* pubblicato su *La Voce* n. 34 abbiamo illustrato l’orientamento da seguire per lo sviluppo del lavoro operaio. Indichiamo ora alcuni criteri che arricchiscono il discorso fatto su VO 34 e sono utili per rendere il nostro lavoro operaio ancora più proficuo.

1. Innanzitutto occorre fare inchiesta rispetto ai legami, sia personali che politici, che abbiamo con operai di fabbriche medio/grandi. Spesso, infatti, abbiamo una rete di contatti, relazioni, ecc. di cui sottovalutiamo la portata e le possibilità di sviluppo. Fare il punto, quindi, è il primo passo per lo sviluppo di

**La nostra linea, la nostra strategia e la nostra tattica rispondono in maniera efficace e organica alle esigenze che oggi crescono tra le masse popolari; sono in grado di potenziare le tendenze positive che già le Organizzazioni Operaie e le Organizzazioni Popolari esprimono. È questa la base materiale su cui si sviluppa il nostro lavoro operaio. E’ questo il presupposto oggettivo per il suo successo.**

questo lavoro. Per individuare operai su cui intervenire può essere utile e proficuo mettersi anche a fare il punto con quei collaboratori che hanno molti legami e relazioni, ragionando con loro su chi, dei loro contatti, è possibile intervenire per sviluppare il lavoro operaio: anche in questo caso, spesso abbiamo collaboratori che sono delle “miniere” di contatti, ma non li valorizziamo. Dipende da noi conoscere e valorizzare le forze che già abbiamo. Se non diventiamo capaci di orientare e sviluppare la coscienza dei nostri compagni, difficilmente potremo farlo sulle centinaia di migliaia di operai attivi che lottano, ma non hanno fiducia nelle loro possibilità e capacità di diventare i gestori di una società socialista (sfiducia nel socialismo).

2. Una volta individuato l’operaio su cui intervenire, occorre operare su di lui con sistematicità, continuità e pazienza, partendo dalla sua esperienza e costruendo un legame personale o di organizzazione secondo la situazione concreta (all’inizio la relazione può basarsi su legami personali: sta a noi avanzare e trasformarla in relazione di organizzazione). Per fare questo bisogna costruire una relazione che si sviluppa nel tempo, senza mai “mollare l’osso” nonostante le difficoltà che possono esserci in questo percorso. In questo lavoro “impareremo” (conosceremo dagli operai la loro esperienza politica e sindacale, l’azione della borghesia e dei suoi attivisti in fabbrica, le di-

amiche e le contraddizioni tra le masse, ecc.) e “insegneremo” (faremo crescere negli operai la coscienza del contesto e del loro ruolo). Possiamo decidere di abbandonare l'intervento sull'operaio individuato solo a seguito di numerosi tentativi articolati in un certo lasso di tempo che non hanno dato risultati positivi, neanche minimi (vedi il punto 4.).

3. Nel condurre l'intervento dicevamo che dobbiamo combinare la creazione del legame politico con l'instaurazione di rapporti personali (uscire insieme per mangiare una pizza, andare a fare sport insieme, ecc.). In questo momento storico in cui le “ideologie sono morte”, il legame personale, d'amicizia svolge un ruolo estremamente importante. Spesso dobbiamo partire proprio dal legame personale (instaurare un legame personale) per poi via via sviluppare il rapporto anche sul piano politico.

4. Ci sono diversi livelli di sviluppo del legame politico di un operaio avanzato con noi. Indichiamo i principali:

- essere un compagno che ci informa di quello che avviene in fabbrica, dell'aria che tira, delle mobilitazioni in corso, ecc. e ci aiuta a rendere più mirati la nostra propaganda e ogni altro nostro intervento sulla fabbrica;

- essere un compagno che fa un'azione di orientamento in fabbrica portando la nostra linea (o parte della nostra linea), affiggendo nostri volantini o estratti di nostri volantini e comunicati nella bacheca sindacale, portando la nostra linea nelle assemblee, ecc.;

- essere un compagno che contribuisce attivamente allo sviluppo del nostro lavoro organizzativo mettendoci in contatto con altri operai avanzati della sua fabbrica e con esponenti sindacali, ci aiuta a stabilire relazioni con OO;

- diventare membro di un'Organizzazione Modello dei quattro fronti del PGL;

- diventare membro del Partito e lavorare per creare un CdP nella sua azienda.

Sono cinque diversi livelli di legame e di mobilitazione. In alcuni casi l'uno aprirà le porte al successivo, in altri casi il rapporto si assesterà al primo o al secondo livello. Situa-

zione per situazione occorre saper valorizzare al meglio il contributo che l'operaio in questione può dare e operare per elevare il suo orientamento. E' operando su questi cinque livelli che creeremo la rete di relazioni con operai avanzati di cui abbiamo bisogno per avanzare nella GPRdiLD.

5. Per comprendere l'importanza dei cinque livelli appena indicati e non considerare importante (avere in mente) solo il quarto o quinto (il reclutamento) occorre comprendere che l'accumulazione delle forze rivoluzionarie si sviluppa su quattro piani, distinti ma connessi tra di loro:

- reclutamento nel Partito;

- rafforzamento delle Organizzazioni Modello della “carovana” del (n)PCI;

- rafforzamento della rete di contatti e relazioni che ci circonda (simpatizzanti, collaboratori, organizzazioni a noi vicine);

- rafforzamento dell'influenza che esercitiamo indirettamente su singoli e organismi.

La costruzione del Nuovo Potere avviene attraverso lo sviluppo di questi quattro piani strettamente legati e connessi tra loro che dobbiamo sviluppare in modo armonico (“suonare il piano con dieci dita”). Sarebbe un errore strategico vedere solo il reclutamento nel Partito: non permetterebbe di dispiegare tutte le nostre potenzialità e di attingere da tutto quello a cui è possibile attingere e scadrebbe in una visione sbagliata del Partito: il Partito che fa la rivoluzione invece del Partito che dirige, organizza e mobilita la classe operaia (e il resto delle masse popolari) a fare la rivoluzione. Solo se nel campo dell'accumulazione delle forze vediamo tutti questi quattro piani, riusciamo a comprendere l'importanza dei cinque livelli (punto 4) dello sviluppo del legame con un operaio avanzato.

Questo è un lavoro per molti versi nuovo per la “carovana” del (n)PCI. Il “nuovo” è strettamente connesso con la fase eccezionale in cui siamo entrati, con gli avvenimenti legati alle lotte e al ruolo degli operai e delle OO (basta guardare al ruolo assunto dalla FIOM, nonostante le resistenze dei suoi dirigenti)

nella vita politica della Repubblica Pontificia e nella lotta di classe nel nostro paese e con l'approccio diverso, rispetto al passato, con il quale occorre guardare le organizzazioni sindacali di regime e alternative (ognuna di queste è destinata a posizionarsi e dividersi in due: o dalla parte della borghesia imperialista e della Repubblica Pontificia o con le masse popolari e il socialismo). L'attività con cui leghiamo gli operai al Partito e alla lotta per instaurare il socialismo presenta quindi un carattere in buona parte sperimentale. Non bisogna aver paura di osare e di imparare dall'esperienza. La situazione "lavora per noi" se sappiamo sfruttarne tutte le potenzialità. Seguendo i criteri qui indicati, certamente faremo importanti passi in questa direzione.

Al lavoro, compagni!

*Antonio G.*

Note

1. "La classe operaia è costituita dai lavoratori assunti dai capitalisti per valorizzare il loro capitale producendo merci (beni o servizi)" - dal *Manifesto Programma* cap. 2.2. (*Analisi di classe della società italiana*), pag. 169. Gli operai così intesi in Italia sono circa 7 milioni (di cui circa 1 milione lavora in aziende con più di 500 dipendenti). Comprendendo anche i familiari e i pensionati, si arriva a 17 milioni di persone, il 30% della popolazione. I proletari non operai sono circa 8 milioni, 19 milioni con i familiari e i pensionati. I lavoratori autonomi sono circa 6 milioni, 15 con i familiari e i pensionati. Questo è il campo delle masse popolari.
2. "Con la manifestazione di sabato a Roma la linea della costituzione del GBP non è più solo la linea indicata dal Partito comunista. Per la prima volta l'hanno presa in mano le masse popolari, in una grande iniziativa di massa. La linea della costituzione del GBP sabato è scesa in campo sulle gambe, con i sentimenti e la volontà di centinaia di migliaia di operai, lavoratori dei più diversi settori, donne, giovani, immigrati, intellettuali. È stata l'anima reale di una grande manifestazione indetta dalla FIOM con l'adesione di migliaia di OO e di OP. Una manifestazione che non avrebbe futuro e prospettiva senza quella linea, perché le centinaia di migliaia di dimostranti possono realizzare le

## **Il ruolo che le OO e le OP dovranno svolgere con il GBP:**

1. indicare i provvedimenti concreti che caso per caso e momento per momento il GBP deve adottare,
2. farli applicare o applicarli direttamente,
3. stroncare ogni tentativo di sabotare e boicottare il GBP.

Questo mostra più chiaramente che la costituzione del GBP è una via possibile e del tutto realistica all'instaurazione del socialismo, che apre la strada alla rinascita del movimento comunista e all'instaurazione del socialismo. Le OO e le OP diventeranno i veri organi di governo locale.

loro aspirazioni solo costituendo il GBP." (Comunicato CC 24/10 - 17.10.10)

3. In proposito vedasi *La Voce* n. 20 (luglio 2005), pag. 4.
4. Nei paesi imperialisti i corpi armati sono lo strumento di ultima istanza del potere. "Alcuni di noi quando pensano al potere, pensano ai fucili, a corpi armati e ad altri mezzi di intimidazione e di costrizione. Ma il potere è anzitutto capacità di progettare le azioni delle masse popolari, di indicare alle masse popolari cosa fare e avere con esse una relazione tale che esse effettivamente fanno quello che noi indichiamo." (*La Voce* n. 35, pag. 13)
5. Le principali di queste circostanze sono: la crisi ambientale, le prove di fascismo (l'antifascismo ha eretto una barriera morale, intellettuale e psicologica che anni di manovre di riabilitazione del fascismo, di denigrazione del movimento comunista e di revisionismo storico non hanno ancora demolito né sono riuscite completamente ad aggirarla altre manovre, come il razzismo, il sionismo e il fondamentalismo religioso), l'attaccamento alla democrazia politica e sindacale tra i pubblici dipendenti in particolare gli insegnanti e i magistrati, il ruolo antiquato del Vaticano e della sua Chiesa cui ogni movimento reazionario in Italia si appoggia, l'eredità di idee e di sentimenti suscitati dalla prima ondata della rivoluzione proletaria.

## Il senso della vita individuale e la trasformazione della società

Nelle vecchie società (schiaviste, feudali e simili, insomma preborghesi) la sostanza delle relazioni sociali era la dipendenza personale: dalla famiglia, dal padrone, dal signore, dal prete, ecc. Ogni individuo dipendeva da un altro, era la creatura di un altro. Dio era il padre e padrone di tutti. Tutti erano creatura di dio.

Nella società borghese la relazione mercantile è diventata universale, investe la produzione e riproduzione di tutte le condizioni dell'esistenza. Ogni individuo è una persona a sé e la sua relazione con gli altri è lo scambio.

Nelle società antiche il padre padrone conferiva uno scopo alla vita e un fine e una regola all'attività del dipendente. Perché esisto? Per servire il mio padre e padrone, per adempiere il compito che egli mi ha assegnato. Se vengo meno al compito che il mio padre e padrone mi ha assegnato, merito di morire: la mia vita non ha più senso.

Nella società borghese, se il bisogno di procurarsi il denaro necessario per comperare le condizioni (beni e servizi) socialmente necessarie per vivere lo costringono ad agire, l'individuo ha un fine, la sua vita e la sua attività hanno uno scopo: darsi da fare per avere il denaro necessario. Questo il fine, questa la morale.

Se questo bisogno è soddisfatto senza esaurire il tempo e l'energia del lavoratore, se questo avviene per una larga parte della popolazione, si apre un capitolo nuovo nella storia dell'umanità: quale è lo scopo e quale la regola dell'attività e della vita dell'individuo?

Ogni individuo deve dare uno scopo e quindi una regola alla sua vita e alla sua attività. Esisto e decido di dedicare la mia vita a questo o a quello.

Durante la prima ondata della rivoluzione proletaria l'avanzata del movimento comunista ha ridotto su larga scala per le masse popolari dei paesi imperialisti il tempo di lavoro. La borghesia ha reagito dilatando i bisogni che socialmente è necessario soddisfare: la quantità di beni e servizi che ogni proletario e ogni lavoratore deve comperare per essere all'altezza delle relazioni che vigono nella società. Questo

ha spostato in là il problema, ha ritardato il momento della scelta. Per alcuni in misura sufficiente, per altri no.

Da qui nei paesi imperialisti la massa di individui dall'identità incerta, privi di scopo per vivere, che non sanno perché vivono perché effettivamente non si sono mai dati uno scopo per vivere, non si sono mai fissati un obiettivo per la loro vita; la diffusione della depressione, dell'uso di antidepressivi, del suicidio, di droghe e di comportamenti autodistruttivi.

Quando dettavano ancora legge, nel Medioevo, i preti di Santa Romana Chiesa non educavano in massa i fedeli a leggere, perché la lettura e l'interpretazione delle Sacre Scritture dovevano restare monopolio del clero. Analogamente la società borghese, dato l'antagonismo di interessi tra capitalisti e proletari che è alla sua base e che proietta la sua luce su ogni relazione sociale e su ogni aspetto della vita sociale e individuale, non può educare in massa gli individui a una vita intellettuale elevata ("Perché insegnare filosofia a uno che dovrà fare lo spazzino?" retoricamente si domandava la Letizia Moratti, quando era ministra della Pubblica Istruzione del governo Berlusconi: non a caso la scuola è sempre più ridotta a scuola di arti e mestieri) e alla connessa morale autonoma. Lo scopo della vita di ogni lavoratore deve restare competenza della borghesia (e del clero che la sostiene). Marchionne esprima a gran voce e con chiarezza la prassi corrente, il lavoratore deve lavorare, obbedire e combattere. La morale del lavoratore deve restare eteronoma, dettata dalla borghesia e dal clero.

Un largo spettro di persone, da Benedetto XVI a Costanzo Preve, proclamano che il comunismo è fallito (così battezzano la sconfitta della prima ondata della rivoluzione proletaria, il suo esaurimento e per i primi paesi socialisti il crollo dopo 30 anni di revisionismo o il cambio di colore) perché "il comunismo è contrario alla natura umana". Effettivamente il comunismo è contrario alla concezione del mondo, alla men-

talità e alla personalità borghesi e clericali, quindi alla natura umana forgiata dalla borghesia. Quanto alla relazione dei proletari e delle masse popolari con il comunismo, la questione è meno netta: lo confermano gli sforzi che la borghesia e il clero hanno dovuto fare per far fronte al movimento comunista durante la prima ondata della rivoluzione proletaria.

È un fatto che gli individui sono forgiati dalle circostanze in cui crescono e quindi la vita nella società borghese forma nei proletari i sentimenti e le concezioni necessari a vivere nella società borghese, ma da proletari e quindi con le contraddizioni che i proletari hanno rispetto ai rapporti sociali che sono costretti a vivere.

L'ordinamento sociale che noi comunisti prospettiamo è possibile e luminoso, ma nuovo, con le incertezze e l'inesperienza che il nuovo porta con sé e con lo sforzo morale e intellettuale che richiede un ordinamento che può essere attuato e può prosperare solo con la crescente partecipazione cosciente e organizzata della massa della popolazione alla creazione e alla direzione della nuova società: richiede una trasformazione morale, intellettuale della massa della popolazione e delle sue relazioni sociali.

La borghesia, il clero, le loro autorità e i loro sostenitori e seguaci devono imporre giorno dopo giorno misure nere che distruggono la vita, le speranze, i sogni e le prospettive di una parte crescente della popolazione; possono però giovarsi sia del concorso della parte della popolazione che corrompono con la promessa di partecipare al bottino del saccheggio dell'altra parte e della popolazione di altri paesi, sia del prestigio e dell'autorità che il potere costituito e la tradizione conferiscono, sia della forza e della conoscenza di raggiri e trucchi che la lunga pratica del potere ha accumulato nelle mani delle classi dominanti, sia della pigrizia mentale a cui la società borghese educa i proletari: lei non è pagato per pensare!

Quindi il nostro successo nello sbarrare il passo alla mobilitazione reazionaria e far prendere al nostro paese la via più diretta, meno distruttiva e meno dolorosa verso il socialismo

(questo è la costituzione del GBP), non è garantito, ma non è nemmeno escluso. Possiamo vincere. Quindi ci batteremo con tutte le forze per vincere. Questo sono oggi i comunisti, nella tormenta che imperversa sul mondo!

Quello che decide del corso delle cose è l'attività politica dei comunisti, la loro capacità di indirizzare la trasformazione politica in corso. La loro capacità a sua volta dipende dalla comprensione che essi hanno delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe e dalla loro capacità di tradurre questa comprensione nel particolare e nel concreto (qui e ora) di ogni conflitto, in ogni zona e su ogni terreno, in ogni momento. Tanto maggiore è la possibilità che i comunisti riescano nell'impresa, quanto maggiore è l'eredità positiva della prima ondata della rivoluzione proletaria che resta tra le masse ed entra in contrasto con le nere prospettive e le misure che la borghesia e il clero, le loro autorità e i loro sostenitori e seguaci impongono per tenere in piedi il loro ordinamento economico, monetario, finanziario, politico e sociale.

La borghesia imperialista e il suo sistema di relazioni sociali hanno portato l'umanità in un marasma putrescente, combinazione della crisi economica e della crisi ambientale. Vale per il nostro paese e per tutto il resto del mondo. Per uscirne occorre una trasformazione sociale che come movimento di massa può avere inizio solo da una trasformazione politica.

Per sua natura questa trasformazione politica e sociale implica una trasformazione profonda degli individui, un ulteriore progresso intellettuale, sentimentale e morale degli individui: nel suo insieme si tratta di un progresso della specie umana che va oltre quello portato dal sistema borghese.

Contrariamente a quello che dicono i pensatori metafisici e tra loro in primo luogo i preti, la trasformazione politica e sociale non è il risultato della trasformazione degli individui ("bisognerebbe che gli uomini fossero diversi", "tutto deriva dal fatto che gli individui sono cattivi", "l'uomo è un essere imperfetto" e altre simili tiriterie pretesche). La trasformazione in massa degli individui necessaria per il comunismo, sarà il coronamento, lo sbocco e il completa-

mento della trasformazione politica e sociale. Questa è la reale relazione dialettica tra individuo e società. Ogni tentativo o pretesa di trasformare in massa gli individui prima di trasformare le condizioni in cui essi si formano e devono vivere, è destinata al fallimento. In pratica serve a chi non vuole cambiare la società, a chi si oppone alla trasformazione politica e sociale.

I fautori di simile pretesa controrivoluzionaria fanno tuttavia leva su un fatto reale.

La trasformazione politica e sociale di cui l'umanità oggi ha bisogno deve essere promossa da una avanguardia, di cui i comunisti sono la parte più avanzata. Questa avanguardia deve essere composta da individui che si trasformano intellettualmente, sentimentalmente e moralmente nonostante le condizioni sociali in cui si sono formati e sono costretti a vivere. Vanno contro corrente.

Che nella nostra epoca è impossibile che un movimento rivoluzionario cresca oltre un livello elementare senza teoria rivoluzionaria, è un principio del marxismo, che già Lenin aveva fatto valere con forza e in termini pratici nella costruzione del partito comunista e delle sue organizzazioni generate. I comunisti devono avere una concezione rivoluzionaria del mondo. I revisionisti moderni aveva ripudiato anche questo principio: avevano persino scritto negli statuti del partito comunista che potevano far parte del partito i seguaci di ogni teoria, perfino i seguaci delle religioni. Giustamente noi comunisti abbiamo ristabilito che l'unità del partito comunista si basa sulla concezione comunista del mondo, che è la concezione scientifica, sperimentale del mondo fisico e della società. La rinascita del movimento comunista implica l'elaborazione della concezione comunista del mondo superando i limiti per cui il vecchio movimento comunista non ha avuto una comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe abbastanza avanzata da riuscire a spingerla avanti con successo: i limiti che hanno impedito che la sinistra del vecchio movimento comunista riuscisse a sbarrare il passo all'influenza della borghesia e del clero di cui i revisionisti erano portatori, no-

nostante la sua dedizione alla causa e il suo eroismo. Il *Manifesto Programma* che il (n)PCI ha pubblicato nel 2008 è l'espressione più alta della nostra lotta su questo terreno.

Ma l'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria ci ha insegnato che per essere all'altezza dei suoi compiti d'avanguardia, del suo ruolo, il partito comunista deve promuovere tra i suoi membri una trasformazione non solo intellettuale (della concezione del mondo), ma anche sentimentale e morale. Il comunista deve essere disposto a compiere uno sforzo deciso per trasformare la sua mentalità e in una certa misura anche la sua personalità per adeguarle alle necessità della lotta che il partito conduce. La dedizione alla causa non è un atteggiamento e una condotta spontanei. I sentimenti, i comportamenti, la sensibilità che ogni individuo ha acquisito spontaneamente nella sua formazione, che ha assorbito dall'ambiente in cui è cresciuto, nell'ambito del Partito vanno rimessi in discussione. Gli individui che vogliono essere avanguardia del processo di trasformazione della società, devo compiere oggi nell'ambito del partito quella trasformazione che, in termini in parte diversi, l'umanità farà nel corso del socialismo.

Il Partito accoglie come candidato ogni individuo disposto a trasformarsi e deciso a impegnarsi nelle file del Partito alla lotta per instaurare il socialismo. I comunisti non sono moralisti. Se un individuo è deciso a partecipare alla rivoluzione socialista nei ranghi del Partito, questa è condizione sufficiente per arruolarlo. Gli chiediamo di assumere alcuni impegni che verifichiamo sia nel corso della candidatura sia nel seguito della sua militanza: di condividere l'obiettivo e il programma del Partito e impegnarsi a osservarne lo Statuto, di entrare a far parte di un Comitato di Partito attenendosi alla sua disciplina, di sostenere il Partito con tutte le proprie risorse, di assimilare la concezione comunista del mondo e di essere disposto a trasformare la propria mentalità e la propria personalità in conformità con le esigenze della lotta che il Partito conduce: quindi di accettare il processo di critica-autocritica-trasformazione (CAT).

*Tonia N.*

## **Il funzionamento del CdP di cui sei segretario**

La condotta tenuta dal compagno ti offre lo spunto per trattare finalmente una questione più vasta che riguarda tutto il CdP. È un'occasione. Quindi capiamola bene e vediamo come procedere.

Si tratta dello spirito con cui lavora il CdP, della concezione del partito comunista a cui il CdP NG si ispira *nella realtà*, (cioè nel suo comportamento reale, non nelle dichiarazioni appassionate che i suoi membri fanno quando parlano del partito): quella che vedo nella sua attività e che deduco dalla sua condotta. Cioè della posizione ideologica del collettivo, che è alla base della sua attività politica, che guida la sua attività politica.

In sostanza, se ben ho capito la situazione, voi membri del CdP siete ancora molto diplomatici e poco comunisti. Ognuno gestisce gli aspetti personali della sua vita per conto suo, come se questi (la materia) non avessero alcuna ripercussione sulla sua attività di comunista (che sarebbe puro spirito). Siete cioè metafisici, per voi la materia è una cosa e lo spirito un'altra: stanno assieme come nella filosofia tomistica (che è realismo metafisico) l'anima sta nel corpo, ma non costituiscono un'unità. Non siete ancora materialisti dialettici: materia e spirito in ogni esemplare della specie umana costituiscono due poli di una unità contraddittoria, una unità di opposti che stanno tra loro in una relazione variabile in cui lo spirito si sviluppa dalla materia ma via via nel corso dello sviluppo della specie umana sempre più ampiamente la domina. Vediamo la cosa in dettaglio, concretamente.

Voi trattate dell'attività politica (delle cose da fare) come se questa fosse una cosa del tutto spirituale e non avesse ripercussioni sugli aspetti personali della vita di ognuno di voi. E lasciate liberalisticamente andare, trascurate gli aspetti personali di ognuno di voi, come se questi non avessero ripercussioni sull'attività del compagno e del CdP. Insom-

ma separazione tra personale e politico, tra materia e spirito. Come se voi foste persone associate per fare un affare in comune, ma che per il resto ognuno fa i fatti suoi. Come i soci di una società per azioni.

Voglio dire con questo che siete dei borghesi? Dio me ne guardi e liberi. Chi prende in questo senso le mie critiche e fa l'offeso, le vuole eludere. Entrate nel merito. Dico che non siete ancora compagni quali dovete essere per portare a termine l'impresa che stiamo compiendo: fare dell'Italia un paese socialista. Che il limite dei risultati del lavoro che svolgete sta in voi. Per migliorarlo dovete fare un passo avanti. Siete ancora troppo vicini ai limiti del vecchio movimento comunista. Il maoismo è un distintivo che portate, non la concezione che vi guida.

La relazione che ho illustrato sopra è in-

### **Le sei misure generali del GBP**

1. Assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa).
2. Distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi.
3. Assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato).
4. Eliminare attività e produzioni inutili e dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti.
5. Avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione.
6. Stabilire relazioni di collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

compatibile con una militanza comunista efficace. Accoppiare una relazione del genere (da soci di società per azioni) e la militanza comunista, una accanto all'altra ma con la riserva che ognuna resta se stessa (non si combinano tra loro a formare un'unità con contrasti tra gli elementi che la compongono), crea in realtà una finzione: una unità comunista fittizia. Perché i capitalisti che si associano in una spa, sono individui ognuno dei quali ha come obiettivo principale la valorizzazione del suo capitale. Invece ognuno di voi compagni del CdP ha come suo obiettivo principale (per cui è disposto a dare la vita), come principale scopo della sua vita, un obiettivo comune: la rivoluzione socialista. L'unità dei comunisti è diversa per natura dall'unità tra borghesi.

La relazione da soci di spa contribuisce a far sì che il CdP prenda delle decisioni che poi ognuno dei suoi membri lascia in buona misura cadere; crea un'aura di ipocrisia, per cui tu parli di "*cosiddetta* morale rivoluzionaria" e il compagno parla (nella lettera che tu mi hai veicolato) di morale rivoluzionaria come se parlasse di una specie esotica. Nel CdP quindi convivono dogmatismo (e moralismo) e liberalismo. Quando trattate di politica siete (spesso) dogmatici (o moralisti se trattate del comportamento degli individui): non tenete il debito conto della situazione concreta e delle condizioni particolari e concrete di ogni compagno. Quando si tratta di attuare le decisioni prese, siete liberali (ognuno fa quello che crede opportuno fare). Quando gli si chiede perché non ha fatto o ha fatto male, se non è arrogante, dice "è vero, mi autocritico". E tutto prosegue come prima, perché dire "mi autocritico" è come quando il ragazzino dice al prete "mi pento del mio peccato": il prete lo assolve in nome di dio e poi all'occasione successiva il ragazzino pecca ancora.

Per portare il CdP all'altezza degli impegni e del ruolo che deve svolgere, per rendere proficuo il lavoro che fate, dovete rompere questo andazzo. Questa è una questione

che va oltre il caso concreto del compagno e investe tutti i membri del CdP e ognuno in particolare. Quindi deve essere presa in mano da te, che sei il dirigente, prendendo spunto dal caso concreto. Ma non facendone un processo al compagno (che si è comportato come in più occasioni ti sei comportato anche tu: pensa alle tante cose relative alla tua vita personale o familiare che hai deciso tu per conto tuo, senza investire il CdP benché la tua attività nel CdP ne risentisse - ed è anche il modo in cui si comporta ognuno degli altri membri del CdP). Bensi facendone lo spunto per una riflessione comune e per una trasformazione comune, che ogni membro farà in misura diversa: perché qualcuno sarà d'avanguardia e qualcuno sarà retroguardia. Se invece qualcuno dei compagni rifiutasse questo tipo di relazione nel CdP, allora si tratterebbe di una questione diversa: si tratterebbe di una concezione del partito diversa dalla nostra; in questo caso bisognerebbe discutere delle due concezioni del partito che si scontrano - escludo che si presenti questo caso, ma se si presentasse, niente di tragico: meglio affrontarlo oggi che lasciarlo vegetare nel silenzio finché ci esplode tra le mani.

La concezione del mondo, la mentalità e la personalità di un individuo non è diversa quando si occupa di casa sua e quando si occupa di una iniziativa politica, benché beninteso le condizioni in cui opera siano diverse. Per stare al tuo caso, tua moglie non è membro del Partito e ha un certo suo particolare rapporto con il Partito: quindi con lei non tratti come tratti con un membro del Partito. Inoltre con lei hai in comune un ambito di attività che è diverso da quello che hai in comune con i compagni di partito. Non puoi trattare la relazione con tua moglie con gli stessi criteri e principi con cui tratti le relazioni con i compagni del partito: infatti diciamo che "senza analisi concreta della situazione concreta, ogni principio è una frase vuota". Ma devi trattarla con la stessa concezione del mondo: questo sì. Tu non hai

in realtà due concezioni del mondo. Averne due, è avere una concezione borghese del mondo: il borghese partecipa della produzione mercantile e capitalista quando fa affari, è protagonista di rapporti primitivi quando tratta con i consanguinei e affini.

Quello che vale per te, vale anche per ognuno degli altri membri del CdP. Se trattando della politica non tenete conto delle condizioni particolari e concrete di ognuno e se parlando delle sue condizioni particolari non tenete conto della lotta politica che il CdP conduce (vuole condurre, ha assunto di condurre), i vostri discorsi diventano finzione, presa in giro, perdita di tempo. Se tu fingi con i tuoi compagni, ognuno di loro finge con te e con gli altri. Anche ognuno degli altri ha a che fare con questioni analoghe a quelle con cui hai a che fare tu. E ognuno, oltre le relazioni di Partito, ha relazioni pratiche familiari e relazioni pratiche che vanno oltre le relazioni strettamente familiari.

Un impegno come quello del Partito, ha come sede esclusiva in cui viene trattato il CdP. Questo impegno non può prescindere dalle relazioni extrapartito e dalle condizioni pratiche di ognuno dei suoi membri, come non può prescindere dalle idee, dai sentimenti e dagli istinti di ognuno dei suoi membri: dalla sua concezione del mondo, dalla sua mentalità, dalla sua personalità.

Per fare un esempio, che tu cambi o non cambi casa, che tu ti trasferisci con la tua famiglia altrove, che cambi lavoro, le altre tue "scelte di vita", la tua salute non sono cosa indifferente per la tua attività come comunista, quindi non è cosa a cui i tuoi compagni sono (possono e devono essere) indifferenti o restare estranei. Nel collettivo comunista bisogna imparare a trattare queste cose di ogni compagno. Non solo, ma anche a trattare la sua concezione del mondo (le sue idee), i suoi sentimenti e comportamenti (la sua mentalità e la sua personalità).

Trattare queste cose obbliga a smettere di essere moralisti, dogmatici o liberali a secondo dei casi. Si impara a essere rigorosi

ma tolleranti, disciplinati ma solidali, ecc. ecc. Si impara a fare l'analisi concreta di ogni situazione concreta. Si impara ad essere comunisti.

Se non si fa questo, dire che si è disposti a dare la propria vita per la causa resta una battuta retorica o un'ipocrisia. Se nel collettivo non si fa questo, impostare un'attività insieme sarà tanto meno possibile quanto più la nostra causa avanza, quanto più la rivoluzione socialista avanza, quanto più "il gioco si fa duro".

Oggi nel CdP NG ognuno dei suoi membri rimedia alla situazione malsana in cui vivete, non adempiendo agli impegni presi. Finché non mettete fine alla situazione malsana in cui vivete, ogni proposito, anche sincero, di adempiere gli impegni, resta aria fritta. Semplicemente perché la causa del non adempimento sta a monte: nel come elaborate, decidete e prendete gli impegni. Più le cose diventano serie, meno questa via di fuga (questa valvola di sicurezza che consente di vivere la situazione malsana) è accettabile, nel senso che sempre meno funziona. Il collettivo per sforzo di cose scoppia, si disgrega. Per evitare questa fine, dovrete cambiare registro finché siete in tempo.

Ti è chiaro tutto questo? Se ti è chiaro, lo spieghi ai membri del CdP, prendendo spunto dal caso del compagno e lanci il processo di trasformazione: critica, autocritica, trasformazione. Se non ti è chiaro ne parliamo. Perché il Partito non può fondarsi su CdP che girano a vuoto, che non funzionano, che non sanno creare e trasformare, su finzioni.

Come passare dallo stato attuale a un collettivo veramente comunista (di livello più o meno alto a secondo di quanto bene sa trattare tutti i problemi che abbiamo visto)?

Questo è cosa su cui devi riflettere tu, devi chiedere ai tuoi compagni di riflettere, devi espormi il corso e i risultati delle vostre riflessioni. Strada facendo, ragioneremo e arriveremo a risultati migliori dello stato attuale.

*Ulisse*

---

**Sulla morale**


---

Cari compagni,  
vi scrivo perché voglio condividere con

voi una nuova, importante lezione che, grazie a questa magnifica scuola che è il Partito, sto imparando in questi ultimi mesi. E' una lezione che tocca la parte "più intima" di se stessi, ossia la parte sentimentale.

Grazie al Partito quattro anni fa capii che un comunista deve essere costruttivo anche in campo sentimentale: ossia deve contrastare l'individualismo e il soggettivismo; non deve concepire la coppia come un ostacolo per lo sviluppo della propria azione al servizio della causa; non deve ridurre i rapporti sentimentali unicamente (o principalmente) alla sfera sessuale; deve invece costruire una coppia proiettata in avanti, legata con entusiasmo alla nostra impresa, in continua trasformazione ed evoluzione. Una coppia comunista, complice, che nasce, cresce e si sviluppa nel Nuovo Potere, nel solco della GPRdiLD. Questa lezione mi ha aperto le porte ad una (a mio avviso) grande crescita personale e politica. Ha sviluppato per molti versi l'essere "per" facendomi via via superare, in questo campo, l'atteggiamento (mentalità) del ribelle anti-sociale individualista, permettendomi di desiderare una relazione di coppia di tipo nuovo, di costruirla, di viverla a fondo, di iniziare a ragionare "in due", come collettivo-coppia appunto, e non "da solo" e, inoltre, di ragionare "in due all'interno della causa comune". Grazie a questa lezione il Partito mi ha fatto capire cos'è l'amore per un comunista, in una situazione in cui, invece, il marasma prodotto dalla seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale fa sbandare le masse popolari anche nel campo delle relazioni sociali e, quindi, anche in campo sentimentale. Il Partito mi ha insegnato ad amare. Da questa lezione è nata una storia d'amore per me inedita, bellissima, vissuta, ricca, per molti versi fantastica.

In quest'ultimo mese il Partito mi sta permettendo di capire una nuova importante lezione, che tocca anche il campo sentimentale. Un dirigente comunista non deve aver paura di perdere la vita: solo chi non mette la conservazione della sua vita in cima ai suoi obiettivi, solo chi è disposto a perdere la vita, non la spreca, ha una vita grande, realizza grandi cose, il meglio di cui è capace.

In effetti potrebbe sembrare che questa "lezione" sia in contrasto con la precedente. In realtà non lo è, anzi sono legate dialetticamente tra di loro, si completano a vicenda. Un comunista si sviluppa tanto più quanto più si lega alla causa, quanto più mette al centro della propria vita la causa, subordinando tutto ad essa, compresi gli aspetti sentimentali e personali. Questa seconda "lezione" è più difficile della prima da assimilare e da usare come guida per l'azione. Ma proprio per questo è più decisiva. I limiti della sinistra del vecchio movimento comunista hanno permesso al regime di controrivoluzione preventiva e ai revisionisti moderni di "scavare a fondo" nella morale delle masse popolari dei paesi imperialisti, dilapidando il patrimonio di concezione e morale costruito con eroismo dai comunisti durante la prima ondata della rivoluzione proletaria. Morire per la causa durante la Rivoluzione d'Ottobre, la Resistenza, la Seconda Guerra Mondiale, la Lunga Marcia, subordinare tutto alla causa era diventato un asse portante della vita dei comunisti. Per questo erano capaci di compiere imprese inedite ed eroiche. Andare in carcere, al confino, in clandestinità, affrontare continue aggressioni e olio di ricino, lasciare moglie e figli, vivere rapporti di coppia con lunghi periodi di distanza, non avere figli per via della lotta rivoluzionaria, affrontare lunghi periodi di solitudine senza relazioni di coppia, ecc. erano a loro volta cose che rientravano "nella norma". Oggi si tratta di ricostruire quella morale, nel fuoco della lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Siamo quindi davanti alla "negazione dell'individuo"? Stiamo quindi affermando che un comunista non deve amare? No! Stiamo dicendo che un comunista ama, deve amare, deve vivere la vita come un'opportunità e l'amore come qualcosa di fantastico, radioso, bellissimo ma deve avere la forza morale per amare innanzitutto la causa, essere disposto a morire per essa, a "perdere tutto, per conquistare tutto".

Solo così diventerà un combattente d'avanguardia e, inoltre, saprà vivere senza sbandare le distanze, le lacerazioni sentimentali, i momenti (fasi) di solitudine, le rotture, l'arresto, l'aggressione, la morte del/della proprio/a compagno/a e saprà, anche, vivere i rapporti sentimentali in maniera costruttiva, facendoli fiorire e crescere in maniera avanzata, rendendoli frutti speciali, nel solco della guerra che stiamo conducendo e non contrapponendoli ad essa.

Questa nuova lezione è molto più difficile della prima. Ma, come già detto, è quella decisiva.

Un abbraccio. Avanti, il futuro è nostro!

Claudio G.

**Viva il nuovo Partito comunista italiano! - Viva il compagno Marco Proietti!  
Il comunismo vincerà!**

---

**Risoluzione del CdP Lunga Marcia**

Il CdP ha studiato e discusso il Comunicato CC 16/10 - 28 agosto 2010 sulla grave malattia che ha colpito il compagno Marco Proietti. Il CdP rende omaggio al compagno, alla determinazione e alla generosità con cui ha partecipato alla nostra lotta finché il Partito ha deciso che doveva abbandonare il posto che gli aveva affidato perché le condizioni di salute non gli permettevano più di assolvere ai suoi compiti.

Il CdP reputa del tutto alieno dalla posizione dei comunisti commiserare il compagno, piagnucolare sulla sua malattia, accusare il Partito per avergli permesso di partecipare alla rivoluzione socialista finché le condizioni gli hanno permesso di dare il suo contributo, trarre dall'eroica condotta del compagno pretesti per ostacolare il Partito e la lotta che conduce per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Stante la compartimentazione, il CdP non conosce i dettagli dell'attività del compagno e di come il Partito lo ha diretto. Ma ha tutti i motivi di ritenere che il P. abbia diretto il compagno nel modo più giusto per la nostra causa, come ha fatto in altri casi di cui abbiamo diretta esperienza. Ciò che ci divide dai denigratori del Partito è la concezione che noi abbiamo del Partito e della militanza comunista.

Ai compagni indecisi, diciamo: "Perché inneggiamo ai combattenti palestinesi, iracheni e afgani, ai maoisti indiani, a Che Guevara, agli eroi della Lunga Marcia, ai soldati dell'Armata Rossa, agli innumerevoli eroi del movimento comunista, ai nostri Partigiani, se poi quando un compagno dà il meglio che può dare di sé, lo commiseriamo e a priori accusiamo il Partito di averlo mandato al sacrificio?"

Noi non siamo per mandare con leggerezza i compagni a morire, ma siamo disposti a tutto per vincere. Ogni compagno che aderisce alla nostra causa deve mettere questa al primo posto, essendo anche disposto a morire. Questa è la nostra morale! Questa era la morale di Marco! Per questo è un nostro eroe! Per questo è riuscito a spingere in avanti altri compagni, anche giovani, infondendo in loro passione e slancio! Senza questa morale non avrebbe fatto nulla di tutto ciò! Chi non è disposto a combattere fino in fondo, non crea altri comunisti! Chi non è disposto a combattere fino in fondo, non dà un grande contributo alla vittoria! La grandezza del contributo di un compagno si vede da quello che ha costruito e che sopravvive oltre lui stesso.

Chi si impegna a combattere una guerra, l'unica guerra giusta, quella degli oppressi contro gli oppressori, degli sfruttati contro gli sfruttatori e professa come sua strategia la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata, ma nella pratica pone come metro e limite della sua attività la salvaguardia della propria vita, della propria salute e dell'armonia della propria famiglia; i dirigenti dei combattenti di questa guerra sacrosanta che nella pratica pongono come obiettivo principale la salvaguardia della vita e dell'incolumità di ogni combattente e dell'armonia della sua famiglia: tutti questi tradiscono il nostro impegno di comunisti verso gli oppressi e gli sfruttati, verso i nostri compagni. Oppure non l'hanno mai capito, hanno parlato a vanvera, hanno applaudito con superficialità e reso omaggio ipocritamente ai martiri e agli eroi della causa del comunismo e dell'emancipazione dei popoli oppressi e delle classi sfruttate.

Adottare oggi questa posizione di fronte al compagno Marco, significa tradire quello che lui finora ha fatto di meglio nella sua vita e quello che ci ha insegnato. È contro questa superficialità e contro questa ipocrisia che il nostro compagno si è ribellato nella sua vita. Egli ha rotto con quanti piagnucolano e si lamentano che il mondo va male e non vanno più in là. Il compagno Marco per primo, se potesse, si rivolterebbe contro chi rivolta contro il Partito il contributo che egli ha dato al Partito. Chi commiserava il compagno anziché onorarlo ed essere concretamente solidale con lui, si chieda piuttosto cosa lui ha dato, cosa lui è disposto a dare per fare dell'Italia un paese socialista e lo confronti con quello che il compagno ha dato e con ciò che occorre per far vincere la nostra causa.

Gli eroi della causa del comunismo, i nostri Partigiani caduti non chiedono pietà, non vogliono pietà. Vogliono compagni che prendano il loro posto. Hanno detto e dicono: "Una causa per cui non vale la pena morire, non è una causa degna di vincere". Questa è la nostra insegna.

I comunisti non piagnucolano sulle disgrazie proprie, non piagnucolano sulle disgrazie altrui. I comunisti combattono e chiamano alla lotta. I comunisti hanno il coraggio di guardare in faccia la situazione e vi fanno fronte, forti delle lezioni del movimento comunista. Per questo i comunisti vinceranno.

"Chi vuol salvare la sua vita, la perderà".  
"Il sangue dei martiri è seme di cristiani".

## A partire dal I° Congresso del Partito

Questo è il terzo numero di *La Voce* che esce dopo il Congresso del Partito, diretta dal Comitato Centrale che il Congresso ha eletto. Con il Congresso è finita la fase in cui le strutture del Partito erano provvisorie e la costruzione del Partito era regolata dal “Piano in due punti per iniziare simultaneamente da più punti la costruzione del Partito”. Ora il Partito ha una direzione ben definita, stabile e autorevole. La ristrutturazione dall’alto verso il basso di tutte le organizzazioni del Partito è già in corso.

**Accumulare forze rivoluzionarie e rafforzare il Nuovo Potere!**

**Rafforzare e moltiplicare i Comitati di Partito di ogni livello, in ogni azienda, reparto, scuola, zona e organizzazione di massa!**

**Arruolare operai avanzati al Partito**

**Arruolare donne delle masse popolari!**

**Arruolare studenti!**

**Sostenere gli operai che resistono e protestano!**

**Sostenere gli immigrati che si organizzano e lottano!**

**Creare le tre condizioni per costituire il GBP!**

**Convincere** le Organizzazioni Operaie e le Organizzazioni Popolari che solo con un Governo di Blocco Popolare possono far fronte alla crisi; **moltiplicare** il numero delle OO e delle OP; **favorire** in ogni modo il loro coordinamento (reti).

## INDICE

• Ancora una volta la rivoluzione contro (i dogmatici rimasticototi di) Marx .....	2	• Volantinaggio del (n)PCI alla manifestazione del 16 ottobre a Roma .....	32
• Avanti con determinazione, verso la costituzione del GBP! .....	3	• Rendere il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia .....	35
• Volantino diffuso alla manifestazione di Roma del 16 ottobre 2010 .....	6	• Prima o poi finirà questa crisi? .....	43
• Dopo Roma .....	8	• Intervista del mensile <i>Resistenza</i> al Segretario Generale del (n)PCI .....	49
• Creazione delle tre condizioni per costruire il GBP e accumulazione delle forze .....	9	• Sul lavoro operaio del Partito .....	55
• L’obiettivo finale e il cammino per raggiungerlo .....	14	• Il senso della vita individuale e la trasformazione della società .....	60
• Bando a ogni determinismo! .....	19	• Il funzionamento del CdP di cui sei segretario .....	63
• Le questioni aperte del GBP .....	22	• Sulla morale .....	66
• Sul ruolo dello SLAI Cobas nella battaglia di Pomigliano .....	32	• CdP Lunga Marcia Viva il compagno Marco Proietti! .....	67

## La Voce del (nuovo)Partito comunista italiano

Questa rivista è diretta dal Comitato Centrale del (n)PCI. Essa è l’organo centrale di propaganda del CC. Esce ogni quattro mesi.

Tramite l’indirizzo email le organizzazioni locali possono inviare al CC contributi e lettere. Chiunque vuole mettersi in contatto con il CC, può usare la casella [lavocencpci40@yahoo.com](mailto:lavocencpci40@yahoo.com). Nel contattare la casella, per evitare di essere identificato dalla polizia, usare TOR: vedere le istruzioni per l’uso, allegate al Comunicato CP 5 maggio 2008 - sito Internet <http://www.nuovopci.it>.

Sul Sito è possibile consultare e copiare tutti i numeri della rivista e i supplementi, i comunicati e le lettere aperte del Centro del Partito, le pubblicazioni delle Edizioni in Lingue Estere (EiLE), scritti dei classici del movimento comunista (Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao, Gramsci), letteratura comunista.

**(nuovo)PCI**

<http://www.nuovopci.it>  
[lavocencpci40@yahoo.com](mailto:lavocencpci40@yahoo.com)

**Delegazione del CC**

BP 3, 4 rue Lénine  
93451 L’Île St. Denis - Francia  
[delegazionecpnpci@yahoo.it](mailto:delegazionecpnpci@yahoo.it)